

*Nel primo Avvento  
Cristo è stato nostra redenzione (Rm3,24),  
nell'ultimo apparirà come vita nostra (Col 3,4),  
in questo di mezzo  
perché dormiamo tra gli altri due (Sal 68,14)  
è nostro riposo e consolazione (2Cor 1,5).*

(S. BERNARDO, *Sermoni sull'Avvento*, V,1.)

Monastero Cistercense (Trappista)  
“Madonna dell'Unione” di Boschi  
Strada Provinciale Val Corsaglia  
12080 – Monastero Vasco (Cuneo)

## **Nota esplicativa**

Questi spunti su alcuni brani di Vangelo sono il frutto della Parola letta e ascoltata durante la Celebrazione Eucaristica vespertina della comunità monastica. Si sono lasciati volutamente nello stile parlato, immediato e colorito fatto di domande e risposte, esempi e personalizzazioni che aiutano a cogliere le varie sfaccettature della Parola.

Troverete che ci sono vari errori di ortografia e di punteggiatura. Alle volte le espressioni ed il periodare non sono chiari e sintatticamente non ben espressi. Vi chiediamo di scusarci per la non esattezza e, se avete la bontà e la voglia di comunicarci, vi ringraziamo.

È un cammino a piccoli passi fatto nello Spirito Santo, con l'aiuto dell' "Abbas" che conduce a un incontro sempre più profondo con il Signore e con se stessi.

## SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>I DOMENICA DI AVVENTO (B) .....</b>	<b>8</b>
<b>LUNEDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>10</b>
<b>MARTEDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>12</b>
<b>MERCOLEDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>14</b>
<b>GIOVEDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO.....</b>	<b>16</b>
<b>VENERDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>18</b>
<b>SABATO DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>19</b>
<b>II DOMENICA DI AVVENTO (B).....</b>	<b>21</b>
<b>8 DICEMBRE - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA.....</b>	<b>23</b>
<b>MARTEDÌ - II SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>25</b>
<b>MERCOLEDÌ DELLA II SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>26</b>
<b>GIOVEDÌ DELLA II SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>28</b>
<b>VENERDÌ DELLA II SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>29</b>
<b>SABATO DELLA II SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>30</b>
<b>III DOMENICA DI AVVENTO (B) .....</b>	<b>32</b>
<b>LUNEDÌ DELLA III SETTIMANA DI AVVENTO.....</b>	<b>34</b>
<b>MARTEDÌ DELLA III SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>36</b>
<b>17 DICEMBRE - III SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>37</b>
<b>18 DICEMBRE - III SETTIMANA DI AVVENTO.....</b>	<b>39</b>
<b>19 DICEMBRE - IV SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>40</b>
<b>20 DICEMBRE – IV SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>42</b>
<b>21 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO (B) .....</b>	<b>44</b>
<b>22 DICEMBRE- IV SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>46</b>

<b>23 DICEMBRE IV SETTIMANA DI AVVENTO .....</b>	<b>47</b>
<b>VEGLIA DEL NATALE DEL SIGNORE .....</b>	<b>51</b>
<b>25 - NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO.....</b>	<b>53</b>
<b>26 - SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE .....</b>	<b>55</b>
<b>27 - SAN GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA - .....</b>	<b>57</b>
<b>DOMENICA - SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (B) .....</b>	<b>58</b>
<b>29 – QUINTO GIORNO DELL’OTTAVA DI NATALE .....</b>	<b>60</b>
<b>30 DICEMBRE - VI GIORNO DELL’OTTAVA DI NATALE.....</b>	<b>62</b>
<b>31 DICEMBRE - VII GIORNO DELL’OTTAVA DI NATALE .....</b>	<b>63</b>
<b>MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO .....</b>	<b>65</b>
<b>2 GENNAIO PRIMA DELL’EPIFANIA .....</b>	<b>66</b>
<b>3 GENNAIO PRIMA DELL’EPIFANIA .....</b>	<b>68</b>
<b>DOMENICA II DOPO NATALE B – 4 GENNAIO.....</b>	<b>70</b>
<b>5 GENNAIO PRIMA DELL’EPIFANIA .....</b>	<b>72</b>
<b>6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE .....</b>	<b>74</b>
<b>MERCOLEDÌ DOPO L'EPIFANIA – 7 GENNAIO.....</b>	<b>76</b>
<b>GIOVEDÌ DOPO L'EPIFANIA – 8 GENNAIO .....</b>	<b>77</b>
<b>VENERDÌ DOPO L'EPIFANIA - 9 GENNAIO .....</b>	<b>79</b>
<b>SABATO DOPO L'EPIFANIA - 10 GENNAIO.....</b>	<b>81</b>
<b>BATTESIMO DEL SIGNORE - DOMENICA.....</b>	<b>82</b>

## PREMESSA

In questo opuscolo vi sono degli spunti di riflessione sulle letture bibliche delle Domeniche e dei giorni feriali per il tempo di **AVVENTO** e di **NATALE**. Queste omelie pubblicate nell'anno **B** 2014-2015 sono state **pronunciate nell'anno B 2011-2012**.

La "riflessione" non è intesa come "esercizio mentale", ma nel senso più semplice, anche se più impegnativo, di cui parla san Paolo: *"Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"* (2Cor 3,18).

La riflessione, perciò, è specchiarsi!

Lo specchio è il Signore, vera e unica immagine dell'uomo. Quindi il Signore, che è lo specchio, riflette il mio "io", che non è mai conforme alla Sua immagine.

La Parola di Dio è la luce che proviene dallo specchio, porta con sé lo Spirito e stimola, chi vi si specchia, a pulire qualche sozzura che sta sul suo volto (cfr Ez 36,25). Tra il Signore e la Parola, che Egli ci rivolge, ci sono io.

Se vuoi renderti un po' più conforme a quanto appare nello specchio, puoi seguire queste indicazioni che la Parola ti propone. A te la scelta: se sei schifato dalla tua sozzura, puoi fuggire da queste riflessioni, altrimenti puoi lentamente e dolcemente lasciarti pulire, affinché la bellezza, che è sul volto del Signore, si imprima un poco di più sul volto del tuo cuore.



# AVVENTO 2014



## I DOMENICA DI AVVENTO (B)

(Is 63, 16-17.19; 64, 1-7; Is 64, 1-7; Sal 79; 1 Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37)

*State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.*

*Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati.*

*Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!"*

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: "Vegliate". Ci domandiamo: "Siamo qui, cosa vuol dire *vegliare*, siamo già svegli!". L'antifona che canteremo prima del magnificat dice così: "*Ecce Dominus noster cum virtute veniet, et illuminabit oculos servorum suorum*". Quello che dico a voi, lo dico a tutti: "Vegliate". Ci domandiamo noi che siamo qui: "Cosa vuol dire *vegliare*, se siamo già svegli". L'antifona che canteremo prima del magnificat dice così: "*Ecce Dominus noster cum virtute veniet, et illuminabit oculos servorum suorum*". "Ecco il nostro Signore viene con potenza e illuminerà gli occhi dei suoi servi". Ma è quello che sta operando adesso, sta illuminando con la Parola il nostro cuore. E *vegliare* vuol dire: ascoltare, fare attenzione a Colui che ci parla, e a che cosa ci dice.

Mi soffermerei solamente su due parole. Per quattro volte, abbiamo ripetuto durante questa celebrazione, quello che dice il Signore, *Io sono il tuo Padre, Dio Padre*, nella lettura dei Corinti; nella preghiera; *Dio nostro Padre; tu sei il nostro Padre*. Poi abbiamo cantato nell'inno che: "La tua Parola è fedeltà". **Dio è fedele, è fedele a questa dimensione di essere Padre, perché noi siamo opera delle sue mani.** Nella preghiera: "Nella tua fedeltà, che mai viene meno ricordati di noi, opera delle tue mani". Noi abbiamo un solo Padre: il Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, che è nostro Padre in Lui. C'è una sola vita: "Cristo nostra vita"; ed è la vita di tutti, va detto a tutti questo vegliare, ascoltare questo annuncio pieno di potenza che illumina gli occhi del nostro cuore; e ci fa dire a Dio: "Papà".

Come dobbiamo pregare? chiedono i discepoli; "Quando pregate dite: "Padre nostro". Già nel Vecchio Testamento Isaia dice: "Tu nostro Padre"; e fa tutto un discorso, dove si rapporta con questo Papà, fidandosi del suo cuore fedele di Padre verso di noi: "Abbi pietà di noi, abbi compassione". Questa realtà che Isaia chiede, è già qui! Viene con potenza; la potenza di Dio, è contenuta in quella Parola che noi stiamo ascoltando; perché una Parola viva, una Parola che è tutto Spirito datore di vita, le mani con cui Dio fa la nuova creatura, che siamo noi. Lui che ha fatto tutto nel Figlio suo, per amore nello Spirito Santo, Lui ha fatto di noi una nuova creatura e noi siamo questa realtà nuova, di figli, come è il Figlio Gesù, il quale

vive della vita del Padre. Lui ha una sola persona: Gesù, Signore nostro, la persona divina del Verbo. **Tutto ciò che Lui compie nella sua umanità**, assunta nel seno della vergine Maria, per opera dello Spirito Santo; **è questa creatura nuova che il Padre ha generato, mediante il suo Verbo e il suo Spirito, che sono le mani con cui ha plasmato l'uomo nuovo.**

Per cui, la verità e l'amore, sono due realtà che si incontrano; non la nostra verità, la nostra giustizia, il nostro amore umano, inquinato, che Isaia chiama: "Panno immondo"; ma la realtà della sua giustizia, che è possibile ottenere a una condizione sola - lo dice San Paolo: "Per ottenere la giustizia, con il cuore - il cuore profondo che ascolta la Parola di Dio, che vigila nel senso di attenzione a portarla dentro, di aderire a questa Parola che è una persona - che crede a questa realtà di Gesù risorto e vivo, che ha amato noi dando la vita con la sua morte". Il suo corpo era unito al Verbo di Dio, e non ha potuto vedere la corruzione; è risorto e vivo, poiché ora vivo presso il Padre, ed ecco l'annuncio: "vive nei nostri cuori!"

**La vigilanza, è questa attesa dentro al nostro essere più profondo, di questo Signore, di questo volto di Dio, che è tutta misericordia.** Sapeste come è difficile accogliere fino in fondo di essere fatti nuovi dalla misericordia di Dio, poiché noi siamo sempre dentro al nostro modo con cui ci vediamo. Non c'è nessun uomo, per quanto capace, per quanto onesto sia, che possa, senza la grazia dello Spirito Santo, **senza Gesù risorto, conoscere il Padre. Non è possibile!** Questo non vuol dire, fratelli e sorelle carissimi, che noi dobbiamo giudicare qualcuno. Ogni uomo è chiamato a questo mistero, ma è questa la porta con cui si entra nel mistero dell'amore di Dio Padre, per me figlio suo. **Si diventa figli nel Figlio!** Quindi, credendo col cuore la giustizia, perché rendiamo giustizia a Dio che ci ha fatti figli, credere che Lui ci ha fatti figli, anche se noi sperimentiamo tutto il contrario; e non viene dalla realtà umana questa conoscenza.

Avete sentito: Le cose fatte, non potevano essere mai ... Sono talmente meravigliose, al di là delle nostre capacità mentali, capacità immaginative di cosa può fare Dio, che noi **non possiamo** essere giudici di questo, dal punto di vista di **impedire a Dio di essere Dio e amore, e Padre fino in fondo**, nella misericordia infinita che ha fatto per noi, dono del suo Figlio. Lui si è donato liberamente nello Spirito Santo, nell'amore; e ci ha uniti a Lui. E l'adesione nel cuore, a questa presenza che viene, che è presente sempre, ma viene, è la nostra giustizia. Poi dice: "La salvezza", per esultare nella salvezza. C'è l'altro aspetto che qui dice: "Le opere da fare", compiere ciò che lo Spirito Santo vuole operare in noi, trasformarci nel cammino delle sue vie di libertà e di amore, in persone che hanno il cuore, che hanno lo spirito, che hanno tutto loro corpo puro, per vedere Dio. Non nel senso di vederlo fuori, ma di vedere noi, piccoli, poveri peccatori, per la misericordia di questo Dio Padre che è fedele, trasformati in modo da poter incontrare Lui, il mio Salvatore, il mio Signore Gesù Cristo.

Vedete che **dobbiamo prepararci, stando svegli**, meditando a questo dono di grazia dello Spirito che è in noi, per potere onorare Dio, **non con i nostri meriti o capacità; ma lasciando che Lui operi le sue meraviglie.** Come Maria, che ci

insegna il cammino dell'avvento: “Ha guardato alla piccolezza – ve l'ho detto altre volte <tapeinosune> - la piccolezza della sua serva”. L'ha guardata con amore e l'ha fatta capace di essere madre del Figlio suo. Così fa con noi Gesù, fa con noi il Padre; è un vero Padre! E ha scelto noi, perché lasciamo che questo Signore si manifesti; **più siamo piccoli, più ascoltiamo**, più ci comportiamo come vediamo fare dal nostro Signore Dio, ascoltando il suo amore, il suo Spirito; e più noi **vegliamo e vediamo il volto del Signore nel nostro cuore**, nella nostra vita; e nella vita e nel cuore di ogni fratello e sorella, che vive in questo mondo.

### Lunedì della I settimana di Avvento

(Is 2, 1-5; Sal 121; Mt 8, 5-11)

*In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa questo, ed egli lo fa».*

*All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».*

Nell'inno che abbiamo cantato prima dei vesperi, c'erano queste parole: “O redentore dell'uomo discendi, vieni e rivela il mistero di Dio”. Il mistero di Dio qual è? Questo monte alto e stupendo, a cui vanno tutte le nazioni, tutti gli uomini. Continua e dice così: “Il mistero è cosa si celi in un cuore di carne”, primo; secondo: “quanto egli ami l'umana natura”, la nostra natura. **Il mistero della luce del Natale, una luce che rischiarerà il nostro cuore che è nell'afflizione, nelle tenebre della non conoscenza della nostra dignità meravigliosa, di essere figli di Dio**; che Cristo abita per la fede nei nostri cuori. La fede è questa potenza che fa brillare in noi questa luce; ed è questa fede che Gesù cerca di ravvivare, di risvegliare, mediante la sua Chiesa nei nostri cuori; la fede in che cosa si celi in quel cuore di carne.

Il centurione ci aiuta stasera, a capire cosa si cela nel cuore di carne di Cristo. È ammalato il suo servo, il suo figlio; e lui va a chiedere a Gesù. Gesù dice: “Vengo, vengo”; quindi, “farò la strada, vengo lì!” E, come fa di solito, impone le mani e guarisce. E lui gli dice: “Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto”. Cioè, questo centurione ha conoscenza di non essere capace di ospitare Colui che è il padrone del mondo, che viene da Dio; lui si sente un povero uomo, peccatore, indegno; a Gesù dice così, risponde: *non sono degno* e poi dice - attenzione a

questa parola, l'ho consultata proprio ieri sera perché non mi piaceva la traduzione - in greco c'è "lalei", parla, semplicemente "parla, e con la sola parola, tu puoi sanare". Cioè riconosce a quest'uomo la potenza, **Lui è la Parola di Dio che si è fatta carne, la potenza con la quale Lui opera sulla malattia, su tutte cose**; e può dare la forza di guarigione al suo servo. Questa Parola, che senz'altro dice: "Tu la dici - *basta che Tu parli* - il mio servo è guarito senza che tu venga". È una conoscenza di cosa ci sta in quel cuore lì.

Quel cuore pieno di compassione, è Colui che è venuto ad assumere la natura umana; e in **quel cuore di Cristo, è il cuore di Dio Padre, che ama l'uomo come figlio suo**, perché il Figlio di Dio eterno col Padre, Spirito datore di vita come Verbo, come Parola eterna di Dio in Dio che è Spirito, ha voluto assumere la nostra umanità, dalla Vergine Maria. La quale per prima - come questo centurione - non era degna: "Ha guardato l'umiltà, la piccolezza della sua serva, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore", ho bisogno di essere salvata io - che era innocente, senza colpa. E questa dimensione di umiltà e di accoglienza, dove si vede? In quel cuore di carne di Gesù, si vede il cuore del **Padre Dio Onnipotente, che vuole farsi piccolo dentro di noi** - in un certo senso - **per servire a noi la sua stessa vita e portare noi in Lui**; c'è l'altra espressione: "Quanto egli ama". Cioè tutto questo è fatto dallo Spirito Santo, che è l'amore; l'amore del Padre e del Figlio che vuole che noi, piccole creature, diventiamo il ricettacolo di questa vita divina del Figlio di Dio. Vedete cosa si cela in questo cuore di carne?

Nella preghiera abbiamo detto: "Il tuo aiuto Padre, ci renda perseveranti nell'attesa, nel bene, in attesa del Cristo tuo Figlio". Noi siamo già figli; ma perché si manifesti questo dono che già siamo, noi siamo diventati Gesù, dentro al nostro cuore di carne. Lì dentro è **Gesù** che vive, il quale, essendo Dio, Spirito, risorto con la sua carne, **vive dentro di noi e ci permea tutti con gioia immensa. E vuole che noi abbiamo a operare secondo questa natura nuova che ci ha dato, di essere figli di Dio**, fatti dallo Spirito Santo che è l'amore di Dio. Quindi la dolcezza dell'amore di Dio, è forza immensa che guarisce; e questa forza viene da Gesù, che è la Parola di Dio. "Quando verrà e busserà alla porta": Gesù sta alla porta del nostro cuore ogni momento, bussa.

E poi: "Esultanti nella lode". Qui è molto importante: La gioia del nostro cuore è - se volete - l'invito più grande, perché è già la presenza che Gesù fa, come un suggerimento. Quando noi non sappiamo cosa fare, allora magari la mamma ci suggerisce o il fratello ci dice cosa dobbiamo fare; la gioia di Gesù di essere con noi, di amarci, di farci come Lui, è talmente grande, che se ne sentiamo un momentino l'influsso, il profumo, cominciamo ad esultare di gioia. Allora Gesù, se accogliamo questa gioia di essere amati, perdonati, viene, apre la porta, la spalanca e ci fa commensali con Lui: Quello che fa questa sera, a noi piccole creature.

Abbiamo questa vita, ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue; e **ha una gioia immensa di venire in noi. Apriamogli il cuore facendo la preghiera: "Vieni Gesù"** con amore, amando i nostri fratelli, perché Lui trovi un luogo d'amore. E poi, godendo che Gesù ha dato la vita per me, mi dona se stesso; e io

accolgo questa gioia e voglio che Gesù viva in me. La gioia di avere una madre in me, un fratello, una sorella, con cui condividere la gioia eterna della vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

### **Martedì della I settimana di Avvento**

(Is 11, 1-10; Salmo 71; Lc 10, 21-24)

*In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».*

Sentite come la Liturgia nomina così spesso il Padre: “Accogli o Padre la preghiera della tua Chiesa”; e Gesù che parla del Padre, esulta, loda il Padre: *Sì Padre, perché così a te è piaciuto*. Viene detta la parola *Padre* almeno cinque volte. Perché questo annuncio? Questo annuncio è il conforto della presenza del Figlio Gesù, il Cristo che viene; e vuol venire a noi, per stabilire una realtà nuova - come quella che abbiamo sentito nella prima lettura - questa realtà nuova che è fissata in quei piccoli che giocano sull'aspide, i piccoli del leone, dell'orsa, dei vitelli che stanno insieme, ed è pace. La pace nel senso che: “Questo Figlio di Dio, è venuto a liberarci dal male antico che è in noi”; e che da noi ha preso tutta la creazione. **La violenza Dio non l'ha voluta; Dio non ha voluto la divisione, la paura di un essere dall'alto; ha tutto creato per la vita, in funzione della vita, dell'armonia del vivere insieme, secondo i tempi stabiliti da Lui.**

E questa realtà, è per una gioia eterna, che sta nel conoscere e sperimentare chi è il Padre e chi è il Figlio; e chi opera questa conoscenza è lo Spirito Santo. Gesù esulta nello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo, che comunica al suo cuore - che è fatto dallo Spirito Santo per cui era uno con lo Spirito Santo, il cuore del Signore, la sua umanità era tutto Spirito - comunica questa gioia del Padre di averlo come Figlio. E Lui coinvolge - perché questa è la volontà del Padre - tutti i piccoli, perché godano di questa dimensione. E solo i piccoli godono, perché, se avete compreso: “**Dio ci restituisce l'innocenza** liberandoci dal male antico che è in noi”. Questo male antico, è il male fatto da Satana, che poi è passato all'uomo; e nell'uomo ha continuato a crescere. Abbiamo varie volte nella Bibbia il discorso, sia prima del diluvio, sia dopo nel popolo stesso, che arrivano a un limite di perversione, a un limite di rovina; tanto che Dio quasi si pente, e vuole ritirare il suo Spirito dall'uomo. Anche con Mosè, vuole castigare il suo popolo, che non accoglie la bontà con cui Lui si è avvicinato a loro, per salvarli.

Ma questa potenza di Dio di salvezza, avviene con due strumenti (penso l'avete colto anche voi). La lode, la Parola di Dio ripetuta, "è questa verga che percuote il violento". Dentro di noi c'è un violento, un violento che è violento con Gesù, violento con gli altri; e con la propria personcina, con il proprio essere messo al centro, non è violento; vuole che questo domini perché ci sia la pace. E la Parola di Dio invece, come una verga, percuote questa violenza che è in noi; non è negli altri. Io lo dico per me stesso, è difficile conoscere questa realtà, ma è veramente salutare. Perché se io conosco che Gesù, con la sua Parola che dice a me questa sera, percuote il violento che sono io, vivo in quella dimensione di pace. Perché Lui con il suo sangue, con la sua Parola - non è solo Parola - quello che Gesù ha detto, fa! Opera! Al giorno d'oggi, la realtà del male è talmente avanzata, perché è diventata una realtà praticata. Se Gesù e Maria si fanno responsabili del male, che noi abbiamo fatto e sono innocenti; **noi che siamo colpevoli, dovremmo lasciare che la verga della Parola di Dio ci colpisca.**

Che cos'è l'altro strumento? Interessantissimo, è il soffio: "Col soffio della sua bocca", dice così: "Con il soffio delle sua labbra ucciderà l'empio". È qui il passaggio, sapete: **l'amore di Dio non vuole il male di nessuno: "Chi ama non fa male al suo prossimo"** dice la Scrittura. Se io lascio uccidere dall'amore di Dio, dallo Spirito Santo il mio egoismo, il mio giudizio proprio, la mia volontà propria - per noi monaci - ecco che lo Spirito Santo che uccide l'empio che è in noi, ci fa vivere la gioia di quel bambino, di essere bambini come Gesù, di essere figli come Gesù e di esultare che a me peccatore, povero, che ero empio, è stato data questa grazia, di potere chiamare ancora Dio: Papà.

Se noi accettiamo questa realtà, e veramente con Gesù, lasciando che Gesù viva in noi con lo Spirito Santo facciamo morire le opere della carne, le opere del male antico che è in noi - ciascuno di noi deve dire: "è in me" - ; se facciamo morire questo, lasciamo Gesù lo distrugga con la sua Parola, che veramente è luce penetrante, è una spada di luce che arriva dentro le giunture e le midolla e chiarisce; quando abbiamo qualche uomo, che magari giustamente o ingiustamente - secondo i nostri parametri - ci colpisce; **se noi accettiamo** questa realtà, dovremmo rendere grazie a Dio, perché ci apriamo all'azione della sua purificazione; e **partecipiamo con Lui alle sue sofferenze**, per salvare gli altri.

Quanto il Signore è grande! Anche questa sera ci istruisce e ci apre, perché vuole confortarci con la sua presenza; e guardate come fa a vincere questa sera: un pezzo di pane e un po' di vino. E Lui ripete il suo sacrificio; il sacrificio della croce, l'offerta di sé per me, per voi, per ciascun uomo, per tutti gli uomini, per la pace. Se noi accogliamo questo pane e questo vino, come questo Cristo Figlio di Dio, unto dallo Spirito Santo, fatto dallo Spirito Santo, allora **lo Spirito Santo ci libera dal male antico e ci soccorre nelle fatiche e nelle prove della vita.**

Sentiremo il suo soccorso che viene dalla gioia che proviamo, che **diventa la forza per sacrificarci**, per non badare al modo di fare dell'uomo, che è in noi o che è fuori di noi; la forza per accettare il giudizio solo dal quel cuore di Cristo, che batte in noi, vive in noi. E che aspetta - come un bambino - che noi gli sorridiamo,

lo lasciamo agire; e siamo contenti che Lui sia il Signore mite, umile e onnipotente della nostra vita.

### Mercoledì della I settimana di Avvento

(Is 25, 6-10; Salmo 22; Mt 15, 29-37)

*In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.*

*Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».*

*Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini».*

*Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla.*

*Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.*

Il Signore viene, per renderci felici; e trova che siamo storpi, ciechi, zoppi. Gesù ci guarisce, ma non gli basta guarirci! Dio è amore immenso e ha tanta compassione; ed in Gesù dice: *Sento una grande compassione per questa folla*. Queste parole del Signore sono attuali e vere: il Signore viene anche quest'anno 2012. In questo Avvento Gesù vuole guarirci e portarci al suo banchetto stupendo. Dà a noi questi segni perché oggi, come dice il profeta Osea, specialmente nei giovani c'è fame e sete, non di pane materiale, di beni materiali, ma della parola di Dio, di conoscere l'amore di Dio per noi: poiché l'unica realtà che ci può dissetare è Dio stesso! "Verranno tempi - dice il profeta Osea, nei quali andranno in oriente, mossi dalla fame e dalla sete di sapere, di trovare senso alla propria vita, nella speranza di scoprire che è bello vivere, che la vita è stupenda".

Ma l'esperienza che Gesù ci invita a cercare non è l'esperienza del mondo, che rifiuta la presa di coscienza che siamo oppressi dal male antico; ma di accorgerci che abbiamo questa fame e sete dentro e che **il nostro cuore è fatto per Dio, per l'eternità, per la gioia eterna, per la beatitudine eterna; è fatto per essere con Dio eternamente, per essere di Dio**, essere come Dio eternamente. Dio è eterno mentre noi siamo attualmente piccoli, miserabili, poveri, per di più malati, e anche provati, feriti da tante cose che vengono dalla famiglia, dagli amici, da

tante situazioni, dalla nostra miseria. Gesù è venuto proprio perché mosso dalla sua compassione di questa folla, composta da ciascuno di noi.

**Ricordiamoci sempre lo scopo della sua venuta: portarci alla gioia, portarci alla realtà immensa della sua vita in noi**, avendo la quale, abbiamo tutto! "Su questo monte si posa la mano del Signore"; questo monte è Gesù. È Gesù la montagna su cui Dio si manifesta, è Gesù che adesso sull'altare immola se stesso, dona se stesso nel pane di vita a noi, è Lui che assume tutta la nostra umanità, miseria, morte, tutto il nostro essere malato e lo guarisce e fa nuovo distruggendo con la sua morte ogni male, pena e tristezza.

Egli si offre nel pane e nel vino, per darci da mangiare il suo Corpo di Risorto, facendoci gustare questo pane che viene dal cielo! E' interessante notare nel racconto della moltiplicazione dei pani, che quando moltiplica i cinque pani raccolgono dodici ceste, circa il doppio, ad ogni pane corrisponde una cesta di pane avanzato, e questo dopo che tutti si erano saziati. Dice così: "Rese grazie, li spezzò, li diede ai discepoli e i discepoli li distribuivano"; è imperfetto nel senso di continuità, continuavano a distribuire alla folla. La realtà che è descritta è l'azione continua di dare da mangiare, di comunicare il cibo di vita.

San Paolo ci avverte che "**Siamo morti con Cristo al peccato, e siamo vivi in Cristo che ci ha fatti sedere nei cieli...**". Esprime un passato ed un presente per indicare questa realtà di vita nuova che viene continuamente distribuita dalla Chiesa a noi ogni momento, ogni giorno! E' questo pane che Gesù è venuto a darci: questi pani moltiplicati sono il segno di questo stesso pane dato ogni volta! Gesù questa sera ci vuole dire che la sua Chiesa, ancora oggi, distribuisce questo pane, lo continua a distribuire, come nella mano degli apostoli si moltiplicavano i pani, per significare la forza creatrice, generatrice di Dio che operava nelle loro mani, così facciamo noi sacerdoti adesso.

In questa Eucarestia ci è servita la dolcezza del pane di vita che viene dal cielo, che contiene in sé ogni dolcezza e ogni bene: avendo Cristo abbiamo tutto! I vini succulenti, buoni significano il suo sangue, il suo Spirito, il suo amore riversato nei nostri cuori, per farci vivere della sua vita! Vedete come il Signore, che ci ha promesso che opera quanto dice, viene proprio per realizzare il suo proposito.

A noi sta di preparare il nostro cuore, anche con il digiuno dalle cose non buone per nutrirci di Cristo; **digiunare dall'aggressività, dalla dimenticanza di Dio, dalla voglia di affermarmi, di disobbedire**, di avere cose nuove sempre, dimentico di Dio che mi sta amando in questo momento. Gesù moltiplica e dà a noi, il cibo succulento, il vino eccellente, affinché diventino la gioia della nostra vita. E la gioia è forza di vivere, è la bellezza della vita, la rende tutta splendente. Veramente il Signore onnipotente ha tanta compassione di noi nel donarci la gioia del suo amore, della sua vita!

### Giovedì della I settimana di Avvento

(Is 26, 1-6; Salmo 117; Mt 7, 21.24-27)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.*

*Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".*

Domenica scorsa abbiamo cominciato l'Avvento e vi ricordate quanto abbiamo ascoltato la parola *Padre*. Dio è Padre, Dio è uno che genera la vita. Lui ha generato ciascuno di noi nel Figlio suo, che ci ha uniti alla sua umanità, ci ha fatto uno con sé; per cui siamo figli di Dio. E come parlava di questo Dio che è amore infinito, che sa quello che si fa. Soprattutto - mentre noi abbiamo l'esperienza contraria - soprattutto Lui è potente: "Ridesta la tua potenza Signore; con grande potenza soccorri i tuoi fedeli". Questa potenza diventa, poi nella preghiera, grazia per vincere le resistenze del peccato. Questo Dio che è amore, continua sempre e ci ama sempre come figli suoi; e **la sua potenza sta nel farsi piccolo, per potere comunicarci la dolcezza del suo amore, del suo stare con noi**. "Colui che è, che era e che viene" - abbiamo sentito - che è onnipotente, questo trova la sua gioia nello stare con noi; "nell'abitare in mezzo noi" - canteremo nell'antifona del Magnificat.

Questa gioia, dovrebbe essere la nostra gioia come forza della vita, di significato della vita; ma soprattutto una forza che ci penetra dall'interno. Perché **l'amore di Dio, non è una realtà astratta, è una realtà concreta**. Per un papà, una mamma, che hanno un figlio, è una realtà concreta il figlio, è una persona. Questo fatto, viene dal rapporto di Dio amore, che ha fatto ciascuno di noi persona; e noi possiamo avere questo rapporto d'amore l'un con l'altro, con questa dimensione di comunione nella vita, perché siamo persona. Chi ci ha fatti così? È Dio Padre; e naturalmente noi pensiamo che Dio Padre non deve volere il male, la morte, le situazioni di disagio, la nostra sofferenza. Ed è vero che non la vuole; ma **è l'uomo che continua a scappare lontano da Dio**, e si lascia prendere da tutte queste realtà, come disperso senza sapere da dove viene, dove va, **senza sentire che ha una casa, che ha un cuore**. Soprattutto che è il cuore onnipotente di Dio, che lo tiene lì come un figlio, dentro di sé.

Gesù viene per salvarci dal di dentro, dando non in astratto ma la sua vita stessa, che è lo Spirito Santo nei nostri cuori. Ed è questo Spirito Santo che è una persona in Dio, che ci fa vivere, ciascuno di noi, come persona; che si rapporta con Dio come Padre, Gesù. Vi sembrano parole astratte! Vediamo se riusciamo ad andare in un concreto, che facilmente è difficile poterlo cogliere, se non si è aiutati dalla Chiesa. La Chiesa è una realtà profonda, il corpo di Cristo vivificato dal suo Spirito Santo; **la Chiesa è ciascuno di noi, noi fedeli qui raccolti, che siamo vivi della vita di Dio, questa è la Chiesa!** La Chiesa ha anche il compito di illuminare; e sentirete nell'ultima preghiera, che diremo dopo aver ricevuto Gesù nell'Eucarestia, dirà così: "O Padre, la forza del tuo Spirito operante in questi santi misteri". **Questo Dio onnipotente gioca a farsi piccolo, a servirci la vita di Dio.**

È tutta sbagliato l'idea di Dio che noi abbiamo: "domina tutto". Questo è il nostro modo umano, inficiato da Satana e dal male, che praticamente vede Dio in questo modo. Dio non è così; **Dio è grande e immenso nell'amore, nella misericordia; e mai cessa di essere misericordia e amore.** Noi siamo qui anche questa sera a pregare, anche per i nostri defunti, perché non cessa mai, Lui di amare e di dare la vita. Per cui è sempre vivo e dà la vita, anche attraverso le situazioni umane, soprattutto nelle situazioni umane, se noi crediamo e aderiamo alla piccolezza, che Gesù assume ancora adesso; mediante la potenza dello Spirito, ci dà un pezzo di pane e un po' di vino.

**Gesù opera nella piccolezza, perché non vuole schiacciarci, vuole servire la vita a noi. Non è una storiella che Gesù è risorto!** Se no, noi staremmo qui a fare che cosa? Stiamo facendo un rito, per passare il tempo? Invece è così! Gesù è il Signore, Gesù è risorto nel figlio di Maria, ma che è il Verbo di Dio fatto carne. **Lui fa vivere noi, i nostri defunti; e questo lo opera con umiltà, nel silenzio dell'amore, ma pieno. Noi apprezziamo poco - anche noi monaci - il silenzio d'amore di Dio. Gesù è amore; e proprio perché è amore, agisce in silenzio, ma è tutto amore.**

E se noi entriamo in questo amore, pieno di silenzio, che è tutta pace, potremo gustare la potenza di Dio che fa di noi dei figli, mossi dallo stesso Spirito che mosse il suo Figlio che, come abbiamo ascoltato due giorni fa: "Gesù esultò nello Spirito Santo, perché ai piccoli è dato di conoscere il mistero del regno dei cieli". **Lui lo fa conoscere ai piccoli e gode di questo; e questi piccoli siamo noi.** Facciamoci piccoli, accogliamo questo mistero d'amore; e la forza dello Spirito Santo ci farà godere qui la presenza del Signore. E la vita eterna che chiediamo, che sia piena per noi, e per i nostri cari defunti.

## Venerdì della I settimana di Avvento

(Is 29, 17-24; Salmo 26; Mt 9, 27-31)

*In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi».*

*Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.*

“Vieni Signore”; questo Signore che deve venire, abbiamo terminato l’orazione dicendo: “Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre”. Il Signore viene, Egli è la luce del mondo. il Signore viene perché ci ama, perché vuole darci la speranza, se noi siamo un po’ sfiduciati. Vuole darci **la speranza che si radica, non in una realtà astratta, ma in una persona concreta che è onnipotente e che è amore, che è lui stesso, Gesù**. Il tempo di Avvento, è l’invito al Signore a venire, perché - come abbiamo detto - “ridesti la sua potenza e vieni”. Venga con potenza, cioè venga e ci dia veramente quel vantaggio che Lui vuol darci. Ma c’è l’altro aspetto, che questa luce del mondo, noi non la vediamo; abbiamo sentito questa mattina e anche ieri, nella lettura dei Padri, come questa luce splende e io non la vedo: *Signore, cosa devo fare per vederla?* Perché questa luce, è reale ma, essendo invisibile perché divina, **ha bisogno che la nostra carne, che la nostra umanità, il nostro spirito, siano in una purezza grande, per potere vedere** con gli occhi del cuore e con gli occhi anche della carne.

La chiesa ci dice di “andare incontro”; andare incontro al Signore, non è una realtà solo esterna, ma che deve coinvolgere la realtà interna, cioè il mio cuore *liberamente*. Come ha fatto Gesù che: “Con uno Spirito libero, una volontà libera ed eterna, si è offerto per me al Padre per salvarmi”, io accolga questa salvezza piena d’amore, e abbia ad aprirmi. Questi ciechi chiamano: “Gesù figlio di Davide”; quindi hanno fede nel loro cuore, non hanno però la vista materiale; e Gesù dice: “Sia fatto secondo la vostra fede”. La fede in che cosa? La fede che tu sei talmente buono, che tu ti interessi di noi, che tu sei mio Salvatore; sei venuto apposta per farmi vedere questa luce, dall’interno, in modo che il mio interno e il mio esterno manifestino che tu sei il mio Salvatore.

Ricordate la casa di ieri, le parole del Signore - anche qui c’è questo interessantissimo discorso della parola che fa - dove questa Parola onnipotente di Dio opera: “Quanti con la parola, rendono colpevoli gli altri”, è in negativo. La parola può rendere colpevoli, o fare giusti: “Perché la parola viene del cuore, parla dell’abbondanza del cuore”. La nostra parola che dice a Gesù: “**Ti ringrazio, ti amo Signore**”, **se parte dal cuore, è potentissima!** Se è fatta solo esternamente,

fa niente. Questi due ciechi ci insegnano che con il cuore dobbiamo sempre vedere il Figlio di Davide, che è Figlio di Maria, che è Figlio del Padre eterno che si è fatto uomo, che è vivo, risorto; che è lì con me che è nel mio cuore che vive addirittura; e di invocarlo, lodarlo, ringraziarlo. Il tuo soccorso che è interiore mi salva, perché mi fa la gioia di essere salvato.

Questo amore, mi fa vedere che **il mio Dio quando mi abbraccia, quando mi si dona nell'Eucaristia, entra dentro di me**. Difatti diremo appunto nella preghiera sopra le offerte, **manifesteremo questo mistero con la bocca, ma facciamolo col cuore**: “Ti siamo gradite o Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti, supplisca l'aiuto della tua misericordia”. Quindi noi siamo qui davanti a questo Dio misericordioso; e gli offriamo il pane e il vino e noi stessi con questo sacrificio, con questo pane e vino; perché Lui possa, nella sua misericordia, darci quello che la preghiera chiede. Alla fine diremo: “O Dio che in questo sacramento ci hai colmati dei tuoi doni, fa che rinnovati dal pane della vita - quel pane che noi diamo adesso, viene trasformato in pane di vita - questo pane della vita che viene a noi, procediamo sicuri nel cammino della salvezza”.

Cioè, diventa un pane come quello di Elia, come quando Gesù moltiplica i pani nel deserto, diventa un pane che fa camminare verso la montagna del Signore; non tanto l'Oreb che è giù nel Sinai, ma che **fa camminare alla montagna del Signore che è dentro di noi, che è la nostra vita**, in modo che, mediante le virtù, mediante la fatica dell'obbedienza, dell'umiltà - ma fatta con amore - noi possiamo raggiungere la purezza del cuore, raggiungere questo amore. Se noi diciamo a Gesù: “Vieni nell'amore, Salvami!”, Gesù non tarda, viene presto e ci darà la gioia della salvezza, con un abbraccio talmente grande, che noi **non saremo più capaci di non amare noi stessi nel suo amore; e di non amare ciascun fratello nella sua misericordia e bontà infinita**.

### Sabato della I settimana di Avvento

(Is 30, 19-21.23-26; Salmo 146; Mt 9, 35 - 10, 1.6-8)

*In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità.*

*Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».*

*Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

“Attendiamo con fede il dono del tuo amore”; qual è il dono di questo amore? Gesù quando incontra la samaritana le dice: *Se tu conoscesti il dono di Dio...* Il dono di Dio è questo bambino, questo Figlio che Lui ha mandato a nascere come uomo; e che liberamente ha accettato di venire in mezzo a noi, Lui, Dio, a vivere da uomo, perché diventasse quella strada da percorrere. *Io sono la via*, dice Gesù: **la strada di una vita umana, di una vita nella nostra umanità, che sia conforme al piano di Dio.** La nostra vita, come ci ha descritto molto bene Isaia, è una vita che “ci fa mangiare il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione”. È vero che abbiamo delle fatiche, delle difficoltà, ma Lui ci invita: *Non dovrai più piangere, io ti ascolto.* E qual è l'ascolto che fa Dio al suo popolo, a noi? Che: *i tuoi occhi vedranno il tuo maestro; i tuoi orecchi sentiranno questa Parola.* Per cui, Lui non è nascosto più; è rivelato a noi che questo Dio onnipotente ed invisibile, si è reso visibile.

E Gesù Figlio di Maria, ce l'ha manifestato nel suo essere, perché ha fatto vedere a noi com'è il cuore di Dio - in un certo senso - che cosa c'è per noi, ciascuno di noi, nel cuore di Dio. C'è amore di Padre, per noi sui figli; e questo Padre è l'onnipotente. **È l'onnipotente che impiega tutto per la nostra felicità;** e allora come mai questa realtà dell'afflizione? Lui dice che concederà la pioggia per il seme; questa pioggia, è la pioggia di qui abbiamo bisogno per i semi materiali; ma la pioggia che concede il Signore, è l'acqua dello Spirito che Lui ci dà, dal suo cuore squarciato, per pulire i nostri peccati, pulire noi da quella realtà, dalla schiavitù del peccato, per avere la vera libertà. La schiavitù del peccato, in che cosa consiste? Nella cecità - come vedevamo ieri nel Vangelo - di **non vedere che il mio Dio, Colui che mi ha creato, mi ha generato nel Signore Gesù, è mio Papà e si interessa di me come un Papà.** Questo non lo vediamo, perché non è nella nostra esperienza; sperimentiamo le cose visibili, sperimentiamo le nostre sofferenze; e pensiamo che Lui non abbia niente a che fare con la nostra vita.

Questa ignoranza concreta, è **schiavitù del peccato, che ci fa dubitare dell'amore di Dio, ci fa dubitare che noi siamo preziosi agli occhi Dio.** Gesù per convincerci del contrario, è diventato Lui questo pane, permeato dallo Spirito, che si è dato come pane per noi, come cibo di salvezza; mediante la sua Passione e la sua Risurrezione. Ed è Lui qui che ci spiega oggi, che anche a noi darà una realtà nuova, perché ci sarà data l'abbondanza della luce del sole, della luce della luna; e curerà ogni piaga. E ce lo fa vedere in questa dimensione del Vangelo, dove Gesù non è venuto per condannare, ma per guarire, per aiutare. Ma non si ferma a Lui questa potestà, la dà ai suoi discepoli; e questo potere è frutto della Parola che è il Signore Gesù, della benedizione che Lui è per noi, nella nostra vita, mediante la Chiesa, i Sacramenti e le persone che Lui ha stabilito, perché ci donino come mezzi questa salvezza. Per cui la Chiesa, nell'annunciarci la nascita del Signore, e nel prepararci ad accogliere la sua venuta, ci dice che **questa realtà viene, avverrà nell'ultimo giorno, e sarà reale. Ciò che Gesù ha detto, ha fatto e farà!**

**Aveva detto che veniva a manifestare l'amore di Dio, in Gesù è venuto.** Fino adesso, nessuno è riuscito a dimostrare che Gesù risorto non riesce a fare quello che vuole; perché ha sempre fatto quello che ha voluto. Di solito, ha riempito il cuore di molte persone, di molti cristiani che hanno accolto Lui, della potenza del suo amore con cui - guardate la storia della Chiesa- hanno aiutato tanti ammalati, tanti poveri, tante persone. **Chi ha il cuore di Cristo ha questa carità,** che dà l'autorità di essere liberi di amare e donare la vita; ed è questa la realtà cristiana! Voi siete qui a celebrare il vostro anniversario di classe, del tempo che passa. Il tempo che ci è concesso è perché noi entriamo, ci prepariamo a gustare questa gioia, mediante l'accoglienza di questa strada, che Gesù ha percorso per amore; e **ha dato a noi il suo Spirito Santo,** perché noi seguendo lo Spirito Santo che è nel nostro cuore, questa dignità immensa, questa libertà di essere figli di Dio, **ci comportiamo in questa strada d'amore,** benedicendo Dio, accogliendo questa **dignità che Lui ha dato a noi, di essere figli suoi.**

Cerchiamo di vivere nella libertà, che lo Spirito dona; la libertà del comportarci da amati che amano, che si lasciano amare e che restituiscono l'amore, non solo a chi ci vuole bene, ma **anche ai nemici, perché in loro Dio ha posto l'immagine del Figlio suo Gesù Cristo,** amando, pregando per coloro che non lo conoscono o che lo rifiutano, o che non lo vedono in noi; noi siamo come Lui: che ha amato i peccatori, ha amato coloro che erano morti per i peccati, e ha dato la vita per loro. Questa è la venuta del Signore, che vuole i nostri cuori preparati a riceverlo, perché la libertà, ci porti alla gioia di essere liberi.

## II DOMENICA DI AVVENTO (B)

(Is 40, 1-5.9-11; Salmo 84; 2 Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8)

*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.*

*Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

*Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".*

“Dio è grande e misericordioso”; e noi siamo in cammino verso il Figlio suo. Come facciamo a raggiungere questo volto del Padre che è il Signore Gesù? Queste voci che gridano nel deserto: “Preparate la via al Signore”; poi un'altra accezione

appunto che dice: “La voce nel deserto - voci che risuona nel deserto - preparate la via al Signore”. Questa realtà, ci fa capire come il Signore è già presente nella nostra vita, ma deve venire; venire in quale modo? La vita è uguale a quanto è descritto nei Salmi che abbiamo cantato: “Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena della tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”; che bello! E poi il Salmo 26, dove dice: “Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore, ed ammirare il suo Santuario”. Noi siamo fatti per questo; e che c'entra il deserto? Come mai questa predicazione nel deserto?

Il deserto è segno per sé di morte, nel deserto non è che si viva; e noi per il peccato, per la lontananza di Dio, siamo scappati da Dio, che è vita, è fonte di vita, che è amore; e siamo andati a incappare nella morte che c'è nel deserto. Perché **lontano da Dio noi moriamo**; e l'uomo, il primo uomo ha fatto questo: si è ribellato a Dio e si è allontanato dal Lui, dal suo cuore; perché ha pensato che Dio, non fosse quel Dio che ha promesso - l'abbiamo ascoltato nei Salmi - ci ha promesso “la dolcezza senza fine alla sua presenza”. E Lui è sempre presente a noi - abbiamo cantato anche; è presente sempre alla nostra vita, “cammina davanti a noi” diceva il Salmo. Ma allora, dove sta la possibilità per noi di raggiungere questo?

La strada è proprio nel deserto del nostro cuore; e il deserto va accettato! In che senso? Senza Gesù, noi siamo morti per i nostri peccati, siamo fatti per vivere, per gustare il volto di Dio, per gustare Dio eternamente - perché siamo figli suoi - nella sua casa, questa realtà stupenda che Lui ha preparato per noi, come Padre. E noi ci troviamo in una situazione, dove siamo persi; e non sappiamo che strada fare! Nella preghiera abbiamo detto: “Ma la Sapienza che viene dal cielo, ci guidi alla comunione - con chi? - con il Cristo nostro Salvatore”; il quale è venuto nel deserto della nostra vita. Lui che era Dio, sempre con Dio, ha voluto venire in una carne simile alla nostra, per condividere la nostra morte, nella separazione da Dio. **La morte vuol dire: separazione dalla vita, Dio è vita.** Ha voluto condividere con noi questa realtà, perché Lui che era Dio, essendoci noi persi nel deserto dalla morte, è venuto a cercarci come la sua pecorella, questo pastore; come suoi figli perché non poteva stare senza di noi.

Gesù nel Vangelo dice: “Quale uomo che ha 100 pecore, se ne perde una, non va in cerca...” Perché il cuore di Dio, non può stare senza quell'una; l'una è tutta l'umanità, ma è ciascun uomo. **Dio ha voluto per ciascun uomo, che fosse la dimora della sua gloria, per eternità.** Ma l'uomo si trova nella morte; e dobbiamo riconoscere allora, che il deserto della nostra vita può fiorire, se noi mettiamo l'Autore dell'acqua, della luce, del sole, il seme di Dio che è Gesù vita nostra, in noi; e cominciamo a convertirci per raggiungere - nel nostro cuore - questa presenza dolcissima del Signore, che ci cerca, che viene per incontrarci.

“Non si può vedere Dio e vivere”, dice la Scrittura. Uno che vede Dio, muore! Come noi possiamo vedere Dio, allora? Come possiamo andare, dobbiamo morire!? Dobbiamo accettare che senza **Gesù**, noi siamo un deserto che non produce frutto; Lui è **la fonte della vita, che dà lo Spirito che è vita**, che dà la

luce della sua Parola, che dà il suo amore. E che **tempera tutto perché noi possiamo vivere questa dolcezza d'amore, che scorre tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dall'eternità**; e nel quale vuole fare entrare in noi! Ma per poterci far entrare, è venuto Lui a noi. E che ha fatto? Ha rimesso i nostri peccati con l'acqua del Battesimo. Ma vuole che noi abbiamo a morire al modo di pensare, di agire, di comportarci che avevamo prima, che c'è nel mondo che ci allontana dalla fonte della vita, dall'acqua.

**Dio che ci ha creati per la felicità, è stare con Gesù nel proprio cuore, fare quello che ci dice, questo è vita!** Gesù ci dà da mangiare anche per il corpo, ci nutre! Perché l'amore fa fiorire, l'amore tra di noi, l'amore a Gesù fa vita. Con un pezzo di pane che aveva quel bambino, ha sfamato 5000. **Gesù moltiplica la gioia della vita, se noi amiamo Lui e mettiamo Lui al centro.** Gesù, al centro, nel deserto fa fiorire, rinverdisce tutto: è l'amore di Dio. Noi siamo fortunati, che possiamo accostarci adesso alla sorgente; ma ammettiamo il nostro peccato di ignoranza, di indifferenza, di ascoltare il mondo comportandoci come tutti gli altri, lontani da Dio, no! Ci ha portati vicino a sé, nel suo cuore; è nel nostro cuore Gesù, per essere vicino a noi.

Viviamo con Lui l'amore, viviamo questo **amore eterno di Dio, che non può stare senza di noi e che ci invita oggi: "Preparate la strada"**, cioè andate incontro al Signore col desiderio, con gioia, col ringraziamento e con l'operare sapientemente la Parola di Dio, mettendola in pratica. E allora il deserto diventa il luogo dell'incontro della vita.

## 8 DICEMBRE - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

### Lunedì della II settimana di Avvento

(Gn 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38)

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

*Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».*

*A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.*

*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».*

*Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha*

*concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.*

La Chiesa ci fa celebrare con tanta solennità tante feste; e oggi l'Immacolata Concezione di Maria. Dobbiamo ammirare la grandezza, l'umiltà, la sublimità di Maria? È per questo che celebriamo questo giorno, oppure per avere il ponte dell'Immacolata di quattro giorni? Noi siamo abituati a sfuggire da noi stessi, proiettando le nostre belle devozioni verso il cielo: congiungiamo le mani, teniamo i piedi chiusi, tutto così. Ma è questa l'intenzione dello Spirito Santo e della Chiesa? Se fate attenzione a tutte le preghiere, abbiamo sempre l'annuncio dell'Immacolata Concezione come invito "a preparare una degna dimora al tuo Figlio". Ma questo annuncio, non è per lodare sola la grandezza, la bellezza di Dio; ma tocca noi! È lì che noi possiamo sfuggire in una devozione vuota. Mentre la Chiesa ci fa pregare così: "Concedi a noi, per sua intercessione - non con le nostre forze - di venire anche noi incontro a te, in santità e purezza di spirito".

L'obbiezione che facciamo è: "Ma noi siamo peccatori, Maria era Immacolata". Questo nuovo modo di sfuggire, viene invece ribaltato dalla preghiera che diremo alla fine: "Il sacramento che abbiamo ricevuto - che riceveremo - ci liberi e guarisca in noi le ferite di quella colpa, da cui per singolare privilegio hai preservato la Vergine Maria". Allora la lode alla Vergine Maria è doverosa, ed è lieto, è bello cantare; ma **non dimentichiamo che questo viene annunciato a noi, per cambiare noi**. È lì - ripeto - che noi sfuggiamo; lodiamo, preghiamo, facciamo delle statue belle in legno, ma a cosa ci servono se esse non ci richiamano la necessità - la gioiosa necessità - di cambiare noi atteggiamento? Ripeto, in tutti i riferimenti all'Immacolata che troveremo nelle preghiere litaniche ci offrono chiaramente in due righe l'annuncio del mistero, seguito da quanto dovremmo poi fare noi

Cioè, ogni celebrazione non è solo una devozione, ma implica sempre una conversione. Del resto abbiamo sentito due volte San Paolo dire: "Ci ha scelti ancora prima della fondazione del mondo, per essere santi e immacolati", come Maria. "Maria è stata preservata dal peccato, in previsione del sacrificio, della morte e risurrezione del Signore, perché diventasse madre del Figlio suo che è Dio". E poi, c'è anche un'altra donna immacolata; l'abbiamo sentito nella prima lettura, Eva era immacolata, sì o no? Non è stata neanche concepita, è stata creata direttamente da Dio ed è diventata madre di tutti i viventi che a causa del peccato divennero "morenti". Ma dopo che Dio ha detto che "la donna ti schiaccerà il capo" **non è più Eva ma è Maria la madre dei "viventi" della vera vita eterna.**

Eva era sì immacolata, ma il peccato commesso l'ha fatta divenire origine di tutti i nostri guai, mentre nel Vangelo ascoltiamo Maria che dice: "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che tu hai detto". In una preghiera prima di Natale - mi sembra il 20 - diremo: "Fa che aderiamo umilmente al tuo volere,

come la Vergine si affidò alla tua Parola”. Ecco la differenza tra Maria e Eva; **Eva non si affidò alla Parola, al volere di Dio**, ma a quello del serpente. Noi “che siamo stati creati, per essere santi e immacolati al suo cospetto”, possiamo imitare Eva: preferiamo noi stessi, cioè il suggerimento del serpente, anziché affidarci alla Parola di Dio, che ci rende santi e immacolati.

Quindi, celebrando le grandezze di Maria, le grandezze dei santi, la grandezza del Signore Gesù; dobbiamo sempre stare attenti all’annuncio che contengono e lasciare che martelli il nostro cuore, lo stritoli così da permettere allo Spirito Santo di darci un cuore nuovo. La fede cristiana, **i cosiddetti dogmi cristiani, non sono per umiliare la nostra intelligenza; ma sono per uscire dalla nostra presunzione, dalla nostra superbia per aderire come Maria alla carità di Dio**. Ripeto, fate attenzione sempre, a tutte le preghiere: c’è sempre l’annuncio! Anche oggi: “Nella festa dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che noi riconosciamo preservata, per tua grazia, da ogni macchia di peccato”. Bella cosa: è senza peccato! Lo cantiamo, ma ci fermiamo lì e non andiamo avanti nel riflettere e trarne le conseguenze: “Per sua intercessione - perché da soli non la possiamo fare - fa che siamo liberati da ogni colpa”. Ma vogliamo veramente essere liberati o ci fa comodo stare nella nostra ignoranza ed egoismo?

La differenza tra Maria Immacolata ed Eva immacolata, noi immacolati sta proprio in questo: Mentre Maria si abbandona a Dio e dice “**Avvenga di me quello che tu hai detto**, secondo il progetto di Dio”, invece noi, come Eva, non acconsentiamo facilmente al progetto di Dio su di noi, in quanto viene a sconvolgere tutte le nostre presunzioni e non vogliamo assumere una cosa che non è nostra, non ci piace e sembra non avere consistenza. **Lasciare la presunzione implica dunque affidarsi, abbandonarsi alla carità del Padre, per diventare come Maria, per i meriti, per la grazia del Santo Spirito, “Santi e immacolati nell’amore”**.

**È questa la nostra vocazione!** Stiamo sicuri che fuori da questa accettazione gioiosa del disegno del Padre, saremo sempre soggetti a oppressione, tribolazioni e angosce. Apriamoci dunque come Maria umilmente e decisamente a servire il Signore con una vita nuova, nella riconoscenza e nella carità vera.

### **Martedì - II settimana di Avvento**

(Is 40, 1-11; Sal 95; Mt 18, 12-14)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.*

*Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.*

Questo brano del Vangelo, sembrerebbe alla nostra logica, di porlo prima di quello di ieri, dove la Chiesa porta noi alla presenza del Signore. Ma c'è un aspetto che dobbiamo considerare, per non cadere in una contraddizione, cioè di mettere prima la Chiesa che porta al Signore; e il Signore che va in cerca della pecora. Sono tre i motivi; prima di tutto - secondo i Padri - e penso che sia ragionevole pensarlo, è il Signore che lascia il Padre, l'ovile suo, e va in cerca della pecora smarrita, che è l'umanità; e lascia sui monti le altre 99 - dicono - tutti gli Angeli ecc. e viene a cercare l'umanità. E affida alla Chiesa il compito di rivelarci, di condurci - se volete - al Signore. Ma c'è anche un altro aspetto, che nella Chiesa, noi siamo edotti del piano, della carità del Signore; ma non è sufficiente conoscere, **bisogna anche lasciarci cercare.**

Certamente il Signore sa dove siamo; ma **siamo noi che non sappiamo dov'è il Signore. Siamo noi che ci nascondiamo dietro le pietre del deserto**, o i cespugli o le dune - se volete - del deserto **delle nostre idee**, perché noi vorremmo, pensiamo che il mondo lo dobbiamo gestire noi, delle nostre sensazioni, che le cose devono andare così; delle nostre ambizioni, che siamo noi che dobbiamo spadroneggiare sui doni di Dio. Il Signore viene dunque, a cercarci in queste nostre situazioni, della nostra natura ferita e anche infettata: dalla nostra presunzione, dai nostri peccati. E che fatica anche a cercarci, perché volentieri ci nascondiamo. Perché? Come questa pecora si nasconde, fugge, ha paura del padrone che le dia le bastonate. Ciascuno di noi, qualche bastonata l'avrebbe data, almeno quando era ricondotta all'ovile. È qui che sta il punto della nostra - l'unico punto - della nostra conversione: quello di **sapere che il Signore ci cerca e ci vuol trovare; perché si rallegra** - e poi come dice San Luca - chiama gli amici e fa festa.

Il Signore ci cerca dal nostro errare, dal nostro nasconderci dietro i nostri... sapete tutti dietro quali cose ci nascondiamo: che può essere il telefonino, che può essere internet, che può essere le critiche, che possono essere le mormorazioni, che possono essere le nostre depressioni. Ci nascondiamo, perché abbiamo paura dei nostri sbagli, delle nostre miserie, dei nostri peccati. E la conversione sta appunto nel sapere, che **il Signore in qualunque situazione ci trova, si rallegra. Si rallegra, ed è capace di gioire anche nella nostra - anzi soprattutto - nella nostra miseria; perché Lui ci può salvare, guarire e farci partecipi della sua gioia.**

### **Mercoledì della II settimana di Avvento**

(Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30)

*In quel tempo, rispondendo Gesù disse: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".*

A chi risponde il Signore; “Rispondendo Gesù disse”, a ciascuno di noi! E perché? Perché siamo affaticati ed oppressi, da che cosa? Da ciò che noi vorremmo essere, ciò che noi vorremmo fare, realizzare; e dirigere la nostra vita secondo la nostra capoccia. Ma, fino adesso non è stato inventato ancora una soluzione fisiologica, che si inserisce nella nostra capoccia per avere sapienza; la dobbiamo imparare, da chi? Non dai libri, anche se ci possono essere utili; non dalla televisione, anche se sarebbe meglio buttarla nella rumenta. “Ma da me, che sono mite e umile di cuore”. E un altro problema è questo: Ieri diceva: “Va in cerca della sua percorrerla”. È Lui che viene a cercarci, poi ci dice: “Venite”. Forse il Signore non si ricorda cosa aveva detto prima, oppure c'è qualcos'altro che dobbiamo capire? Cioè **il Signore è venuto a cercare la pecorella smarrita, ci cerca ogni giorno; ma noi ci lasciamo cercare?**

Forse pensiamo di lasciarci cercare dal Signore, ma **per lasciarci cercare**, perché Lui ci trovi, cioè noi siamo consapevoli che Lui ci ha trovato, **dobbiamo imparare da Lui che è mite e umile di cuore**. Allora non saremo più affaticati dal nostro voler realizzare noi stessi; e oppressi dalla nostra impossibilità, e di conseguenza depressi, perché noi non siamo come quel tale, come quell'altro là, come quello che vediamo nella televisione ecc. che sono poi alla fin fine pieni di angoscia e di oppressione più di noi. **Imparare dal Signore che è mite e umile di cuore, fa sì che il giogo, infatti, sia dolce e il carico leggero**. Qui un altro problema che noi non riusciamo ad affrontare da soli. “Quando diranno ogni male contro di voi...”. Il giogo è un precetto secondo la tradizione rabbinica; i precetti sono un giogo, il giogo è una sottomissione, e la sottomissione per noi è l'opposto di quello che vogliamo noi.

Chi di noi desidera la sottomissione? Appena che posso, se uno cerca di pestarmi ei piedi: “Vi faccio vedere io”. Ma la sottomissione è quello l'insegnamento penso che dovremmo tenere bene nel cuore: “Sono mite e umile di cuore”. Sembrerebbero le cosiddette virtù passive, cioè le virtù degli imbecilli. Nel termine greco, **mite significa “gioiosamente aperto alla carità del Padre**; e umile, tapino - tapeinos - è altrettanto gioiosamente la disponibilità concreta, a lasciarsi trasformare dal Padre. Perché a Cristo Gesù gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome? Perché ha praticato queste due virtù, che noi chiamiamo passive, fino alla croce, alla morte, e poi alla risurrezione.

Allora il giogo del Signore è questo, per questo è soave e leggero; è accettare, accettare, direi desiderare con tutto cuore che si compia in noi questa volontà del Padre. Cioè questa carità che ci trasforma ad immagine del Figlio suo; e questa concreta trasformazione - che è l'umiltà - di diventare come il Signore. Allora **se il suo gioco non è dolce e il suo carico non è leggero, vuol dire che noi siamo fuori strada**. Allora siamo affaticati e oppressi, **perché l'apertura alla carità del Padre** e l'accettazione concreta - perché la carità del Padre non è come la nostra, la carità che non ha contenuto - **è l'azione potente del Santo Spirito** che ci trasforma ad immagine del Signore risorto, attraverso la croce.

## Giovedì della II settimana di Avvento

(Is 41, 13-20; Sal 144; Mt 11, 11-15)

*In quel tempo Gesù disse alla folla: "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*

*Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire.*

*Chi ha orecchi intenda".*

"Chi ha orecchi intenda" e penso che tutti voi avete le orecchie che funzionano meglio delle mie, che odono e non odono; ma quali orecchie intende il Signore? Gesù ci invita a capire che il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Giovanni Battista: come si può fare un'affermazione del genere? E' lecito discuterla, perchè è il Signore che la dice, ma possiamo arrivare a capirla? Giovanni Battista fu concepito miracolosamente, fu ripieno di Spirito Santo ancora nel grembo della madre, indicò presente il Signore Gesù, lo battezzò e vide scendere su di Lui lo Spirito Santo. **Semberebbe una presunzione accettare che il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui.** Eppure è la verità! Se vogliamo subito dare una delle possibili risposte: Giovanni Battista non s'è mai nutrito del Corpo e Sangue del Signore, noi sì! In questo senso, **il più piccolo che ascolta, che ha orecchie per intendere cosa significa partecipare al Corpo e al Sangue del Signore è più grande di Giovanni Battista, perché diventa il Corpo del Signore!**

Ieri il Signore diceva: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore": che cosa bisogna imparare da Lui? La prima cosa che dobbiamo imparare dal Signore, e che lo rendeva mite, è la conoscenza della carità del Padre che ha mandato il Figlio a farsi cibo per noi. Senza la conoscenza che viene dalla carità, o senza la carità che è conoscenza - poiché Dio è luce ed è carità, per cui la carità è luce - non ci è possibile capire come "il più piccolo del regno dei cieli è più grande di Giovanni Battista". Ma che cosa implica **la conoscenza? Implica l'umiltà**, cioè implica la cosiddetta, ostica nonché rifiutata, obbedienza: Gesù ha conosciuto la carità del Padre, e per questo s'è fatto obbediente fino alla morte, la morte di croce.

**L'obbedienza è il coraggio docile e gioioso di accogliere il dono del Padre che ci ha generati come figli;** l'obbedienza senza conoscenza di questa carità non serve a niente: anche i militari, i talebani, i kamikaze ubbidiscono ai loro "capoccia" per andare a farsi esplodere, ma è obbedienza questa? Oppure è obbedienza semplicemente fare quello che dobbiamo fare? No!

**L'obbedienza è l'umile e gioiosa adesione alla conoscenza che viene dalla carità del Santo Spirito, riversata nei nostri cuori, per aderire, per lasciare**

**attuare in noi il progetto del Padre** che ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati nell'amore, per essere figli suoi e fratelli del Primogenito di ogni creatura, che è il Signore Gesù.

### **Venerdì della II settimana di Avvento**

(Is 48, 17-19; Sal 1; Mt 11, 16-19)

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: "A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono:*

*Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.*

*E` venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio.*

*E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere".*

Il Signore ci chiede di andare incontro a Lui vegliando con le lampade accese. Le lampade accese dalla Sapienza del Signore, che illumina con la sua Parola di salvezza il nostro cammino. E noi dobbiamo rafforzare - l'abbiamo chiesto al Padre che ce lo doni - la vigilanza nell'attesa del tuo Figlio. Come sentivamo anche oggi, il Signore viene continuamente, noi siamo nel tempo e il tempo è fatto di prima e dopo, che è vero. Il tempo è fatto anche - abbiamo qui dei bambini - di crescita. Noi siamo cresciuti, siamo già grandi, loro sono in crescita. Per cui il tempo ha due aspetti: dal punto di vista materiale: il giorno, la notte, i giorni che passano....; e l'altro: di che cosa cresce in noi, come cresciamo.

**Queste due realtà, che per noi sono distinte, perlomeno nel loro sviluppo, in Gesù, in Dio, sono una cosa sola.** Perché Gesù adesso, anche come persona, è venuto sulla terra, ha vissuto tanti anni, è cresciuto anche Lui, è morto ed è risorto. Egli per la sua risurrezione è entrato nella gloria di Dio, è asceso al cielo, dove vive con la sua umanità in Dio, come Dio. Per cui **Lui è eternamente il vivente, con il suo corpo.** Questo mistero è un mistero per la nostra mente e incomprendibile, come avvenga, è ovvio, perché sono cose che ci sorpassano.

Cosa vuol dire questo segno che ci ha dato Gesù stasera, con la sua Parola? Vuol dire che, **come quel paralitico, noi siamo colpiti da una ferita mortale. La ferita mortale qual è? L'accidia che noi abbiamo, la pigrizia profonda,** non tanto materiale, perché anche quella c'è, ma la pigrizia del cuore, con il quale, quando sentiamo che s'avvicina uno che ci vuole bene, ci apriamo al sorriso, siamo contenti che c'è. Questa pigrizia, questa tristezza, che è il peccato - ricordiamolo fratelli monaci - è il peccato più grande e più terribile per i monaci, per il cristiano. Accidia uguale a tristezza; accidia vuol dire la tristezza che "non ho voglia di far niente, perché ormai la vita è così". Ci basiamo sulla nostra esperienza umana, del

tempo, delle cose, del nostro sviluppo, di tutte queste realtà che noi vorremmo; e diciamo: “Ma essere contenti non mi piace, perché devo essere contento? essere triste non mi piace, non ho voglia di vivere!”

**Dio ci ha fatti per la gioia della vita sua, perché Dio è eterna gioia, eterno amore**, eterna luce, eterna bontà, eterna potenza di vita; vuole far partecipe noi a questo. Dio ci dice questa sera, in Gesù suo Figlio: “Venite a me, Io sono la Sapienza, so cosa faccio; l'opera che Io faccio è l'opera del Padre. **Io mediante la potenza dell'amore del Padre**, mi sono trasformato, cioè **sono trasformato da questa potenza in pane di vita, Io prendo il pane e il vino e mi faccio presente, Io stesso per nutrirvi**, Io come pane, farvi bere il vino, perché voi entriate nella mia gioia; nella gioia di conoscere questa intimità che Io ho con voi dentro. E voglio farvi crescere in questo modo, con me nella gioia” di sapere - e qui c'è il fatto che noi dipendiamo da quello che penso gli altri, o dalla nostra accidia - di **sapere che veramente abbiamo bisogno di seguire Lui, di vegliare, perché niente delle cose cattive prenda il nostro cuore**, la nostra mente, le nostre azioni.

Gesù si fa un pezzo di pane per dire: “**Io che sono Dio, che faccio vivere tutto, le stelle, le galassie, sono qui che entro nel tuo cuoricino, che ti dico: “Ti voglio bene”**”. Allora cosa vuol dire vegliare? Risvegliare l'amore di Gesù, lo Spirito Santo che è in noi e dire: “Gesù ti voglio bene, Gesù voglio camminare con te, e la gioia del tuo amore mi dà la capacità di amare il fratello, anche il nemico; anche quello che mi vuol male, se mi volesse male, anche quelli che non conoscono Gesù. Io prego, ti offro la mia vita, i miei piccoli sacrifici, di non fare questo, quell'altro che non piace a Gesù, perché Gesù, tu possa regnare; alla Sapienza che se tu, sia dato il vero campo, il vero posto, che Gesù è il Signore di tutti, che sia in tutti la vita vera, la gioia vera di vivere”.

Anche noi **chiediamo alla Madonna di ascoltare Gesù, di ascoltare Lei col cuore, perché il tempo che passa, sia la crescita nell'amore, nella gioia che il Signore ci ama**; ci ha fatti figli suoi. E che noi cresciamo in Gesù, fino al momento in cui pronti, incontreremo Gesù; e diventati come Lui, lo vedremo com'è, perché saremo stati cambiati in Lui, in figli della luce, figli della gioia eterna del Padre che è tutto amore.

### **Sabato della II settimana di Avvento**

(Sir 48, 1-4. 9-11; Sal 79; Mt 17, 10-13)

*Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».*

*Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».*

*Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.*

L'affermazione del Signore che “Elia verrà”; e che poi riprende: “È già venuto, però non l'hanno riconosciuto, l'hanno trattato come hanno voluto”. Allora, “verrà, ed è già venuto”; cosa significa? Verrà, quando verrà il Signore, ma è già venuto! E lì capirono che si trattava di Giovanni Battista; e l'hanno trattato come hanno voluto. Ieri usava il Signore, quella parabola di quei fanciulli che suonano una nenia, il flauto; la nenia non piangono, il flauto non ballano, cioè questa indifferenza. “È venuto Giovanni Battista, hanno detto: “Ha un demonio”. È venuto il Figlio dell'uomo: “E' un mangione e un beone”. Cioè, l'indifferenza livella tutto al nostro interesse, al nostro quieto vivere, per non essere disturbati; e sembra anche che essere indifferenti, tolleranti, non disturbi nessuno. Anzi, dicono: “È la religione che crea le guerre”.

Ma è vero che l'indifferenza o il quieto vivere è sempre segno di pace, di tolleranza, di accettazione dagli altri? **L'indifferenza, è la fonte più forte dell'odio, della guerra, della rivincita, dell'invidia.** Provate a toccare qualcuno che sembra indifferente e tollerante; dicendole che voi siete cristiani e che non è giusto sostenere quello che dice; subito c'è la reazione, se non le botte. Questo lo vediamo quasi tutti i giorni sui giornali; perché l'indifferenza è un modo per tenere nascosta la rabbia. Quando Giovanni Battista dice qualcosa, cosa gli è capitato? Gli hanno tagliato la testa. Quando Gesù fa lo stesso con i Farisei, che lo stimavano come un Rabbi particolare;, che cosa succede? Lo mettono in croce. E dobbiamo avere paura della nostra indifferenza: “Tanto quello è fatto così, non dice niente; tanto non si può dire niente”. Ma il fatto è che noi abbiamo paura della rabbia celata sotto l'indifferenza. È lì che il cristiano dovrebbe essere disposto, non soltanto a professare la propria fede, ma a denunciare anche questa indifferenza, perché viene senz'altro la reazione; ed è il segno che questa indifferenza è rabbia malcelata; ed è il segno che la testimonianza del cristiano è veritiera.

**L'indifferenza non ha mai prodotto nulla, produce solo rabbia,** se viene toccata; e questo quieto vivere che tutti cercano, che tutti vorrebbero avere, è la fuga della responsabilità. La vita non è uno stagno morto, la vita è un fiume che travolge; quando il fiume è stagnante, neanche i pesci ci vivono, ci passano sopra le rondini per beccare le zanzare, di cui l'acqua stagnante pullula. E così noi. Dobbiamo aver paura della nostra indifferenza, perché prima o poi sboccia. I fiori, qualunque seme piantate, non sta lì ... L'indifferenza non sta mai inerte; sta molte volte per lungo tempo cheta (come si dice) ma se viene toccata, esplode. Si potrebbero fare tanti esempi; ma senza andare fuori, guardiamo dentro di noi: quando siamo in pace, che qualcuno ci fa un'osservazione come reagiamo?

“Tu mi dici che ho sbagliato, oh grazie che me l'hai fatto notare!”. Quante volte si sente? “Tu pensa per te, non è vero quello che dici, ce l'hai con me”. E la nostra pace, la nostra indifferenza, mostra la sua vera identità, che noi teniamo nascosta; rimaniamo indifferenti perché abbiamo paura, non tanto degli altri; **abbiamo paura soprattutto della rabbia che cela la nostra indifferenza.** Soprattutto se cerchiamo - come dice qua la preghiera - cerchiamo... se il Signore ci esaudisce di far sorgere in noi la luce, lo splendore della gloria del suo Figlio,

noi andiamo subito in crisi. Perché **il Signore comincia - senza dir niente - a farci vedere che noi non siamo conformi a Lui**; come è la nostra identità, la nostra dignità e la nostra gioia. Ed è per questo, che l'indifferenza quando è toccata scatena quegli effetti a cui accennavo. Perché fa emergere che noi non siamo conformi al Signore Gesù.

### III DOMENICA DI AVVENTO (B)

(Is 61, 1-2. 10-11; Sal Lc 1, 46-50 53-54; 1Ts 5, 16-24; Gv 1, 6-8 14-28)

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?"*

*Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo".*

*Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?"*

*Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo.*

*Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando".*

“Abbiamo veramente bisogno di un cuore puro e generoso - come abbiamo chiesto a Dio, Padre degli umili e dei poveri; siamo noi questi umili e poveri - per preparare la via al Salvatore che viene”. Viene; e Giovanni, la Chiesa, ci invita a preparare la strada a Colui viene. Come abbiamo ascoltato in Isaia, Lui viene, mosso dallo Spirito del Signore; e farà ciò che Lui ha promesso di fare. E quando Giovanni manda a Gesù dei messaggeri a chiedere: “Sei tu che devi venire?”, Lui proprio dice queste frasi di Isaia: “Guardate, vedete, annuncia ai poveri; le piaghe dei cuori spezzati, dà libertà agli schiavi; fa guarire i sordi, i muti...” Praticamente dice: “Guardate l'opera che Io sto facendo, e quindi sono Io Colui che è venuto nel mondo, sono Io la salvezza, il Salvatore che viene ad aiutare voi che avete bisogno di salvezza”. Ma la difficoltà nostra, è di riuscire a preparare **questa via del Signore che va preparata nei cuori, nel nostro modo di pensare e di agire.**

Il primo modo di pensare e di agire, che Gesù sconvolge qui, con il suo

Vangelo oggi di Giovanni è che noi prendiamo facilmente degli abbagli, su come il Signore deve venire e chi deve essere quel tale che deve venire: come deve essere, cosa deve farci, cosa ci aspettiamo da Colui che viene; e ce lo aspettiamo che venga in un certo modo. Invece qui nel Vangelo, è detto appunto che “Lui che viene, era prima di me”. Quindi cita il Vangelo del profeta Isaia: “Preparate la via del Signore”, quando fa vedere il comportamento di Giovanni - e Gesù cita questo Vangelo - lo fa per dire: Voi vi aspettate un Messia che venga a restaurare il regno di Israele, a mandar via i Romani, a farvi star bene in pace e gioia; ma non la vostra pace, la vostra gioia: la sua. Per quale strada? Per la strada che Lui sceglierà di percorrere (sempre Isaia, secondo il Vangelo di Isaia il Profeta).

**Egli prepara la strada per noi, mediante la sua morte in croce, l'offerta totale di sé.** Come dice qui anche la stessa lettura: che Lui si abbandona totalmente nelle mani del Signore. Il Signore viene, colui che vi chiama a Lui, e che viene in Cristo Gesù nostro Signore, viene per salvarvi. Cioè per togliere tutto ciò che in voi - pensieri ripeto, atteggiamenti - impedisce a Lui di regnare in voi. E questa venuta, passa attraverso la via, la strada che Lui stesso fa, che è la strada della rinuncia a sé, dell'abbandono del nostro modo di pensare, mossi - come Gesù - dallo Spirito Santo, che Lui ha dato a noi dalla croce, perché noi lasciamo che Lui operi in noi. Colui che vi chiama è fedele; e farà tutto questo, che vi ha detto; cioè farà questo cambiamento totale, in cui voi sarete nella gioia del Signore, perché avrete le vesti della salvezza, sarete rivestiti, da quali vesti? Da quelle di Gesù! **Voi sarete rivestiti di Gesù Cristo; e avrete questa gioia,** adorni di gioielli che sono le varie virtù, i doni dello Spirito Santo.

Il Signore vuole che questa realtà germogli in noi, perché quando viene, ci trovi pronti ad accogliere la sua pace, la sua gioia. Lui possa regnare in noi, non nel modo che noi ci aspettiamo, non nel modo umano - come commenta molto bene questo passo, sant'Ambrogio - ma nel modo divino di operare: Egli mediante l'abbandono totale nelle mani del Padre sulla croce muore. **Nel nostro abbandono totale all'amore di Dio,** manifestato a noi nel Signore Gesù, **noi vediamo** dentro di noi, e attraverso di noi, degli altri, del mondo, **le meraviglie che il Signore compie.** Allora, non abbiamo bisogno come questi Farisei, questi Giudei, di dire: “Ma se tu sei...sei tu...?” Perché Gesù va alla croce, muore per nascondersi nella Volontà del Padre per poi risorgere e divenire Vita in noi.

Come diceva San Pietro nell'inno: “Voi pur non vedendolo, esultate di gioia indicibile e gloriosa conseguendo la meta della nostra fede, la salvezza delle anime”. Cioè, “esultate perché lo amate”. Ecco la strada che Gesù vuole che noi prendiamo, che noi crediamo al suo amore; e che viviamo l'amore che Lui ci dà, anche fino alla croce. Perché la persona di Giovanni, qui si annienta, testimonia: “Lui è la luce, Lui è la luce di vita, Lui è l'amore, Lui è Dio; mentre io sono l'amico dello sposo e gioisco quando Lui si unisce alla sua sposa, al suo popolo”. E la Chiesa gioisce oggi, se ciascuno di noi si unisce al suo Signore nell'amore.

Ed è questa strada, nella semplicità della nostra vita di poveri, di piccoli; nella nostra famiglia, nella nostra comunità. **Lasciare che questa potenza, della**

**fedeltà di Dio al suo amore, operi in noi;** e noi rinnovare continuamente la fiducia, soprattutto nelle prove, soprattutto quando siamo scoraggiati, soprattutto quando le cose non vanno come ci aspettiamo noi. Continuare ad abbandonarci, senza tendere a quel risultato che noi speriamo immediatamente. Cioè, che la nostra incapacità di avere pazienza, di attendere, venga esaudita subito, e noi possiamo trovarci in un'altra situazione.

Quando i martiri che sono sotto l'altare, nell'Apocalisse, chiedono: “Signore fa giustizia, fa presto”, il Signore risponde: “Aspettate ancora un po'”: la pazienza che Dio ha nell'esaudire le nostre attese. Saranno molto più grandi le cose che avremo, di quello che ci aspettiamo; non possiamo neanche immaginare che cosa il Signore ha preparato per noi – è sempre Isaia nel Vangelo – su questa montagna: cibi succulenti, vini eccellenti, una realtà stupenda di vita, luce e bellezza. Ma ci avverte di aspetta un po'; Io, se tu aspetti con pazienza e ti unisci a me, ti abbandoni al mio lavoro in te, e lavori amando, amando te stesso, abbandonandoti, ecco che tu prepari la via al Signore”.

Il Signore sempre, con la sua gioia, con la sua pace che vivono in noi ci fa gustare la sua presenza. Adesso perché noi siamo molto concreti, vogliamo qualcosa, un segno concreto; **Gesù, mediante la strada dell'amore che si offre, si fa pane e vino di salvezza;** e si dona a noi, perché noi possiamo, accogliendo l'amore, accogliendo questa opera di Dio in noi, che Gesù fa e farà, possiamo **manifestarlo nelle nostre azioni, nella nostra vita; e manifestare anche agli altri** - se noi l'abbiamo - **che Lui è veramente Colui che deve venire**, Colui che aspettiamo, Colui che fa la nostra gioia, che fa la pienezza della vita nostra; perché la vita di Dio crescendo in noi diventa veramente pienezza di dono di sé, di gustare l'amore e di dare amore nella semplicità dell'umiltà di ogni momento della nostra giornata.

### **Lunedì della III settimana di Avvento**

(Nm 24,2-7. 15-17; Sal 24; Mt 21, 23-27)

*In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?».*

*Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo, ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

Gesù si mette a insegnare nel Tempio, e suscita la reazione dei Sommi sacerdoti, degli Anziani del popolo; perché il Tempio era fatto per offrire sacrifici e per pregare. L'insegnamento si dava nelle Sinagoghe. Gesù fa una cosa completamente contraria alla consuetudine, che deriva dalla legge. “Con quale autorità fai questo, chi ti ha dato questa autorità”? Cioè di infrangere la consuetudine e la legge? Cioè tu sei uno che sei fuori posto; e noi vogliamo sapere perché. Gesù non è che era furbo, era sapiente! Gli risponde con una stessa domanda( sapiente nel senso di un buon Rabbino). Prima di rispondere, fa Lui una domanda che mette in imbarazzo e i Sommi sacerdoti e gli Anziani del popolo. “Il battesimo di Giovanni era del cielo o no?”

Loro riflettono su che cosa rispondere; se rispondono in un modo, sanno già risposta di Gesù. “Se diciamo che viene dal cielo, ci dirà: Perché non avete creduto? Se diciamo: Viene dagli uomini ... avevano paura di una sommossa e di prenderle di santa ragione, allora dicono:Non sappiamo”. È quello che facciamo noi! **Il battesimo ci ha rigenerati in figli di Dio, sì o no?** Se diciamo di sì, San Paolo ci direbbe: “Vivete secondo lo Spirito che vi ha rigenerato; portate i frutti dello Spirito”. Se diciamo di no ... eh è un po' più menzognero, perché lo sappiamo. Allora: sì l'abbiamo fatto il battesimo, sì abbiamo fatto il banchetto, con una bella festa; il padrino ci ha fatto dei bei regali, è stata una cosa meravigliosa. Poi? Morta lì! **L'Eucarestia che celebriamo, dalla quale ci nutriamo, è o non è il corpo del Signore?** Se diciamo di no, è una commemorazione e possiamo essere accusati di essere protestanti; e lo siamo. Se diciamo di sì, e perché non lasci che il Signore Gesù viva in te, che è la tua vita? E continui nei tuoi capricci, comodi, idee, sensazioni e fai quello che ti passa in testa?

“Ma non sai - lo sai, lo sappiamo - che non sono più io che vivo? Con il Battesimo, con la Cresima che ci fa figli di Dio e con l'Eucarestia, è il Signore che vive in noi”. Lo sappiamo, e perché non lo facciamo? Ecco lì la domanda che il Signore ci pone ogni giorno: Sapete le cose, avete studiato il catechismo, la teologia, libri spirituali, incontri di preghiera, esercizi spirituali; e dopo? Continuiamo a vivere come se non fosse vero; allora mentiamo a noi stessi, agli altri e a Dio; e **non sperimentiamo la gioia di essere figli**, di essere guidati dalla gioia del Santo Spirito. Di essere vivificati, di essere in comunione con il Signore Gesù, il quale si degna di godere di noi.

Allora il Signore, prendendo spunto da questa provocazione che fa nel Tempio, provoca noi: Dove mettete il Battesimo? Negli archivi parrocchiali? Lo Spirito Santo, quando lo seguiamo? Quando preghiamo? E lì dubito che lo seguiamo; sì, ci limitiamo a seguire il suo nome, quando pensiamo di pregare. E dove la mettiamo la vita del Signore che ci nutre ogni giorno, con la sua vita di risorto? E facciamo i nostri comodi! Specialmente quando è la Chiesa che ce lo dice, è il superiore che ci dice qualche cosa. È quando noi ci sentiamo che siamo incapaci, che neghiamo - più o meno direttamente - questa realtà. **È proprio nella misura - direbbe San Paolo - della nostra debolezza, della nostra incapacità** anche, a capire in fondo, **che si manifesta la potenza del Signore**. Ma dobbiamo

perdere tutte, tutte, tutte, 3 volte: le nostre concezioni ideologiche, psicologiche, evolutive, di affermazione eccetera; perché chi vive in noi, non siamo noi, è il Signore Gesù.

### **Martedì della III settimana di Avvento**

(Sof 3, 1-2. 9-13; Sal 33; Mt 21,28-32)

*In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò.*

*Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò.*

*Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.*

La parabola che il Signore usa è molto chiara; si rivolge soprattutto ai Sacerdoti e agli anziani del popolo, gli anziani che dovrebbero essere saggi; ma non è detto che tutti i vecchi siano saggi, qualcuno forse. Il contenuto è quello della conversione, di credere; e il perno del perché non hanno accettato la predicazione di Giovanni il Battista è l'ultima frase: “Al contrario, pur avendo visto queste cose, voi non vi siete nemmeno pentiti per credergli; i pubblicani e le prostitute invece, non si sono pentiti, gli hanno creduto”. Perché **per credere bisogna pentirsi; e per pentirsi bisogna essere consapevoli di essere un po' fuori strada**. E per essere consapevoli di essere un po' fuori strada, bisogna avere un pochettino meno di presunzione.

Tutto il problema della conversione sta lì; noi presumiamo di essere capaci di fare. E facciamo tante cose, ma dimentichiamo che per tutto ciò che siamo in grado di compiere, di fare, di dire o qualsiasi altra cosa, alla base c'è il dono di Dio. Il dono della vita, il dono della intelligenza; o come dice la parabola, i talenti che ci ha dati per trafficare. Non è che noi trafficando i talenti, li possiamo aumentare, ma **non possiamo creare i 10 talenti, che ci ha dato, che non sono nostri!** È lì che sta il pentimento per poter credere: sapere che **noi siamo sempre tentati di usurpare i doni che non sono nostri**. Gli anziani, i Sacerdoti del popolo come i farisei, si ritenevano giusti; dunque, perché pentirsi? Quanti cristiani sembrano giusti, si sentono, presumono di essere a posto; il fatto stesso, è dimostrato che anche i buoni cristiani non usano molto il sacramento della riconciliazione, del perdono. Perché, cosa ho fatto? Si diceva: “Bestemmiato non ho bestemmiato; rubato non ho rubato; ammazzato non ho ammazzato. Ho fatto un po' di tutto, ma

va là...”

Quello è **il peccato più grande; è l'unico, è la fonte, la radice di tutti i peccati: la presunzione, la superbia**. Qua è indiscutibile, basta ricordare un tantino la prima pagina della Bibbia; da dove derivano tutti i nostri guai? Dalla superbia, non soltanto quella di Eva, ma la nostra; cioè questa **presunzione di essere giusti**. Perché io pago le decime, io sono un monaco mi metto la cocolla, faccio le preghiere prescritte; e poi tu Padreterno sta buono, sta al posto tuo, io ti do quello che ti devo, ma tu non mi rompere di più. E questa presunzione, perché noi siamo stati fatti per la relazione; e la relazione è, prima di tutto, generata dalla carità di Dio, e la nostra risposta, è solo la carità. **La carità non ha nessun vanto, non accampa nessun merito; e non accampa anche nessun peccato. Perché sa che anche il peccato, nella carità di Dio, diventa misericordia.**

Allora dobbiamo stare attenti alla nostra giustizia, alla nostra buona osservanza dei precetti. La legge - ci rammenta San Paolo - produce la morte; quella che era data per gli empi, diventa mezzo di morte, se noi non riconosciamo che abbiamo bisogno di pentimento. Cioè - ripetendo quello che ho già detto - di riconoscere la gratuità assoluta del nostro essere, esistere e operare. E il peccato, non riconoscere questo, è chiaro che non ci permette - anche se vediamo tante cose - di pentirci e dunque di credere: Ecco la difficoltà della fede! **La fede viene, se noi ci pentiamo**; e ci pentiamo se riconosciamo - qua dice i pubblicani e le prostitute - ma siamo pubblicani e prostitute anche noi, quando non riconosciamo che tutto ciò che siamo: l'essere, l'esistere, con tutti i doni che abbiamo, è **tutta grazia che viene da Dio**. E attribuirlo a noi stessi, ci impedisce di pentirci e di credere alla carità del Signore Gesù.

### 17 Dicembre - III settimana di Avvento

(Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17)

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia,*

*Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan,*

*Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.*

*La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.*

Nell'inno dei filippesi, abbiamo parlato di Colui che è il verbo di Dio, che si è fatto carne ed è venuto a manifestarci la gloria del Padre: "Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre". Lui è Signore, ed è la gloria del Padre, perché **Dio vive nella sua gloria, nella vita, nella bellezza e nella felicità infinita. E in questa sua realtà, ha voluto, nella sua Sapienza, far partecipe l'uomo di questo mistero di vita che Lui è.** L'uomo aveva dimenticato questa realtà nel cuore, quando aveva obbedito all'invito del diavolo; e aveva lasciato la gloria di Dio, aveva lasciato il rapporto con Dio, questa gloria di essere signore e re con Dio. E questa dimensione, Dio che è amore infinito, ha voluto ridonarla all'uomo. Ma questo Dio, che opera sempre con sapienza, ha fatto dire al Figlio suo che: "Alla Sapienza è stata data giustificazione e gloria dalle sue opere"

Questa generazione, è una generazione che è fatta appunto dallo Spirito Santo, dalla Sapienza di Dio; ed è la vergine che viene tenuta intatta. Ma la carne della vergine e la carne di ogni uomo, è **in comunione con tutta la carne umana, ha il sangue degli altri, ha la realtà umana degli altri.** Ebbene, questo figlio di Dio che si fa uomo nel grembo della madre, viene per rinnovare il mondo con la sua Parola, col suo Verbo che ha assunto la nostra umanità. E ha voluto farsi: "Primogenito di una moltitudine di fratelli, condividendo con Lui la carne e il sangue". Ma siccome noi avevamo il peccato, che era la morte, Lui l'ha assunta su di sé, Lui che era innocente l'ha assunta su di sé per distruggere il pungolo della morte, il motivo della morte, che era il peccato.

Lui innocente, Figlio di Dio, tutto amore, si è sottomesso all'odio, alla violenza umana, per poter **distruggerla dal di dentro del cuore dell'uomo;** e ha dato il suo corpo preso dalla Vergine, che Lui riceve per questa discendenza della storia, una cosa concreta; praticamente **ha dato questo suo corpo, perché noi fossimo in comunione di vita con Lui. Ed ecco il mistero del Natale,** è questa Sapienza di Dio che, in un certo senso, le inventa tutte per potere nascere in modo concreto, vivere in modo concreto con gli uomini; e nella realtà umana, sconfiggere ciò che era male per l'uomo, ciò che era morte; e dare tutto ciò che è la sua gloria, la sua vita, che è lo Spirito Santo, che è il suo amore. L'amore del Padre finalmente trova un luogo: nel cuore rinnovato dell'uomo, **nel corpo rinnovato col Battesimo, trova il luogo dove potere abitare,** dove poter crescere come nella sua madre.

Proprio in questi giorni questo rapporto umano ci dovrebbe preparare al Natale, coinvolgere profondamente. Gesù ci ha amato con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutta la sua mente, con tutta la sua sapienza eterna. Ha amato me, ha dato se stesso per me; i Santi fanno lo stesso. Sta a noi amare, per questo dono, guardando questo dono che siamo, gratuitamente fatto a noi. Amare con tutto noi

stessi, identificarci, offrirci, e lasciarsi trasformare da questo Spirito, da questa gloria che Gesù ci ha dato. Gesù dirà nel Vangelo, prima di morire: “La gloria che tu hai dato a me io l’ho data a loro”. Ci ha dato lo stesso suo Spirito Santo, la sua stessa vita divina, nella nostra carne umana.

Crediamo a questo e apriamoci, perché come diremo nella preghiera sulle offerte, Lui ci farà partecipare al banchetto, al grande mistero per nutrirci del pane della vita eterna; e poi quando avremo ricevuto la comunione, ci dirà: “Ci hai fatto commensali, esaudisci i desideri del nostro cuore - non quelli sballati nostri; quelli della sapienza di Dio, quelli del Signore Gesù, la sua volontà e la volontà del Padre su di noi - fa che ardenti del tuo Spirito, splendiamo come lampade davanti al Cristo che viene”. Cioè, la nostra vita **nel concreto delle azioni, dei sentimenti**, splenda della luce dello Spirito Santo; cioè **diventiamo un'immagine del Signore, una realtà trasformata**, da peccatori in santi, giusti; perché Lui ha voluto, per la sua Sapienza e la sua misericordia, dare a noi, fare noi ricettacolo della sua gloria.

### 18 DICEMBRE - III settimana di Avvento

(Ger 23, 5-8; Sal 71; Mt 1, 18-24)

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.*

*Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*

*Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa,*

"La tua parola Signore è lampada per i miei passi": il Vangelo è luce nelle tenebre. Tutta la liturgia dell'Avvento prepara al Natale e parla sempre della venuta del Signore come Luce; ma è una luce che proviene dall'obbedienza della fede. Questo episodio della vita di San Giuseppe ci può illuminare sul nostro cammino. Egli era fidanzato, possiamo dire, promesso sposo, ed viene a trovarsi davanti ad una gravidanza della fidanzata che era sicuro non veniva da lui. Maria non gli dice niente e lui che era giusto non voleva ripudiarla, cioè sottoporla alla lapidazione. Decide quindi di licenziarla in segreto; ma anche questo non avrebbe risolto il problema, perchè prima o poi il bambino sarebbe nato. O egli accettava di essere il

padre - cosa che in coscienza non poteva ammettere perché non era così - oppure, quando sarebbe nato il bambino lei sarebbe stata lapidata come adultera.

In quest'angoscia l'Angelo del Signore lo rassicura: "Non ti preoccupare di prendere con te Maria, la tua sposa, quello che è nato da lei è dallo Spirito Santo". Questo gli viene comunicato in un sogno: l'angelo del Signore gli ha parlato, ma **nessun'altra garanzia pratica gli viene offerta. Egli sceglie di ubbidire e di sottomettersi alla parola del Signore al di là dell'evidenza e della sua esperienza.** San Paolo avverte tutti che "noi dobbiamo sottomettere ogni nostro ragionamento al pensiero di Cristo", atteggiamento che ci sembra in assoluto il più irrazionale. Giuseppe quale soluzione poteva trovare al problema oltre che accettare la parola del Signore, che comunque non dimostrava niente; lo avvertiva solo come stavano i fatti, che peraltro non poteva constatare? E Giuseppe ha ubbidito!

Questo dovrebbe valere anche per noi: quante volte sentiamo la parola di Dio? Ogni sera ci dice: "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo....ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo"; e noi che conto ne facciamo? Viviamo come se queste fossero solo delle belle storielle che ci vengono narrate ma poi in che direzione va la nostra obbedienza di giudizio, cioè il lasciare che questa parola penetri, vivifichi, trasformi, ci conduca attraverso le tenebre che non possiamo da soli superare, e diventi giorno per giorno luce? Non basta credere, bisogna obbedire! **Ed è l'obbedienza della fede che ci salva, perché l'obbedienza della fede ci fa vedere ciò che non conosciamo, e che Dio conosce e ci rivela.** La scelta è semplice: o obbedire alla parola del Signore, o rimanere nelle nostre tenebre, nella nostra angoscia e crogiolarci nei nostri problemi.

Dai Vangeli sentiamo: "E' nato il Salvatore" ma dovremmo renderci conto che questo Salvatore è il Verbo di Dio che ha camminato, mangiato, operato tanti miracoli e che è stato condannato proprio perché: "Tu che sei uomo, ti fai Dio". È solo la fede vivificata, sostenuta dallo Spirito Santo che ci può condurre fuori dalla nostra cecità, nella luce del Signore che viene, che è venuto, che è in noi.

## 19 Dicembre - IV settimana di Avvento

(Gdc 13,2-7.24-25a: Lc 1,5-25)

*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta.*

*Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

*Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora*

*dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.*

*Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.*

*Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».*

*Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni».*

*L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».*

*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».*

Questo brano del Vangelo che racconta l'avventura di Zaccaria, è simile a quello che abbiamo sentito ieri - e sentiremo forse in questi giorni. Ma sembra che Zaccaria sia castigato e Maria sia premiata. Il racconto sembra analogo se non simile; e tanti fanno questa osservazione: che Dio tratta in un modo Maria, e Zaccaria lo castiga, lo fa restare muto. Ma c'è una piccola, che è fondamentale diversità, che Maria dice: "Io non conosco uomo"; però non esclude la possibilità di diventare madre. Anche perché lei aveva ancora la possibilità, era giovane. Zaccaria invece è tutto il contrario; Zaccaria disse all'Angelo: "Come posso conoscere questo?" Qui il verbo **conoscere** - come in altri passi della Scrittura - **significa anche credere, e credere significa conoscere**: "Se la mia Parola rimane in voi - cioè credete - conoscerete la verità; e la verità vi farà liberi". Ma Zaccaria dice... lui vuol conoscere; e la sua conoscenza non si basa sulla parola che l'Angelo gli dice, ma sul fatto della sua situazione: "Io sono vecchio e mia moglie è sterile; dunque questo che dici, non ha nessun valore". È allora che l'Angelo gli dà il segno che può capire, non c'era altra possibilità.

"Consacra questi doni con la potenza del tuo Spirito, affinché diventino il corpo e il sangue del Signore". È chiaro, noi non abbiamo nessuna possibilità, non

solo di compierlo, ma neanche di crederlo; se non è lo Spirito Santo a compierlo in noi; e l'opera di trasformare i doni nel corpo del Signore; e l'opera di trasformare il nostro cuore dall'incredulità alla fede. Ma per far questo bisogna non essere cocciuti e troppo realisti, nel senso peggiore del termine, come Zaccaria: Va bene che lui era vecchio, che la moglie era sterile; ma , essendo sommo sacerdote, della casta dei sacerdoti, come dice la Scrittura: il sacerdote deve custodire la scienza di Dio; lui doveva conoscere, almeno per sommi capi, i prodigi di Dio che aveva fatto. Anche perché era, nel cantico l'esempio della liberazione del Mar Rosso, faceva parte della liturgia del Tempio. Ma lui cede più alla sua esperienza, è realista; e **certi realismi nascondono delle illusioni grandissime.**

**La più grande illusione è ritenere che : “È reale solo quello che possiamo fare noi; quello che sfugge alla nostra possibilità, non è reale”.** E il Padreterno, se ne stia tranquillo, che noi non abbiamo bisogno di Lui. Il Padreterno non sta tranquillo, perché se Lui stesse tranquillo, e si lasciasse condizionare dal nostro essere tranquilli, spariremmo come il fumo. Avete visto mai la caldaia, quando mettete la legna, viene fuori per un metro vedete il fumo; poi dopo 20 metri, non vedete più niente. Così siamo noi.

La conoscenza vera è credere alla Parola del Signore, è credere che il Signore diventando uomo come noi, diciamo sempre al mattino alle viglie questo: “Admirabile commercium ... ci dona la sua divinità”. Ma bisogna essere meno realisti, cioè liberi della nostra stoltezza, dalla nostra presunzione di pretendere di sapere che tutto quello che noi possiamo fare è reale, quello che non possiamo capire non esiste; non esisteremmo neanche noi. Chi di noi può capire perché esistiamo? Mentre ci prepariamo al Natale, cerchiamo di superare il realismo di Zaccaria, e lasciamoci guidare come Maria dalla potenza del Santo Spirito.

## 20 Dicembre – IV settimana di Avvento

(Is 7,1-8b-12.14a.16; Sal 23; Lc 1, 26-38)

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

*Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.*

*Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un*

*figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”.*

*Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei.*

Noi siamo soliti esprimere la nostra venerazione e devozione a Maria Immacolata, come abbiamo celebrato in questi giorni; ed è *nostro dovere e fonte di salvezza* esaltare le opere di Dio. Ma corriamo il rischio di farne una devozione particolare; e se non è eretico, lo è quasi. Perché Maria è l’ancella del Signore, è una persona che aveva una sua idea – volete che diciamo il suo io – e non poteva conoscere uomo nel senso, che probabilmente si riteneva indegna di entrare in quella genealogia che avrebbe dato il Profeta promesso alla discendenza di Davide. E in un certo senso accettava la vergogna - come dice Elisabetta - di non diventare madre, non si sentiva degna. Ispirata certamente dallo Spirito Santo, essendo anche una persona umana, aveva un qualcosa di diverso che non sappiamo. Sappiamo che lei non voleva entrare in questa dignità, di essere più o meno lontanamente, più o meno vicina alla venuta, alla realizzazione della promessa del Signore.

Ma **accetta**, non quando gli viene proposto questo privilegio di essere la madre di Dio - anzi gli chiede come sia possibile questo, che è un po’ in contraddizione con la sua scelta - **quando capisce**: “Colui che nascerà da te sarà santo e chiamato Figlio di Dio”; cioè che viene a redimere il suo popolo, **lei cede al suo progetto, per essere disponibile alla volontà, al piano, al progetto di Dio**; che non riguarda solo se stessa; anzi, per se stessa umanamente parlando le crea dei grossi problemi di relazione. Ma **accetta con disponibilità per servire, non soltanto di servire a Dio, servire ai fratelli**; e lascia da parte il suo progetto. E qui viene a proposito e in senso pieno: “Che cosa significa servire Dio”. Come dice Sant’Ireneo: “**Servire Dio, è dargli la possibilità di accogliere i suoi benefici**”. Se Maria non avesse dato la possibilità – contro la sua intenzione – non sarebbe la madre di Dio. Dio non avrebbe potuto far sì che questo beneficio, di dare la vita umana al Verbo di Dio, si realizzasse. Cioè, è un servizio che noi rendiamo a Dio, perché Dio possa colmarci di tutti i suoi doni. Nella preghiera: “...Divenisse tempio della nuova alleanza, fa che aderiamo umilmente al tuo volere”. Ecco l’obbedienza che ci sta sempre come una spina di pesce qua, che non va né su né giù, che sembra soffocarci. Mentre invece **obbedendo al suo volere, per mezzo dell’obbedienza, della docilità di Maria, anche noi siamo diventati Tempio dello Spirito Santo**. Da dove viene lo Spirito Santo? Viene da Gesù; e Gesù da dove viene? Da Maria! Maria mica se l’ha inventato, l’ha ricevuto attraverso la sua docile obbedienza. Ed è in questa obbedienza che noi diventiamo noi stessi.

“Ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere Santi e immacolati, figli di Dio”. E noi stiamo lì a giocare sempre con il nostro io; e abbiamo una paura matta che, se qualcuno ci tocca, vada in frantumi. E sarebbe la più grande fortuna, che ogni giorno qualcuno o qualcosa, o il Padreterno direttamente, sgretolasse un po’ di più il nostro io, per darci la possibilità di aderire alla Parola di Dio, di aderire

all'azione del Santo Spirito; che opera in noi come in Maria in modo analogo, ma reale, ci fa divenire Tempio dello Spirito Santo. Il quale, *mediante la fede*, che è la potenza di Dio – potrei dire misticamente, ma non mi va questa parola - mediante la fede il Cristo, sia misticamente sia non, *abita nei vostri cuori*. Allora: l'obbedienza, l'adesione alla Parola, anche se va contro tutte le nostre idee, perché le nostre idee non attingono le idee del Signore.

Le idee del Signore per noi, sono inaccessibili; non possiamo salire al cielo, sapere cosa pensa Dio, dobbiamo semplicemente accettare con i piedi per terra, e cercare di capire che cosa vuole operare Dio in noi. Dobbiamo seguire l'esempio di Maria, che è nostra madre, che ha rinunciato a tutte le sue idee di santità - se volete - per accogliere il volere e affidarsi alla Parola che lei non immaginava. Noi pensiamo che per Maria, essendo immacolata, era come bere un bicchiere d'acqua, dire sì all'Angelo. Ma anche noi siamo immacolati, se ci lasciamo guarire da quelle ferite da cui Maria fu, per i meriti di Cristo, preservata. Cioè, se smettiamo di vedere la nostra vita con la nostra concezione, con i nostri sentimenti, con le nostre sensazioni; ma se vediamo, impariamo ad accogliere la nostra vita come la vuole modellare il Santo Spirito, che Dio ha fatto abitare in noi.

**Ed essendo Maria madre del Figlio di Dio, madre di Cristo, noi siamo generati da Cristo**, mediante il Santo Spirito; **e Maria diventa** non soltanto il modello della nostra devozione, ma **la nostra madre**. Attenzione a non cadere in un mammismo: nostra madre nell'eroismo gioioso e ineffabile di accogliere, di affidarsi al volere del Padre, mediante la Parola. La Chiesa ci trasmette e ci guida con la Parola ci trasmette il Santo Spirito che ci rende figli - con l'aiuto di Maria - del Padre.

## 21 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO (B)

(2 Sam 7, 1-5.8-12.14.16; Sal 88; Rm 16, 25-27; Lc 1, 26-38)

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

*Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".*

*Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un*

*figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”.*

*Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.*

Domenica prossima è Natale; e già fervono i preparativi, già da molto tempo. Ma che cos'è il Natale? La nascita di Gesù Cristo, al tempo del re Erode, che morì sotto Ponzio Pilato, risuscitò il terzo giorno. Questo in sintesi, la storia di Gesù Cristo. Per noi il Natale, se usciamo di qua, è tutta una fantasmagoria di luci, o di ricerca di sensazioni, pure buone ecc; ma vuote. Il racconto del Vangelo mette in luce quello che abbiamo detto nel versetto del Salmo: “Il Signore è fedele per sempre”. Dove comincia la fedeltà di Dio? Quando dice: **“Il seme della donna ti schiaccerà il capo”**. **Il Natale comincia lì!** C'è tutto l'evolversi per la comprensione umana; e poi “Nella pienezza dei tempi - ci rammenta San Paolo -. quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato sotto la legge, nato da donna, per donare a noi l'adozione di figli”. E questo è il Natale!

Maria diede un corpo, una natura umana, al Verbo di Dio; con che cosa? Con la potenza dello Spirito Santo: e Gesù è nato da Maria, perché noi ricevessimo lo Spirito di figli adottivi: lo stesso Spirito che ha dato alla natura umana al Verbo di Dio e riversato nei nostri cuori. L'annuncio dell'Angelo rivelò a Maria che doveva diventare madre del Figlio dell'Altissimo; nella preghiera: “all'annuncio dell'Angelo, ha rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, ma rivela anche la presenza della tua grazia Padre, che ci ha trasformati in figli”. Poi dirà: “Con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria, rendendola madre del Verbo di Dio; santifica anche quei doni che portiamo all'altare”. Che diventano il corpo del Signore, il cibo per noi; il corpo del Signore nato da Maria, che mediante la croce e la resurrezione del suo Figlio, la passione e la croce, è trasformato in cibo per noi. E noi, mediante questo cibo, **siamo guidati, condotti, portati alla gloria della risurrezione: il Natale è questo!**

La promessa fatta a Eva, il seme della donna, quella che verrà, schiaccerà la testa al serpente; e darà vita, ridarà la vita che Eva ci ha tolto; e avviene attraverso la fedeltà di Dio durante i secoli. Perché Dio ci ha messo tanti secoli; e ce ne metterà ancora tanti forse - almeno che quest'anno che sta per arrivare, secondo i Maia finisca il mondo - ci vorrà altri secoli perché si compia il disegno di Dio. Ma il disegno di Dio, con Maria, arrivò a realizzarsi; ma era tutto un cammino, una crescita. Così per noi, che abbiamo ricevuto lo Spirito. Se lo custodiamo, se ci lasciamo guidare, piano, piano, arriverà la pienezza, la gloria della risurrezione. Cioè, in Dio non c'è successione di tempo, siamo noi che subiamo una crescita, ma il Natale è un continuo, è fedele; la fedeltà non cambia una virgola, siamo noi che purtroppo cambiamo, ci lasciamo affascinare dai luccichii che vediamo fuori, e tanti vedono - adesso i comuni ne mettono un po' di meno perché i soldi non sono più tanto abbondanti; non sono ancora andato a Mondovì e non ho avuto l'occasione di vedere quanti striscioni in meno di luce ci siano .

Quello non è il Natale! Potrebbe e dovrebbe essere un segno della gioia del dono di Dio. Qui alla fine, Maria dice: “Eccomi, sono la serva del Signore”. Qui ci spiega bene che cosa significa: “Servire il Signore”. Servire il Signore, per Maria è stato di dare la disponibilità del suo grembo, perché il Figlio di Dio diventasse uomo; e figlio suo. E così, il Natale, **la gioia del Natale è servire il Signore, per accogliere il Signore che ci comunica la sua vita**; e con il suo Spirito ci rende figli di Dio, in modo analogo come Maria. Per cui questo tempo natalizio dovrebbe essere per noi un’attenzione più amorosa e delicata, a questa presenza del Signore. Per Maria durò 9 mesi la gestazione, per noi tutta la vita; ma tutta la vita è un gestire, cioè un dare la disponibilità al Signore Gesù di crescere fino alla sua pienezza, in ciascuno di noi, in tutti gli uomini e nella Santa Chiesa.

## 22 Dicembre- IV settimana di Avvento

(1 Sam 1, 24-28; Cant. 1Sam 21.4-8; Lc. 1, 46-55)

*In quel tempo, Maria disse:*

*"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".*

Non abbiamo prestato molta attenzione a questo brano del Vangelo, perché lo sappiamo a memoria, lo cantiamo tutte le sere. Più o meno consapevolmente, cosa ci dice di nuovo, lo sappiamo già ; e perché sempre cantarlo ? Che è - direi - il punto centrale di tutta la storia della salvezza. Ma che le cose consuete, cose che facciamo tutti i giorni, perdono - perdono ... nella nostra concezione perdono il loro valore. Per cui il Magnificat è una cosa che sta lì, messa ai Vespri. Ma guardiamo anche la situazione che ha originato questo canto di Maria: Elisabetta riconosce, in questa sua cugina molto più giovane di lei, la madre del suo Signore. La Chiesa ce lo fa cantare perché questa realtà che è in Maria, è per tutte le generazioni. “Il Signore abita per la fede nei vostri cuori; siete il Tempio di Dio”.

Noi sappiamo che **Maria** fu preservata dal peccato, ma probabilmente lei non lo sapeva a livello teologico, né ideologico; viveva. E vivendo questa sua dimensione di preservata dal peccato, **si riconosce umile**. Nel greco c'è “tapeine”; anche nella nostra lingua, il tapino è un poveraccio, un povero tapino. E sì che era grande; **ma è perché era grande che si riconosce di fronte all'Onnipotente**, che

ha spiegato il suo braccio, si riconosce tra i **“tapeinoi”**. E la Chiesa ce lo fa cantare, perché riconosce - anche se noi siamo sballati o dimentichi la maggior parte del tempo - questa realtà che vive nella Chiesa, in noi che siamo Chiesa: la presenza del Signore. Qualche volta nei Salmi : « Grande è il Signore in mezzo a noi ». Se il salmista poteva dirlo, quanto più la Chiesa, il cristiano lo deve testimoniare, professare, cantare : “che il Signore è in mezzo a noi”.

Siccome noi non siamo mai - ripeto - consapevoli pienamente di questa realtà gloriosa e umile di Dio, del Signore Gesù non solo presente, ma che ci assimila sempre più ogni giorno a Lui, e ci trasforma col suo corpo e il suo sangue, noi dobbiamo magnificare il Signore; e la Chiesa lo fa per noi. Anche se noi cantiamo questo brano del Vangelo tutte le sere - sbadatamente a volte -. **è la più grande lode che la Chiesa innalza al Signore, perché riconosce che il Signore è presente.** L'unica cosa alla quale la Chiesa ci stimola sempre è che dobbiamo diventare umili, non nel senso nostro, ma nel senso di Maria, che lasciò fare a Dio offrendo se stessa : **“Ecco, sono la serva perché tu possa realizzare l'opera della tua carità”**. E questa è l'umiltà di Maria, è l'umiltà della Chiesa che pur riconosce tanti suoi sbagli e le sue deficienze, che sono più che normali, sono inevitabili, perché nella Chiesa ci sono uomini, e gli uomini sono soggetti alla concupiscenza ; e fanno delle cose che per il cristiano sono disdicevoli.

Ma è consapevole, la Chiesa, e anche noi dobbiamo divenirlo, della nostra presunzione di essere bravi cristiani ; e **imparare come Maria, guidati dalla Chiesa e dal Santo Spirito, a lasciare che il Signore compia in noi, le meraviglie che ha compiuto in lei** ; perché sono, è per tutte le generazioni, e cioè per noi. E questo cantico, oltre che essere la lode di Maria, la lode della Chiesa, dovrebbe diventare la nostra lode ; imparando ogni giorno a **conoscere e a gustare le grandi cose che il Signore ha fatto in noi, che fa in noi, che ci nutre di Lui e ci fa vivere con Lui** ; ci fa crescere, per essere partecipi alla sua vita immortale.

### 23 Dicembre IV settimana di Avvento

(Mt 3,1-4.23-24; Lc 1,57-66)

*In quei giorni, per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.*

*All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».*

*Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione*

*montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.*

Abbiamo cantato: “O Emmanuele ” che significa Dio con noi; e questo Dio che è con noi, abbiamo sentito “è Signore e Dio nostro”. Per cui abbiamo la realtà descritta dalla prima lettura, avete presente cosa dice questo profeta Malachia : “Chi sopporterà il giorno della sua venuta, chi resisterà al suo apparire? è come il fuoco...” e ci troviamo davanti a noi un bambino; com'è che questo bambino è il Signore dio nostro? Per noi è impossibile comprenderlo. Noi siamo abituati alle cose visibili, e ci basiamo su quello che vediamo, sentiamo, sperimentiamo. Dio che è creatore e Signore di tutto, si basa sulla sua potenza; e soprattutto, in questo caso qui nel Vangelo, ha esaltato la sua misericordia, facendo nascere Giovanni. Ha esaltato la misericordia sua? Sì, perché noi da noi stessi, **senza l'intervento di Dio** - ed è questo che la Chiesa ci ripete sempre come Giovanni, per farcelo comprendere - **noi non possiamo arrivare a quella potenza d'amore, che Dio ha.**

E, per distruggere tutto ciò che è contro la nostra felicità, quindi: la sterilità, essere senza figli, non avere il senso della vita, pensare che siamo soli, abbandonati, ha mandato il Verbo eterno, che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria. Ma perché questo ? Si è degnato di abitare fra noi, Lui, il nostro Dio, il Salvatore. Nella antifona che abbiamo cantato, si diceva addirittura : “Vieni, vieni a salvarci Signore, con la tua presenza in noi”.

Allora, quando questo bambino, che è la fonte della vita, che è il Verbo di Dio che regge tutto l'universo e fa vivere tutto, si fa bambino; è **perché ciascuno di noi, in Lui bambino, diventi una nuova creatura ; e sia distrutto ciò tutto ciò che si oppone alla vita vera**, tutta amore a Dio Padre, che riceve l'amore da Dio Padre; vita che è tutta Spirito Santo, che è tutta docilità a questo autore, artista meraviglioso della vita che è lo Spirito Santo. Lui opera in noi la vita, il corpo, l'anima del Signore Gesù, che è nostra, che fa vivere noi della sua vita.

Questo bambino è pieno di onnipotenza, ma viene rovesciare la realtà: **l'onnipotenza sta nell'amarci. Egli vorrebbe** entrare in me, stare con me, **darmi una gioia immensa, la sua vita**, che io viva di Lui; **e io lo rifiuto**, perché ascolto quella infedeltà, quella mancanza di fede, che ha suggerito satana mediante il peccato. Gesù passando oltre, vive in noi, vive di noi, vive con noi, è l'Emanuele. E lo fa, mediante il pane e il vino che trasforma. Non vedremo niente, ma il fuoco dello Spirito Creatore e Redentore scende. E se fa questo con il pane e il vino, quando viene in noi questo fuoco, **questa vita meravigliosa del Bambino divino** che è nato per noi, **che è in noi**, allora **questa creatura nuova viene nutrita dal suo stesso sangue, della sua stessa carne di risorto.**

Capite perché il Signore vuole che noi viviamo questa realtà? E la Chiesa è questo Giovanni Battista che, in un certo senso, ci precede sempre come l'amore di Dio che ci precede - questo bambino ci precede – nel consegnarsi a noi ; naturalmente c'era Maria e Giuseppe che l'hanno accolto. L'hanno accolto con

quale cuore ? Con un cuore pieno di fede e di meraviglia, il canto ieri di Maria. Dio ha guardato la piccolezza nostra, e ha voluto assumerla per fare noi grandi nel suo cuore, nel suo amore, per farci godere la vita come la gode Lui.

“Beata es tu Maria quae creditisti Domino”: tu hai creduto al Signore. Ha creduto al Signore che le diceva “Quello che concepirai in te, sarà Santo, grande, figlio dell’Altissimo”. **La creatura nuova che è in noi è grande, è Santa, è figlia dell’Altissimo, siamo noi questa realtà.** Lei ha creduto. E io gli dirò: “Sì Signore, io non sono degno che tu entri nella mia casa, ma siccome tu ci vuoi entrare; e **mi fai degno, perché il tuo amore mi rende degno, mi crei di nuovo, mi fa nuovo:** Signore, di soltanto una parola e io sarò guarito dalla infedeltà, dalla non fede, dalla dimenticanza. Maria, Madre di Gesù, San Giuseppe, Anna con Gioacchino e Giovanni Battista, ci aiutino ad accogliere, con fede viva nel nostro cuore, la venuta del Signore in noi. E questa venuta, sia la nostra pace e felicità.

# NATAL

## 2014-2015



**VEGLIA DEL NATALE DEL SIGNORE**  
**SANTA MESSA DI MEZZANOTTE**

(Is. 9,1-3.5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14)

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".*

*E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:*

*"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che Egli ama".*

Questa luce che ha avvolto i pastori, ha avvolto tutti voi, tutti noi questa sera. Questa luce è la stessa luce che ha avvolto Maria, quando l'Angelo ha annunciato che sarebbe nato da lei il Figlio dell'Altissimo. Questa luce è lo Spirito Santo, è l'amore di Dio che si manifesta ai nostri cuori. Mi è molto piaciuto il vostro atteggiamento di ascolto e di silenzio, per accogliere questa luce nel cuore. Perché questa luce è l'origine, la fonte, la radice della nostra vita. Lui, **Gesù, questo bambino è la luce del mondo; e investe con la sua luce, attorno a sé, anche gli Angeli di una luce splendente.** E noi stiamo celebrando la nascita di questo bambino. La nascita di un bambino, è una realtà bella - almeno lo era una volta, dovrebbe esserlo ancora; lo è stata per noi, che siamo qui almeno. Noi ci ricordiamo l'anniversario della nascita, perché siamo apparsi nel mondo ci han potuto vedere, han potuto vedere il nostro volto; e così voi.

Quando c'è un bambino che nasce è una gioia che riempie il cuore il suo volto non ti fa scappare ma ti piace, ti attira. Questo bambino venuto a noi non è un bambino qualsiasi, è il Verbo eterno di Dio Padre, che ha creato tutti i cieli, che fa

vivere tutto l'universo e ogni uomo, ogni essere; è **Lui che assume da una donna, da una ragazza, assume il corpo umano, l'anima umana, per manifestare a noi che Dio è in pace con noi.** Avete sentito nelle letture - non vi sto a spiegare tutto, perché quelle letture sono tutto Spirito Santo- sono densissime, che la Parola di Dio è veramente una luce di vita, una vita che è luce. E quando si riesce a comprenderla - e lo Spirito Santo penso la fa comprendere a tutti voi nel cuore - **questa luce ricrea, dà senso, dà bellezza, dà gioia di vivere; perché è Qualcuno che ci ha pensato dall'eternità, che ci ha creati e ci tiene in vita per la gioia eterna nostra con Lui.**

Questa dimensione ci insegna chi è Dio e come vive Dio; e come vuole che viviamo noi figli suoi, ci dice che è **inutile che scappiamo all'amore del Padre, all'amore di Gesù, all'amore della Chiesa.** Oggi c'è una grande lontananza da questa realtà; il mondo, gli uomini, anche in questi giorni ho visto dei ragazzi, giovani, delle persone: non sanno perché vivono, il loro cuore è arido, non sanno che c'è **Uno che illumina il loro cuore**, che è entrato in loro col Battesimo, con la Cresima, **che vive in loro, che li ha fatti creature nuove** - ricordate cos'ha detto la preghiera della Chiesa - e non sanno più questo. Perché? Stando lontani da Dio, si nascondono all'amore; perché noi veniamo dall'amore. Ma questo amore di questo bambino, guardate che nasce per salvare! Quindi Lui punta dritto, dritto a dare la vita per noi; nel senso che, questa realtà di fuga da Dio, di fuga dal significato di essere amati, dalla realtà dell'amore; perché è un fatto storico che noi ci siamo, ed è **un fatto storico che Gesù è vivo e che è il Figlio di Dio.**

Ma questa realtà, è una realtà che nella Chiesa viene data se si sta vicino a Gesù nel cuore! Se si risponde all'amore, se si conosce l'amore. Le tenebre di notte, Gesù nasce di notte, la Chiesa da antico tempo fa nascere Gesù in piena notte; viene a far la pace con noi. **Vivere è amare, sentirsi amati.** Quanto c'è bisogno d'amore e quanta propaganda falsa di amore si fa; l'amore non è una macchina bella, non è una casa bella. **L'amore è un cuore che conosce il suo Dio**, che conosce se stesso in Dio; conosce gli altri e irradia gioia di essere amati e di amare.

Questo è il dono del Bambino che viene a trovarci, che nasce; perché ciascuno di noi è nato da Spirito Santo e dalla Chiesa, dall'acqua, dalla fede della Chiesa, per vivere questa vita.

Certo c'è la croce, la sofferenza; ma la sofferenza unita all'amore del dono di sé, come per Gesù, assomiglia alla sofferenza di un papà, di una mamma, che soffrono perché il loro bambino non sta bene; ed diventa una gioia per loro il loro bambino che torna a star bene. Voi pensate che Dio, che ha fatto così bello l'uomo, la famiglia, sia da meno? Anzi, **Lui ha operato nel Figlio suo per noi questa creatura nuova, eterna, che è vita eterna**, che è gioia eterna, così che noi possiamo vivere non solo per noi, ma come questi pastori, investiti da questa luce dentro di noi, annunciare che: "Gesù è il mio Salvatore, Gesù è la mia vita". Proclamare questo con la vita e con le parole stando vicini al Signore. Gli altri, vedendo, vengono a trovare e conoscere questa creatura nuova che in noi brilla.

Noi adesso, celebriamo la nascita di Gesù, ed è una nuova nascita, con

l'Eucarestia; Gesù è in una mangiatoia per essere mangiato. Quando cresce questo bambino, dirà: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna; Io sono il pane vivo disceso dal cielo, mangiate, bevete la mia vita”. E ci dona nei segni, nel segno di questo bambino, nel segno di questo mistero fatto sempre dallo Spirito Santo, come nel seno di Maria; Lui ci dà da mangiare se stesso, perché vuole mangiare tutto quello che in noi ci impedisce la felicità. Potete immaginare questo Papà, questa mamma Chiesa, come soffrono a vedere tanti figli che scappano; scappano dall'amore, vivono nelle tenebre, nel non senso.

I bambini oggi vengono impediti di guardare con meraviglia una cosa bella che Dio ha creato, poiché vengono staccati da questo dono che siamo. Questa realtà, adesso è data a noi: ecco la nascita di Gesù! Quando noi lo mangiamo, perché dice: “Mangiate”, **Lui trasforma noi in sé, in figli di Dio, figli della luce, figli di questo amore e di questa felicità che Dio ha ed è**, di amare sempre. Perché così adesso, perché è così per l'eternità; e noi siamo chiamati, da questo bambino che nasce, a vivere Lui che ha la vita immortale, come Lui nella gioia eterna, nel regno suo, un regno che non finirà mai; e che sarà sempre nuovo meraviglioso e stupendo, ogni istante della nostra esistenza eterna.

## 25 - NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO

(Is 52, 7-10; Sal 97; Eb 1, 1-6; Gv 1, 1-18)

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: “Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me”.*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

“E il Verbo si fece carne”; e noi stiamo dicendo questa realtà, queste parole di questo bambino, stiamo celebrando la sua nascita da Maria Vergine; e ci viene detto chi è questo Bambino. Nel Vangelo avete sentito: “Questo Figlio unigenito” due volte, nella lettura di San Paolo agli Ebrei che Lui è immagine perfetta del Padre, della sua stessa sostanza. Questo uomo viene a rivelare e a donare a noi, grazia sua grazia, la vita di cui Lui è pieno. La vita che è luce, Dio è luce! E questa luce di Dio è vita; manca una parola qua in mezzo: Manca lo Spirito, lo Spirito Santo, Dio è Spirito, **Dio è amore! E questo unisce il Padre - fonte della luce – a Gesù, la luce del mondo; e fa di questa realtà un'unica - se volete – natura, Dio, un solo unico Dio.**

Nella sua esposizione San Giovanni dice che: “**Dio ha tanta dolcezza, che ha voluto manifestarsi attraverso l'umanità del Figlio suo;** Lui ce l’ha rivelato, nessuno l’ha visto, ma il Figlio unigenito che è nel seno del Padre - Gesù Cristo fatto uomo - ce l’ha rivelato” E rivelando Lui, rivela noi! Ma è importante che noi capiamo l'altra frase fondamentale, che è appunto la realtà dello Spirito; che viene descritta molto bene degli Angeli, che sono puri spiriti, i quali devono adorare quell'uomo, quella carne piccola: “Lo adorino gli Angeli di Dio”. Noi l’abbiamo sentito questa notte nel Vangelo; che godevano, esultavano, splendevano della luce del Verbo di Dio, di amore, e annunciano: “Una grande gioia! È nato il Salvatore vostro!” Collaborano gli Angeli a questa salvezza, alla comprensione della salvezza; ma c’è la realtà della notte, delle tenebre; per due volte la nomina.

La luce splende nelle tenebre, ma essi non l’accolsero. **Gesù viene si come Bambino, ma è un combattente che vince, perché è animato dalla potenza dello Spirito Santo, che è l'Amore.** “E lo Spirito - attenzione - ama fino alla gelosia” e finché non ha distrutto tutto ciò che impedisce la comunione, non può assolutamente stare in pace. Quindi Gesù, che è l'amore, ama fino alla gelosia - Dio Padre - noi come figli suoi, e ha voluto con la luce del Figlio che splende soprattutto nella sua morte per noi, che avviene qua adesso, nell'Eucarestia, che splende nella sua risurrezione, con cui si presenta, ha voluto donarci se stesso: “Pace a voi, ricevete lo Spirito Santo”; e toglie tutto con questa potenza d'amore.

Nel libro del Cantico dei Cantici dice che: “**Forte come la morte è l'amore;** tenace come gli inferi è la gelosia, le sue vampe sono vampe di fuoco - fuoco di amore del Signore - e le grandi acque non possono spegnere l'amore”, **non possono opporsi alla luce di Cristo. Anche oggi Cristo nasce e vince nell'amore.** Egli ama noi suo piccolo gregge fino alla gelosia. Ama me peccatore, fino alla gelosia, e sopporta tutti i miei peccati, la mia miseria, perché non può venir meno al suo amore; e mi fa, fa di me - e io lo dico per me, ma ciascuno di noi - **ci fa uno con Lui. Ci fa partecipi di questa vita divina; condivide la vita divina del tuo Figlio, perché questa vita divina è la certezza dell'amore!**

Sono chiamato a diventare un solo Spirito, un solo cuore, aderire al mio Signore, al mio Dio, perché io e Lui siamo uno, come Lui è uno col Padre. Questo mistero a noi bambini ci supera, perché è un mistero di un'intelligenza, di una

potenza infinita. Ebbene, la meraviglia che oggi vediamo è che in quel piccolo Bambino è racchiusa corporalmente la pienezza della divinità e vuole, come dice San Paolo, fare partecipi noi a questa pienezza, nella comunione con Lui. È questo un mistero d'amore immenso. Come bambini questa sera, apriamo la bocca a questo pane di vita che viene a noi; quel Bambino è venuto per darci la vita nel sacrificio eucaristico; apriamo la bocca del cuore; lasciamoci togliere tutto ciò che impedisce all'amore - che è lo Spirito Santo, che è Gesù - di regnare nei nostri cuori e nelle nostre vite. Amiamo, perdoniamo noi stessi in questo amore, amiamo i fratelli; preghiamo per questo mondo che è nelle tenebre e abbiamo la certezza per noi e per loro, che: **“Le grandi acque non possono spegnere l’amore”**.

Cosa che ho avvertito questa notte guardando a quel ragazzo di nove anni, che manifestava una comunione stupenda, d'innocenza e di vita divina con il Bambino Gesù e mi sono detto: **“Dio vince, attraverso i piccoli che credono in Lui; e noi dobbiamo diventare piccoli”**. Accogliamo questo mistero, che non possiamo contenere con la nostra mente, con i nostri sentimenti, e diciamo: “È così Signore! Tu sei la luce, Tu sei l'amore, Tu sei la vita nostra e ci doni il Padre; e con il Padre doni a noi te stesso, perché ci fai figli in te; e per poterci far vivere questo, ci hai redenti col tuo sangue e ce lo dai, perché diventi in noi Spirito”.

Difatti il calice a cui partecipiamo é pieno di Spirito Santo; “Spirito che brucia tutto ciò che non è amore, mediante la gioia della comunione con te, che sei il Signore, con il Padre e con l’amore che è lo Spirito Santo, nella Chiesa Santa di Dio, in comunione con tutta l'umanità redenta.

## 26 - SANTO STEFANO, Primo Martire

(At 6,8-19; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato».*

La Chiesa è piena di sapienza e ha sempre voluto che questa festa del primo Martire fosse celebrata vicino, subito dopo la nascita, la celebrazione della nascita di Gesù. È un mistero grande, che abbiamo espresso molto bene nella preghiera, chiedendo al Padre: “Di donarci, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo”. Per prima cosa, abbiamo il Vangelo di Gesù che dice: “Sarà lo Spirito

Santo a parlare in voi”. E, questo uomo vivendo il Vangelo, vivendo di Gesù, pieno di Spirito Santo, parla; e cosa dice? Vorrei mettere 2 argomenti piccoli, su questa realtà, ma molto grande; perché possiamo esprimere nella vita questa celebrazione, con la nostra vita, dentro di noi, nel cuore. Il primo è questo: “Pieno di Spirito Santo dice: “Vedo i cieli aperti e Gesù alla destra”.

**Vedere i cieli aperti e vedere questo Gesù che era già risorto, vuol dire vedere che questo Gesù, che adesso è là, ha aperto i cieli** - è lui che li apre ed è disceso sulla terra, facendosi uomo. **E la gloria di Dio, che era in cielo, è stata portata adesso nel cuore dell'uomo, di quel Bambino che è nato, è Figlio di Dio.** Ed è Dio che ha aperto il suo cielo, ha aperto la sua onnipotenza di Dio, ed è entrato nell'uomo. Come vedete significato dall'icona che abbiamo dietro di noi, di Gesù che benedice con la mano alzata così, dove significa che Lui, prendendo la natura umana, si è unito a noi e ha fatto circolare in noi la vita di Dio.

Questo mistero è grande, celebrarlo con la vita, vuol dire che: ogni sacrificio della Messa, ogni momento noi nasciamo da Dio. **La nostra nascita, il nostro vivere, è una continua nascita al cielo;** e la nascita al cielo è talmente grande, che quando l'uomo ha la perfezione dell'amore come Gesù, come Stefano che è come Gesù, il suo cuore si dilata ad essere in comunione con il Padre, con Gesù dando la sua vita. E la morte non ha più il significato, ma ha il significato di un'offerta d'amore per quelli che uccidono; perché Gesù per primo, ha lasciato il cielo dov'era in forma di Dio, ha assunto la nostra umanità di peccatori.

Dovremmo amare come Santo Stefano che vede l'amore provenire da Gesù, i cieli aperti - **amare è continuamente morire al nostro modo di sentire, di pensare, di vedere la vita;** per entrare, per lasciar vivere, per esprimere con la nostra vita che noi siamo nati dall'alto, che siamo pieni di Spirito Santo e non viviamo più da noi stessi. “Se voi siete in Cristo, siete morti al peccato, siete viventi in Cristo Gesù, mediante lo Spirito Santo; se vivete dello Spirito Santo camminate nello Spirito, camminate nell'amore”. L'uomo, io stesso, noi tutti, **abbiamo paura dell'amore di Dio!** Come si fa ad aver paura dell'amore di Dio, che si presenta a noi, in quel Bambino che nasce da Maria, nel pane e nel vino che nasce adesso qui; come facciamo ad avere paura?

Viviamo la vita dei figli di Dio, attratti come sarà **Paolo, che depono le vesti, per la preghiera di Stefano, per il sangue di Stefano.** Gesù in persona lo blocca sulla via di Damasco e gli dice: “Io sono Gesù che tu perseguiti”. Quando perseguitava Stefano, perseguitava Gesù; e **Paolo si converte e diventa il cantore della potenza dell'amore di Dio, dello Spirito Santo.** È una grande cosa quindi questa nascita, di questo mistero da celebrare con la nostra vita nel cuore; perché non c'è nessun nemico; l'unico nemico è il nostro cuore, che non accetta in pienezza questo dono di essere nella gloria, di figli di Dio.

## 27 - SAN GIOVANNI, Apostolo ed Evangelista -

(1 Gv 1, 1-4; Sal 96; Gv 20, 2-8)

*Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*

San Giovanni è proprio l'opposto che credette - come dice lui, nella sua lettera - all'amore; credete che Dio è amore. E ha manifestato il suo amore, mediante il Figlio suo, il Verbo; che lui ha toccato con mano, ha visto, ha ascoltato. **Questa esperienza dell'Apostolo viene a lui perché ha amato, era amato da Gesù "il Discepolo che Gesù amava", e lui amava Gesù. Ed era l'amore tra loro, l'amore divino, la carità di divina, che dava di conoscere i segreti, le profondità del cuore di Cristo;** e le profondità del discepolo stesso, che comprendeva il suo maestro, che spiegava a lui anche in segreto, *di chi è che intinge la sua mano e che mi tradisce*. Era intimo al Signore, e veramente ci manifesta l'intimità del cuore di Dio, in tutto il suo Vangelo, nelle sue lettere in particolare. Ed è lui che parla, proprio nelle sue lettere dicendo: "Dio è amore".

"L'intelligenza penetrante della parola di vita" riecheggia l'esperienza fatta da Pietro e da Giovanni nel carcere, dov'erano chiusi; vengono accompagnati fuori dall'Angelo, il quale dice a loro: "**Andate e predicate a tutti queste parole di vita**", **questa vita che è la persona del Verbo, è la persona di Gesù**. Chiederemo dopo la comunione: "Per la forza misteriosa del sacramento, che il tuo verbo fatto carne, il Signore Gesù, che l'apostolo Giovanni ha visto e annunziato, dimori sempre con noi, in noi".

L'altro aspetto: "Chi ama il Padre, chi ama Gesù; il Padre e Gesù vengono a Lui e prendono dimora presso di lui". Questo dimorare presso il Verbo, che è la prima esperienza fatta da Giovanni stesso, in un incontro con Gesù: "Dove abiti maestro? Venite e vedete. E videro dove dimorava". **Gesù dimora in chi lo ama; non perché non vuole dimorare negli altri, ma perché non lo si può capire Gesù, se non lo si ama.** E la strada per conoscere il Signore, è quella di andare nella dimensione della verità: la verità su noi stessi. San Giovanni, proprio perché capiva l'amore del Signore e capiva quanto il Signore ci ha amato dandoci suo figlio, dice appunto che questa realtà, dovrebbe farci confessare i nostri peccati,

davanti a questo Agnello immolato per noi.

Noi siamo Parola di Dio nel Verbo; ed è una Parola pronunciata da Gesù e dal Padre, piena d'amore per noi, di Spirito Santo. Se non accogliamo lo Spirito Santo che rimette i peccati; e ci buttiamo via i nostri difetti, le cose anche occulte, buttando via la vergogna nel confessare il nostro peccato, mediante l'umiltà piena di gioia, perché c'è il Salvatore che ci accoglie; noi non possiamo gustare questa gioia di cui parla San Giovanni della sua lettera, e che il Padre dona al Figlio e lo Spirito Santo dona a noi, perché partecipiamo questa gioia di comunione di vita che è il Padre e il Figlio. Ecco allora che, con questa conoscenza penetrante del mistero della sua Parola che abita in noi, in voi, dimora la Parola di Dio. Chiede a noi come a Lui, di custodirla con amore; e soprattutto di **lasciare che la potenza dello Spirito Santo pulisca il nostro cuore da ogni dubbio, da ogni paura sull'amore di Dio, per vivere nella fiducia totale**, nel rapporto con il Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo; e nel rapporto d'amore con il fratello.

Ieri, Santo Stefano pregava per i suoi persecutori che l'uccidevano, perché aveva i sentimenti di Cristo; Giovanni, non c'è stato bisogno, l'hanno messo dentro una pentola di olio bollente per farlo cuocere, come un animale così da mangiare, han fatto fuoco a tutt'andare. Lui è uscito fresco più di prima, perché lui aveva l'unzione di cui parla: l'unzione dello Spirito Santo, che trasforma la morte che l'uomo vuol dare, che l'uomo ha dentro, in fonte di vita, in testimonianza che Gesù è la risurrezione e la vita. C'è bisogno di ciascuno di noi, di far questa testimonianza; perché noi possiamo dare a Dio la gioia del suo cuore che vive in noi, come gioia e forza di dono totale a Lui e ai fratelli.

### **DOMENICA - SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (B)**

*(Gn 15, 1-6; Gn 21, 1-3; Sal 104; Eb 11, 8.11-12.17-19; Lc 2, 22-40)*

*Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:*

*“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace secondo la tua parola;  
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli,*

*luce per illuminare le genti  
e gloria del tuo popolo Israele”.*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

*Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.*

Abbiamo chiamato Dio: “Padre”. Se c’è un papà, c’è una mamma, ci sono dei figli, questa è l’esperienza della nostra vita; e in una famiglia c’è il papà, la mamma, i figli. Questo Dio che si fa chiamare Padre, e che ha voluto che noi nascessimo da un padre e una madre, ha dentro di sé un mistero immenso di gioia, di vita. E siamo invitati oggi, ad ascoltare; ascoltare con le orecchie, sì, ma ascoltare con la mente, col cuore, a vedere. A vedere quello che ci sta dentro a quello che abbiamo ascoltato, a questi fatti. E poi, a gustare quanto è buono il Signore; e oggi vediamo una realtà bellissima di amore, Gesù al centro, Gesù che unisce queste due persone, questo padre e questa madre. E loro due, che veramente vivono tutt’e due per quel Bambino, perché possa crescere, posso fare la missione per cui è mandato: testimoniare l’amore del Padre, di Dio che è Padre di tutti noi.

**Ma vuole che questa dimensione di famiglia umana, si apra a un mistero più grande.** Gesù mediante questa festa della famiglia, ci indica e dice: “Giuseppe e Maria hanno amato me; papà e mamma devono amare Gesù in mezzo a loro, che cresce nei loro figli, che cresce nel loro amore; e uscire dalla mentalità del mondo, dall’egoismo. Uscire anche se ci prendono in giro, anche se dicono che siamo pazzi ancora, “cose da medioevo”. Ma che stanno dicendo? sono loro che han creato l’uomo? Sono loro che sanno come vanno le realtà? Nascono oggi e domani sono morti; e parlano come dei padri eterno; ma ci rendiamo conto di questo? E ci dicono che non dobbiamo amarci, e ci fanno vedere chi comanda: chi ha soldi; “La moglie la cambio; “ il marito lo cambio”. Mettono davanti attrici, attricette per farci vedere che la famiglia .... dodici, tredici, quindici. Poi dicono che sono i primitivi che hanno la poligamia.

Questo ve lo dico non per insistere sul negativo ; perché la seconda parte dice che **Gesù vuole rifare la famiglia; vuole che torniamo alla bellezza, alla gioia di gustare la vita, gustare la vita che cresce, che nasce; perché è Gesù che cresce e che nasce. E sacrificarci, sacrificare noi stessi per la gioia dell’altro. Avete**

sentito nella preghiera, che poi diventerà effettiva dopo la comunione: “Nelle prove di questa vita, che siamo associati la tua gloria in cielo, perché riuniti insieme nella tua casa - come adesso - possiamo godere la gioia senza fine del tuo amore”; che è Gesù pane di vita, che fa vivere noi della vita di Dio, che dà a noi il sangue dell’alleanza che beviamo, perché noi diventiamo uno con il Signore nel dare la vita, nel donare la vita, il sangue.

**Questo mistero veramente è sostenuto da Maria e da Giuseppe; preghiamoli di più per noi, per le nostre famiglie italiane,** per tutte le famiglie che ci sono; che si scopra la bellezza del dono di Dio; del bambino, del papà, della mamma; e che si viva con Gesù questo mistero d’amore. Così noi, come bambini, in Gesù e con Gesù, amiamo, sacrificiamoci, ma gustiamo, guardiamo, ascoltiamo col cuore l’immenso amore di Dio Padre per noi, del Figlio suo; e **questo immenso amore, non è altro che lo stesso amore: lo Spirito Santo.**

## 29 – Quinto Giorno dell’Ottava di Natale

(1 Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35)

*Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d’Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:*

*“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.*

Gesù che viene è la vera luce che rischiarerà le nostre tenebre; e le tenebre più grandi che noi siamo chiamati ad affrontare, non sono quelle di fuori - vedete quante luci abbiamo per vederci - ma sono quelle dentro di noi: le tenebre dell’ignoranza, del nostro amor proprio, del nostro giudizio proprio; con il quale noi vogliamo vedere la realtà. La realtà che noi vediamo è la realtà umana, anche bella, ma solo umana. Dio è invisibile ed eterno; come facciamo a sapere che c’è,

se siamo nelle tenebre della mente e del cuore? Nell'inno - se vi ricordate - abbiamo cantato: **“Nel Signore che si umilia fino alla morte, noi dall'alto rinasciamo”**. Dice San Giovanni, l'abbiamo già ascoltato, che: “Coloro che accolgono il Verbo che si è fatto carne - questo Bambino che è nato e che nasce continuamente in noi - non da volere di carne, non da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”. E in tutti questi Vangeli dell'Avvento e anche del tempo di Natale, in Luca specialmente, abbiamo la presenza di Colui che è l'operatore di tutte queste meraviglie, che viene dall'alto e che fa nascere dall'alto.

La prima realtà è quella dell'annuncio a Maria, dove dice: “La potenza dell'Altissimo, lo Spirito Santo discenderà su di te”. Poi, quando Elisabetta saluta Maria, è piena di Spirito Santo; e, in questa realtà dello Spirito Santo, vede la madre del suo Signore; non si vedeva niente. E questa potenza che viene dall'alto, è la potenza che Gesù, dopo la sua risurrezione dice: “Voi con Maria, rimanete lì uniti insieme, in preghiera, aspettato la potenza che viene dall'alto”. La potenza che viene dall'alto, è lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo, dobbiamo capirlo dall'ultima parola: “E anche a te un spada trafiggerà l'anima”. **La spada dello Spirito è la spada dell'amore; Maria ama il suo Signore e ama suo Figlio che è Dio; e in questo amore, lei con il suo Figlio che va giù, si umilia fino alla morte, che muore innalzato sulla croce, segno di venire dall'alto quel dono, cosa fa? Mediante l'amore, lei offre il suo Figlio al Padre**, quando è sotto la croce; qui invece lo porta perché sia offerto, sia sacro, come primogenito.

Simeone così ben disposto, **lo Spirito Santo quando è il momento, lo muove** e lo manda al Tempio; incontra questa coppia di giovani sposi col bambino - ce n'erano tante che andavano - e lui si dirige lì, lo prende in braccio e dice: “Veramente lascia che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”. I miei occhi; ma come? Erano tutti lì che guardavano; e lui cosa vede? E addirittura la madre il padre, erano meravigliati di quello che diceva lui. Questa dimensione, ci fa capire che **ascoltava la potenza che veniva dall'alto; e che gli diceva: “Quel Bambino lì, quella creatura nata da poco, è Colui che salva il mondo; è Colui che veramente è la luce di tutte le genti e la gloria di Israele”**.

Come Maria, Giuseppe, e Simeone dovremmo lasciarci muovere dello Spirito Santo e offrirci anche noi, cioè, rinunciare a noi stessi fino ad aderire e morire gettando via il nostro sangue, il nostro modo di sentire umano; perché **ormai, il sangue vero che c'è in noi, è l'amore di Cristo che ci spinge, è lo Spirito Santo. E desidera la nostra morte, per poterci fare nascere con potenza dall'alto**. Allora la nostra scelta è di accogliere **questo Bambino che vive in noi, che viene nell'Eucarestia, che ci è presentato dalla Chiesa ci chiede un discernimento! Con chi vuoi stare?** Con Gesù per essere risorto con Lui; o con l'altra realtà?

Gesù lo dice chiaro: “Chi vuole conservare la sua vita, chi ama suo padre, sua madre, la sua vita più di me; più di me che vivo in voi, non è degno di essere mio discepolo”. Chi invece mi ama più di se stesso nella mia carità, costui vede con gli occhi del cuore e con tutti i suoi sentimenti questa mia presenza. Se noi lasciamo crescere questa creatura nuova, come ha fatto Elisabetta, esulterà e vedrà la madre

del Signore, la Chiesa che a noi porge questo Bambino, che è pane di vita, che è sangue della salvezza.

### 30 Dicembre - VI Giorno dell'Ottava di Natale

(1Gv 2,12-17; Sl 95; Lc 2,36-40)

*In quel tempo c'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth.*

*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.*

Il Verbo si è fatto carne, il tuo unico Figlio ha assunto la nostra carne mortale nella "sua nuova nascita"; e viene accolto da coloro che guardano a questo bambino, con un'intelligenza non inficiata da quella concupiscenza di cui abbiamo sentito parlare nella prima lettera, che non viene da Dio, ma viene dal mondo, dal Demonio, viene dal male. Ed il Verbo è venuto appunto per potere **dare a noi la potenza di diventare figli di Dio**: "A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio". Questo Verbo, è veramente il Verbo del Padre, è Dio come il Padre; e Dio che è grande e misericordioso, manifesta la sua presenza, tutta la sua presenza in questo Figlio fatto uomo.

Gesù agisce ancora con bontà, rimane nascosto per darci la potenza del suo amore; con questa Gloria e potenza che ci ha dato, ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi ed Anna qui - non era certo solo una vecchietta che avesse perso la testa e pregasse e digiunasse unicamente - parlando del bambino che ha innanzi, ne parla come la speranza e le promesse di Gerusalemme; ma **a Simeone e a lei chi faceva vedere questo? Lo Spirito Santo, l'amore con il quale avevano accolto questo bambino.**

Nella preghiera leggiamo ancora: "perché diventaste voi, per loro mezzo - questa potenza questa gloria che ci ha dato, che è Gesù - partecipi della natura divina", ovvero noi siamo partecipi della vita di Dio, della natura di Dio! Nelle diapositive di padre Bernardo che non sono apprezzate da chi dice che fa un discorso troppo teorico, si parla della persona divina del Verbo e della persona umana nostra: "**la persona divina del Verbo è per natura Dio e assume in sé la natura umana**"; noi abbiamo come persone una natura umana ma veniamo uniti, veniamo innalzati dall'amore del Padre a partecipare della natura divina, mediante l'umanità del Signore Gesù"; una descrizione talmente semplice e bella, di una

limpидità che non ho trovato in nessun libro di teologia, una descrizione plastica di cosa ha fatto di noi il Signore.

**C'è già nel nostro cuore questo bambino divino, abbiamo già la vita di Dio, però è sempre un atto di libertà accoglierla!** Dio non ci costringe mai, e proprio questo dovrebbe convincerci! Perché Lui per poter entrare in noi, cosa fa? Va sulla croce; lo vogliamo uccidere, lo vogliamo far fuori, Lui sta lì, continua ad avere le braccia allargate, continua ad amare! "Mi vuoi amare, io ti amo fino in fondo, il fuoco del mio amore mi fa dare la vita per te, la vuoi?" **Gesù, questa sera chiede a tutti noi: "Mi vuoi, sono qua, sono all'Eucarestia, mi vuoi amare? Io ti amo, ti amo perduto da farmi un pezzo di pane, per poterti nutrire della mia vita, della vita del Padre e mia, della mia vita e dei miei sentimenti, mi vuoi?"** Se noi diciamo sì col cuore, come fanno i bambini, come fanno coloro che sanno che senza Gesù non possono niente, allora Gesù fa festa con noi, la potenza della sua gioia ci invade e diventa forza di pazienza, di bontà, di bellezza che cambia il mondo, perché amando e sentendoci amati è bello vivere, qualsiasi cosa ci sia successa, qualsiasi sia la nostra storia. Gesù può cambiare tutto!

E' venuto apposta per i peccatori, ha trasformato quei poveri pastori in annunciatori del suo regno, pieni di gioia e di luce; tanto più può cambiare noi poveri peccatori che non sappiamo quello che facciamo, perché adesso siamo suoi! Siamo Lui! Ecco il messaggio bellissimo che questa donna ci dice di Gesù: è venuto a salvare noi, a salvare il nostro cuore, ma ha bisogno della nostra libertà, del nostro sì come Maria: "si compia in me il mistero del tuo amore già in me"; Signore grazie! E il nostro grazie deve essere vivere con Gesù e come Gesù.

### 31 Dicembre - VII Giorno dell'Ottava di Natale

(1 Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18)

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. enne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

"Ora voi avete la luce, perché avete l'unzione ricevuta dal Santo; e tutti avete la scienza", questo ci dice San Giovanni nella sua lettera. Penso che il Signore, quando fa un'affermazione attraverso lo Spirito Santo la attua; e questo Dio Onnipotente ed eterno, è Colui che è il Verbo che si fa carne; e non si fa carne né da sangue, né da volere di carne o di volere di uomo; ma è generato da Dio. Se avete fatto caso: "Accogli anche noi come membra del Cristo"; noi siamo membra di questo corpo, che è il Verbo assunto, siamo Lui.

È un dono immenso che abbiamo e che la Chiesa ci fa celebrare questo Vangelo, alla fine dell'anno. Perché Lui è il principio, ma è anche la fine; Lui è questa realtà eterna: "In Lui era la luce". Questa realtà che Lui è, è la vita; fa un'espressione molto carica di significato, quando Lui dice che: "La vita era la luce". La vita è prima della luce, ma la vita è luce. Questa identificazione, ci spiega come in Dio la vita che Lui ha, è una vita eterna; e questa vita eterna, conoscerla è radice di immortalità. Cioè, **sperimentare questa comunione del Padre con il Figlio; e del Figlio che assume noi e ci porta dentro a questa comunione, è veramente essere generati da Dio.**

Noi dobbiamo dire: "Certo che siamo piccoli e poveri vermiciattoli, ma se Lui vuol rivelare in noi, in me peccatore, la gloria di essere figlio di Dio, la gloria del Figlio suo, io l'accolgo. Chi sono io da poter dire a Dio di misurare il suo amore ... che faccia". Ed è questa la grandezza di Maria: "Ha guardato all'umiltà della sua serva, alla piccolezza; e tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". **"Un piccolo grammo di grazia di Dio,** che cresce nell'umanità, nella mia umanità, nel mio cuore, pieno di umiltà e di amore, che accoglie Gesù, che lo ringrazia, che lo lascia vivere, **vale più di tutto il mondo,** di tutte le cose. Egli ha rivelato a noi questa grazia, ce ne ha fatto dono.

Ecco allora che il nuovo anno comincia con Maria, perché noi viviamo questo dono con Lei, che ci rassicura. La Chiesa è il cuore di questa madre, è il cuore dei Santi, degli Angeli; è Gesù in loro, è Gesù con loro, che ci tengono in questa dignità immensa, di essere generati da Dio e di avere la vita eterna. "Noi possiamo dare la giusta adorazione per la tua grandezza". Ma poi, dopo la comunione dirà: *Sostieni Signore, con la potenza di questo dono, questo popolo nel presente e nel futuro - poi dice - perché - attenti come ci fa crescere Gesù - con le semplici gioie che tu disponi nel nostro cammino - le semplici gioie che tu disponi nel nostro cammino - noi aspiriamo con serena fiducia alla gioia senza fine.* Che è Dio, che è la vita di Dio. Certo che il Signore ha avuto un progetto stupendo; direi che è un progetto ambizioso, ma Lui è Dio ed è amore infinito.

**Si è umiliato fino a farsi uomo, e adesso si umilia da farsi un pezzo di pane e un po' di vino, per nutrire noi, la sua vita in noi.** Guardando la grandezza di questa umiltà piena d'amore, abbandoniamoci a Lui e godiamo che Lui ci trasformi in luce e in vita a gloria sua, a gioia sua e a gioia nostra eterna. Soprattutto, la nostra offerta deve essere mirata, a che ogni uomo, di tutta l'umanità, entri in questo regno di Dio, in questo cuore di Cristo, per godere con Maria e con i Santi la bellezza eterna della vita divina.

### MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

(Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4, 4-7; Lc 2, 16-21)

*In quel tempo i pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

*Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.*

Oggi è la festa, la solennità della Chiesa, di Maria Santissima Madre di Dio. Come può essere madre di Dio una persona umana? Eppure la Chiesa ci fa dire così, ci fa pensare questo. Noi dobbiamo un pochettino questa sera, animati da quello **Spirito che ci rende figli, che ci illumina sulle profondità del mistero di Dio e del nostro mistero in Dio**, fare come questi pastori, perché: “Dio che ha parlato ai nostri Padri per mezzo dei Profeti, parla a noi per mezzo del Figlio suo oggi”. Di questo Figlio che è nato, che è nel presepe. Parla, ma come parla? Era un Bambino che non sapeva ancora parlare, che parole dice? Tutto quello che capita attorno a questo Bambino, bisogna fare attenzione; e i pastori non sono stupidi.

Nei Salmi che abbiamo cantato, abbiamo cominciato ad **esultare per Colui che è il centro, che è la fonte della vita, l'autore della vita, che è Gesù Cristo**: “Cristo tuo Figlio che è Dio”. Ci sono queste affermazioni molto grandi; e nei Salmi abbiamo cantato a questo re: “Il più bello tra i figli dell'uomo”. Questo re che ha delle caratteristiche qui, come Dio: “Il tuo trono dura per sempre - lo chiama Dio questo re - ami la giustizia, è stato consacrato con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali; le tue vesti sono tutte mirra, aloè e cassia; palazzi d'avorio ti allietano le cetre”. Questa realtà è vera! Gesù è veramente Colui - nella sua umanità, questo uomo nato da Maria vergine, chiamato dagli Angeli davanti ai pastori: “Vi annuncio una grande gioia, vi è nato il Salvatore del mondo” - questa realtà è nell'uomo Gesù, quel Bambino; non vediamo niente, se non sua madre, il Bambino, la mangiatoia, le fasce; come si fa a passare all'altra dimensione?

**Maria ha vissuto con amore, ha accolto con amore il messaggio dell'Angelo, questi pastori hanno accolto con amore il messaggio dell'Angelo;** amore che è una dimensione di dire: “Qualcuno qui sta facendo cose grandi per me” E ci viene in aiuto l'altro aspetto: Umiltà! Maria è umile; quando la sua cugina Elisabetta dice: *Donde che la madre del mio Signore venga a me*, è perché lo Spirito Santo le aveva illuminato il cuore; e aveva visto che lei – non si accorgeva ancora che era incinta – era la madre del suo Signore, ha esultato; e dice così – magnificando, lodando Dio – “Ha guardato alla piccolezza, all'umiltà della sua serva”. Se voi avete fatto caso, nel Salmo che abbiamo cantato il 112 che è il secondo, si diceva che “Dio innalza l'umile, il povero dalle immondizie, lo fa sedere tra i principi”. Ebbene, questa donna dice: “Ha fatto cose grandi in me l'Onnipotente”.

**Maria è umile e piena d'amore per il suo Signore;** quindi il suo Signore si troverà bene con Lei. Si trova bene nel suo cuore, nel suo corpo; e Lei lo servirà con umiltà ed amore. E poi va avanti ancora e dice: “Al re piacerà la tua bellezza”. Questa madre di Dio è bellissima! Ha la bellezza di un bambino e ha la grandezza - dice la Chiesa – “di un esercito schierato a battaglia”. Quando Lei appare piccola, piccola a Lourdes, nella piccola grotta; e le orde di Satana si accalcano con un rumore infernale, Lei fa solamente così ... alza gli occhi .... Perché? Lei ha il potere di Dio, nella sua piccolezza piena d'amore. E Lei dà il suo corpo al Signore, tutta se stessa; è piccola ma... sentite cosa dice ancora: “Egli è il tuo Signore, prostrati a Lui”.

La nostra madre è contenta se noi viviamo così: la vita di figli, del suo Figlio in noi e la nostra. Chiediamo a San Giuseppe, alla Madonna che hanno accolto questi pastori, che accolgano anche noi; ma stiamo attenti, siamo concreti! Vediamo e guardiamo col cuore, per potere gustare il dono di Dio: il Signore Gesù vivente in noi, in Maria, nella Chiesa; e che vuole vivere sempre di più e regnare come re di pace in tutti i cuori degli uomini.

## **2 Gennaio prima dell'Epifania**

(1 Gv 2,22-28 ; Sal 97; Gv 1,19-28)

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: “Chi sei tu?”. Egli confessò e non negò, e confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Che cosa dunque? Sei Elia?”. Rispose: “Non lo sono”. “Sei tu il profeta?”. Rispose: “No”. Gli dissero dunque: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”. Rispose: “Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia”. Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque battezzai se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”. Giovanni rispose loro: “Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno*

*che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

Il tempo di Natale è un tempo di festa, un tempo di gioia; abbiamo ascoltato gli Angeli dire ai pastori: "Vi annunciamo una grande gioia: è nato il Salvatore". Questi pastori vanno con gioia, ritornano gioiosi d'aver visto e ascoltato. Che abbiano visto sì; ma ascoltato? Hanno percepito la Parola che era quel Bambino che comunica gioia. Quando nasce un bambino c'è gioia, perché la vita continua, è bello, è nato un uomo al mondo. E questa gioia della novità della vita, Gesù la vive essendo Lui l'autore di tutto, la vive con più profondità di tutti noi. E Maria, Giuseppe, i pastori, godono di questo! Simeone, abbiamo sentito ieri, che accoglie con gioia il suo Signore, esulta di gioia. Questa realtà della nascita che è gioia, l'abbiamo vista anche in Stefano, che muore martire, che nasce alla vita eterna.

**Vuol dire che quel bambino che nasce, fa nascere sempre alla vita; e ci dà la vita eterna, che è nascere continuamente alla vita.** Ma è un nascere, che parte da una realtà che questo Bambino è nella sua carne – come abbiamo sentito Giovanni nella lettera - è il figlio di Dio, è Dio! Nella preghiera che abbiamo rivolto al Padre, abbiamo detto: "Di rafforzare la fede del popolo - di noi - per credere e proclamare che Gesù è il tuo unico Figlio". Questo annuncio è meraviglioso! Credere vuol dire: Aderire.

Proclamare vuol dire: L'ho fatto mio; quindi per me Gesù è Dio, è il Figlio di Dio! **A confessare questo, vedere questo - come per i pastori, per Maria - è lo Spirito Santo, è l'unzione del Santo che c'è dentro di noi, che ci fa capire, ci fa vedere.** E il primo dono - attenzione cosa vi dico - **il primo dono dello Spirito Santo** - che viene detto da San Paolo, nella lettera ai Galati - **è la gioia. Dio è gioia!** E gode di tutto quello che esiste perché è gioia; e vuole far partecipare noi della sua gioia.

Per un bambino che nasce è impossibile che non aderisca all'amore che papà e mamma hanno per lui, perché vive di loro, del loro amore. **Lo Spirito Santo ci vuol far capire che la nostra vita, la fonte della vita è Gesù che ci ama; e aderire a questo amore che Dio ha avuto e ha per noi, è vita!** "Gesù è vero Dio, eterno con te nella gloria, ha la vita eterna; è vero uomo nato dalla Vergine Madre"; da una mamma concreta. Gesù è nato a Betlemme! "Non è vero che Gesù è nato, sono tutte storie". "Ma come fai a dirlo tu? Perché lo dici?" **Vogliono togliere la bellezza di questa realtà; quando la storia è talmente lampante, perché è vita.** "In questa fede - però che abbiamo - confermaci nelle prove della vita presente". Gesù vive in noi, e **attraverso le prove ci fa diventare sempre più gioiosi di stare con Lui e Lui con noi; e ci fa belli mediante prove.**

Dio è vita e vuole la vita. E poi: "Guidaci alla gioia senza fine". Noi siamo fatti, destinati, dobbiamo prepararci a godere eternamente Dio, noi stessi, i fratelli, in una novità dove la nascita è continua, la crescita è meravigliosa; e tutto questo è fatto dal Signore, perché Lui – ve lo ripeto - è amore, è gioia. **La tristezza non**

**viene da Gesù; Gesù ci dà tutto, ci dà anche le cose buone, ci dà da mangiare, ci dà l'amicizia, tutto; dobbiamo goderla in Lui.** Goderla donata da Lui e donarla nella gioia, come fa un bambino. Questa dimensione è una dimensione profonda di vita, la vita non è vecchia – scusate, io sono vecchio – ma non è vecchia mai la vita; **la vita di Dio è sempre giovane:** è essere nella gioia di credere che Gesù è il Figlio di Dio, che vive in me, è entrare nella giovinezza perenne, nella gioia e nessuno può toglierci questa gioia, questa giovinezza.

Vedete come Gesù adesso, si fa un pezzo di pane e un po' di vino, mediante la potenza di questa unzione: lo Spirito Santo; e poi si dà a noi in un pezzo di pane, buono, da mangiare e un po' di vino. Ma è il suo corpo e il suo sangue di risorto! E Lui ce lo dà; **pensate a quel Bambino che vi si dona e che prende voi, prende il nostro cuore, lo fa il cuore di un bambino, pieno di gioia di ricevere la vita e di darla.** E poi, col sangue ci dà la forza per affrontare le difficoltà, in modo che l'amore si espanda, bruci ancora di più, splenda di più; e Gesù sia glorificato da una nostra vita santa e piena di amore.

### 3 Gennaio prima dell'Epifania

(1 Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34)

*Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: “Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele”. Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.*

Vedendo Gesù venire, Giovanni dice: “Ecco l'Agnello di Dio, questo Agnello di Dio è Colui sul quale riposa lo Spirito Santo”. E nel Battesimo noi sappiamo - quando Gesù stato battezzato nel Giordano - che si sente la voce del Padre che dice: “Ecco il mio Figlio prediletto, nel quale ho posto tutte le mie dolcezze, la mia compiacenza, il mio piacere eterno di avere un Figlio che mi ama, che è come me, che ascolta il mio cuore e lo vive”. E poi, lo Spirito Santo che scende in forma di colomba e rimane sul Signore. Questo Signore si chiama Gesù. Se avete fatto caso, al cantico - che è molto bello – dove all'Agnello che è immolato, viene dato ricchezza, gloria e benedizione; questo Agnello è degno di prendere il sigillo, perché *sei stato immolato; tu sei il Signore Dio nostro.* Nel Salmo 96 che abbiamo cantato: “Il Signore regna, esulti la terra - e poi dice - rendete grazia al suo Santo nome”. Il nome di questa persona è Gesù! Oggi festeggiamo il nome di Gesù, nella tradizione come memoria; perché questo nome: “È il nome dato agli uomini, sotto

il cielo, nel quale possiamo essere salvi”.

È Gesù che salverà - come dice a Giuseppe e a Maria - salverà il suo popolo dai suoi peccati; e **in Lui è Dio che salva**. Dio che lava, che distruggere lo sporco. San Giovanni dice che: “Lui viene come la lisciva del lavandaio”. La fa il Vangelo questa affermazione; è questo acido che distrugge tutto ciò che è macchia, rende puro; è fuoco che brucia come la soda. Ed è questa dimensione di bellezza, che risalta, perché questa realtà di Gesù, è tutta fatta di Spirito Santo; è **tutta realtà animata, vissuta, fatta vivere dallo Spirito che fa il Padre e il Figlio uno; che li fa cioè, uno nell'amore, nella comunione**. E questo Dio e Signore è l'uomo Gesù; questa parola, veramente questo nome, fa piegare tutti in ginocchio; perché è potenza di vita.

Dio ha dato a questo Bambino che nasce, a questo uomo pieno di bontà, che lavora per tutta la vita fino a trent'anni, come ciascuno di noi; in una vita semplice, nascosta; **ha dato a questo uomo che è Dio, ha dato di manifestare il Padre, il mistero del suo amore, del suo piano**; questo Salmo, scritto tanto tempo prima, manifesta qual è il piano di Dio. “Davanti a Lui cammina il fuoco, brucia tutt'intorno i suoi nemici, le sue folgori rischiarono il mondo, vede, sussulta la terra”. Quale terra? La terra del cuore buono dell'uomo. Tutte le volte che Maria e Giuseppe dicevano “Gesù”, il loro cuore sobbalzava d'amore, di gioia. Ed è questa dolcezza immensa, piena d'amore nell'accogliere il dono di Dio, che succede a noi. “Il monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore Gesù di tutta la terra; siano confusi tutti gli adoratori di statue, chi si gloria dei propri idoli”.

Non c'è nessun Dio, se non Gesù Cristo! Gli altri non sono Dio. Gesù è il leone di Giuda, è Colui che combatte **muore, ma dando a noi la dolcezza del suo Spirito e ci genera come figli**, come una madre tenerissima. Questo fa la Chiesa, questo fa Maria, fanno i Santi, fanno coloro che sono animati dallo stesso Spirito; gustano la dolcezza di Dio che è forza di vita. Sembra debolezza che Gesù dia la sua vita, che muoia come un Agnello, senza profferire parola; sempre nella dignità, è stupenda la Passione del Signore. Ma sempre nell'amore, e si offre alla fine al suo Papà come un bambino mentre è crocifisso. E addirittura **queste piaghe che Lui ha**, praticamente, diventano motivo, **diventano le sorgenti dell'acqua che vengono fuori dal suo cuore**, dalla profondità di Dio, **con le quali inaffia**, fa vivere con quest'acqua che è lo Spirito Santo, noi e tutto il mondo; **lava e dà vita**.

**Lo Spirito Santo, la misericordia di Dio, esce da noi e crea vita, diventiamo figli di Dio come Gesù, che danno la vita, che salvano. Non c'è nessun Signore che sia così buono, così dolce, così bello come Gesù. Stare con Lui è vivere; e noi ci stiamo e desideriamo che tutti conoscano Gesù, lo amino, perché veramente il cuore di Gesù, venga appagato nella sua sete, nel suo desiderio di amore; e che nessun uomo si perda, ma Lui lo posso abbracciare per l'eternità come figlio suo, come se stesso.**

## DOMENICA II DOPO NATALE B – 4 Gennaio

(Sir 24,1-4.8-12; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18)

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. enne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

A coloro che frequentano la nostra liturgia penso che sia ormai noto questo Vangelo; lo abbiamo sentito tre volte: il giorno di Natale, il giorno della fine dell'anno e oggi. Questo Vangelo è quello che i sacerdoti nel rito romano recitavano al termine di ogni messa, poiché è il compendio del mistero della Salvezza, in esso è racchiuso tutto il mistero di Dio; è chiamato "prologo di Giovanni" ed è l'introduzione al Vangelo da lui scritto. Proprio oggi la preghiera ci dice che Dio è la luce dei credenti, "riempie di Gloria il mondo intero e si rivela, mediante il Figlio, nello splendore della sua verità"; ci dice che Lui è venuto a portarci la verità; quale verità? Lo abbiamo sentito nella seconda lettura: la verità che noi "siamo benedetti con ogni benedizione in Cristo, ci ha scelti prima della creazione del mondo in Lui per essere santi e immacolati", e questa vita del Signore Gesù è la luce, è il volto di Dio che illumina l'uomo.

**Dio, che è luce, ha voluto prendere il volto umano di un bambino**, di un uomo, il volto di ciascuno di noi adesso, **per manifestare che Lui è luce, una luce d'amore, e un amore che è luce**. E' questa la benedizione, di avere qualcuno che ci ama e ci vuole grandi come Lui! Ed io direi che ce n'è abbastanza. Ma come

possiamo godere di questa luce? Il Vangelo ci dice di essere saggi, di avere la sapienza, la saggezza di fare le cose per nostro interesse; se fossi un commerciante agisco e parlo per guadagnare negli affari, e se sbaglio a valutare rischio di perderci; è quindi mio interesse valutare le cose e avere un vantaggio.

Nella dimensione cristiana si trova che **è tutto una gratuità d'amore che il Padre ha avuto nel pensarci in Lui** come figli della luce, illuminati dal suo amore, pieni della sua vita e **questo, che ci è offerto** gratuitamente, noi lo disprezziamo: ecco il peccato! **Il peccato è non valutare la grandezza del dono di Dio che siamo noi, di vederci nella luce del cuore di Dio** che ci ha tanto amato da mandare il suo Figlio a vivere in noi e in mezzo a noi. Dio compie meraviglie nella piccolezza, nella semplicità, ed in ciascuno di noi. Maria ha accolto questo bambino nato dallo Spirito Santo ed è questo bambino la luce del mondo, il Salvatore; e lei, guardando a questo dono che Dio le ha fatto dice: " Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, Santo è il suo nome".

L'uomo d'oggi invece sciupa questa realtà santa nel riempirsi di soldi, e ritiene gli sia dovuto potere, venerazione, onore; gli scienziati atei sono considerati santi e ci dicono che "Noi veniamo tutti dalle scimmie, il mondo è sorto da grande scoppio energetico". Purtroppo molti bevono queste cretinate e non sanno vedere con l'intelligenza che Dio ha loro donato più in là del loro naso pretendendo di essere ascoltati come oracoli eterni; sono nati ieri, muoiono domani e vogliono parlare a noi per dire come stanno le cose! Dio che è amore e che ha fatto con perfezione immensa ciascuno di noi viene invece a dirci: "Io ti ho fatto perché tu sei il luogo della mia luce, della mia gloria, della mia bontà, della mia gioia immensa di essere fonte di vita"! Ecco la tenebra della presunzione: **l'uomo giudica secondo il suo occhio, il suo cuore malato e dice che Dio è come lui e siccome dice così non vede l'amore!**

A una mamma che ama il suo bambino non c'è bisogno di dire: "Guarda come è bello il tuo bambino" perché il suo cuore le fa vedere bello suo figlio, così il bambino che vede la mamma la vede bella, la preferisce a tutti, è la più bella per lui, la più buona: è sua mamma! Nella natura abbiamo questi esempi; noi col nostro creatore che ci ha fatti per amore, non riusciamo a conoscere questo suo amore? Allora il Signore, anche questa sera, ci ha illuminati e ci illumina col suo amore concreto e ci ha parlato come fa un papà e ci dice chi siamo noi per Lui: che ci ha generati come figli, ha dato la vita del suo figlio per noi e poi, per confermarcelo di nuovo mediante la potenza del suo amore, del suo spirito, diventa pane e vino che si offre per togliere la tenebra dell'odio, del rancore, dell' ignoranza, per togliere la tristezza dal cuore, dal mondo, per trasformare la morte in vita, per trasformare la miseria in ricchezza di misericordia. Noi dobbiamo guardare questo.

Se il nostro cuore viene riscaldato dalla parola che ascoltiamo adesso e diciamo "sì", noi aderiamo a questo mistero d'amore che è luce, che è l'amore che è luce, è l'amore che è fuoco che riscalda e illumina; **se noi aderiamo a Gesù** in quel pane, a Gesù nel nostro cuore che dopo diventa noi e noi diventiamo Lui, questa diventa la nostra vita, **la luce dell'amore ci farà capire che la benedizione di Dio**

**è su di noi, è la vita di Gesù, è la vita divina che noi, piccoli esseri umani, perché amati da Lui, portiamo in noi,** viviamo come Lui; siamo piccoli, ma proprio ai piccoli è data questa gioia di entrare nel regno di Dio.

Apriamo il nostro cuore questa sera a questa luce; non viene per condannarci, non viene per bruciarci, viene per darci il tepore e la forza della gioia di vivere; offriamo tutto noi stessi a questo Dio che si è offerto a noi e in questa comunione d'amore, pensiamo anche a tanti fratelli, anche a quegli scienziati, anche a quelli che comandano il mondo e negano Dio e sono nelle tenebre. Chiediamo che anch'essi si aprano alla luce, si lascino amare, perché il mondo diventi un Paradiso.

### 5 Gennaio prima dell'Epifania

(1 Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51)

*In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!".*

*Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".*

In questi giorni non tutti li abbiamo ascoltati, specialmente il Vangelo di ieri perché era Domenica. Ovviamente sono brani dei Vangeli tratti dal capitolo primo di San Giovanni, che possiamo chiamare parola di Dio. E' parola di Dio che ci parla da un altro elemento che oggi si dimentica facilmente, la tradizione cioè la trasmissione della salvezza che è iniziata: *con la nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione.* La tradizione è prima della parola scritta, della lectio cosiddetta divina, che ne facciamo quello che ne vogliamo, se la facciamo. In questo capitolo appunto c'è Giovanni Battista che ci dice, guidato dallo Spirito, cioè lui riceve dallo Spirito: *Ecco Colui di cui vi ho parlato, ecco l'Agnello di Dio.* I discepoli al sentirlo lo seguono: maestro dove abiti?

Vanno con lui e stanno con lui fino alle quattro. Le quattro in Israele sono più o meno le nostre sei, ora che bisogna piantare lì e andare a casa perché c'è buio - allora non avevano l'illuminazione elettrica, e camminare nel buio è sempre rischioso -. Sono stati fintanto hanno potuto, e hanno ascoltato e hanno promesso: Andrea e Pietro. Questa sera Gesù incontra Filippo o lo chiama - probabilmente era

già stato lì con gli altri ed era della città di Andrea e di Pietro. Filippo incontra un altro: se non era in quel gruppo di due o tre che hanno seguito il Gesù, che sono stati fino alle quattro, fino a sera, certamente era stato poi istruito e rimandato il loro incontro. Noi stentiamo a capire questo, perché viviamo, specialmente oggi, con l'immagine delle televisioni, dei giornali, ma a quei tempi era la vita che si trasmetteva con la parola e con l'esperienza; non c'era la scrittura e se c'era pochi erano capaci di leggere. Questo Filippo trasmette a sua volta a Natanaele.

**Questa trasmissione è stata poi compiuta dalla santa Chiesa.** Chi ci ha trasmesso l'eucarestia? Chi ci ha trasmesso il sacerdozio nei suoi vari gradi? La Parola di Dio o il corpo vivo della santa Chiesa? Oggi si rischia di essere molto protestanti, anche tra i cattolici. Abbiamo bisogno di conoscere la parola di Dio, ma abbiamo bisogno soprattutto di obbedire e di amare la santa Chiesa, perché la parola di Dio ci viene trasmessa alla santa Chiesa. **La Chiesa è prima della parola, è nata dallo Spirito Santo il giorno di Pentecoste** e continua a essere vivificata dallo Spirito Santo, che ci illumina con la parola ma che trasmette la vita del Signore, morto e risorto per noi. Possiamo anche avere molti dubbi, e la fede normalmente ha sempre diversi aspetti fondamentali che sono oscuri.

Tracciando il segno di croce sul nostro corpo diciamo ad esempio: “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, amen”; con questo segno esprimiamo di credere nella Santa Trinità, nella morte e risurrezione di Gesù. Che cosa diciamo? Cosa pensiamo? Cosa capiamo? A parte che dovremmo capire qualche cosa di più, essere meno superficiali quando facciamo il segno della croce! **Segno della croce sono i due misteri fondamentali della nostra santa fede: Unità e Trinità di Dio; Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo,** questo ci insegnavano al catechismo. Per cui il segno della Santa Croce dovremmo o non farlo o farlo con più attenzione e rispetto, anche se rimane per noi non dico oscuro ma più in là della nostra comprensione.

Da Nazareth può venire qualche cosa di buono? Replica Natanaele. Come può Dio essere, se lo accettiamo ancora, essere Padre, Figlio e Spirito Santo, uno e trino? Sant'Agostino ha tutto un trattato sulla Trinità: cerca di capire qualche cosa, basandosi sulla parola di Dio, ecc., però non risolve il problema - l'avrà risolto adesso che è al cospetto della Trinità che tanto desiderava conoscere e sarà beatificato. Ma prima? **La fede è un dono di Dio, tramite la Santa Chiesa, ma è uno sforzo di conoscenza,** e questa conoscenza esige un impegno nel conoscere le Scritture, certamente, ma nel conoscere anche la tradizione, la vita viva della Santa Chiesa. Prima di tutto dovremmo conoscere con questa tradizione viva della Santa Chiesa quei sacramenti che abbiamo già ricevuto, che già ci vivificano, che costantemente si sostengono. Quante volte ci ricordiamo del nostro Battesimo?

Che cos'è per noi il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia, la Riconciliazione? Questa è la fede viva della Chiesa! **La realtà della nostra vita non è scritta in un libro, ma è scritta con lo Spirito Santo sulle tavole dei nostri cuori.** Noi possediamo la fede, ma una cosa è avere un determinato oggetto, altra cosa è conoscerlo La relazione conoscitiva della comprensione dell'Incarnazione, della

Risurrezione, avviene nella misura che noi crediamo alla Chiesa che le trasmette; ma per superare questa limitazione della nostra intelligenza deve subentrare un altro elemento, che è fondamentale più dell'intelligenza, più della fede, in un certo senso, ed è quello per il quale il Signore esalta Natanaele: un vero israelita, in lui non c'è ipocrisia, non c'è doppiezza.

Noi senza la Chiesa, senza la tradizione viva della Chiesa, non capiamo la Scrittura. La Scrittura, ci piaccia o non ci piaccia, viene dopo la Chiesa. La scrittura è un libro che ci aiuta a capire. **Io posso leggere tutta la Bibbia, saperla tutta a memoria, ma se ho la doppiezza del cuore, non capisco niente.** Capisco il senso delle parole perché non sono stupido, ma il contenuto? Perché mi viene dato da un altro: il Santo Spirito che opera, agisce nel corpo del Signore, che è vivo e risorto, che è la santa Chiesa.

### 6 Gennaio - EPIFANIA DEL SIGNORE

(Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3. 5-6; Mt 2, 1-12)

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:*

*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele."*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".*

*Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

Abbiamo cantato nell'inno: *camminiamo con i Magi per conoscere il mistero; le parole sono stelle che guidano al Signore.* E veramente le parole sono stelle che guidano al Signore, le parole profeti che abbiamo ascoltato nel Vangelo: è scritto così, 1000 anni prima. Abbiamo delle altre affermazioni fatte nei salmi. Se voi avete fatto caso, questi salmi parlano di questo Re che regna: Dio regna, Dio siede sul suo trono Santo. Egli è Re grande su tutta la terra; questo molti anni prima. Ed

è scritto anche che c'era una profezia che questi conoscevano, questi magi, questi saggi; perché c'era allora una comunione tra tutte le culture. Sapevano che doveva sorgere un astro e che sarebbe nato il Re di Israele.

“Ah, questo qui come fa a comandar le stelle, è un bambino! E capiscono loro, dando i doni e adorandolo, che questo bambino è il Re che deve nascere ed è il Figlio dell'Altissimo, il creatore di tutto. E come lo capiscono? E qui il passaggio che vorrei che facessimo noi per seguire l'immagine e adorare il Signore nel nostro cuore. Questo bambino viene a sconfiggere la morte, il peccato, i potenti della terra, satana, tutte queste realtà facendosi piccolo, povero come un bambino, perché è **talmente amore che nella piccolezza di questo bambino Lui racchiude tutta la sua potenza per distruggere la nostra**, se volete, **schiavitù** in quanto piccoli, poveri, miseri; **e darci la potenza della sua vita** nel nostro corpo e la sua nel suo corpicino. E abbiamo due atteggiamenti. L'atteggiamento di Maria e di Giuseppe, quello dei Magi che è l'atteggiamento di amore, di essere meravigliato di questo mistero, di guardare il cielo per capire chi è questo bambino. E abbiamo l'atteggiamento degli abitanti di Gerusalemme, di Erode che hanno nel cuore: che questo bambino è venuto soppiantare.

Ma questo bambino è venuto come Salvatore, per dare la sua vita e per diventare cibo, forza di vita mediante la croce, la passione e la croce per noi. **Nella debolezza di un pezzo di pane e un po' di vino Lui sconfigge il mondo perché è il Signore**, che non voluto distruggere la nostra piccolezza ma **che ha usato la nostra piccolezza**, la nostra creatura che ha assunto da Maria per operare quella luce d'amore, quella potenza di vita che è Dio, nell'uomo. E trasformare l'uomo, questo bambino, in figlio di Dio. E come le profezie dette da Dio si sono avverate, così **la stessa realtà che stiamo guardando noi oggi è una profezia**, è una spiegazione del mistero; e ci dice cosa ci aspetta, che cosa vuole operare oggi per noi questo bambino. E lo opera ancora sotto dei segni di umiltà, sotto delle parole che la Chiesa ci dice, ci trasmette.

Noi siamo preziosi per il Signore: ha dato il sangue per noi. Credere a questo è oro. **Essere pieni di riconoscenza per questo mistero è oro**. E poi l'incenso. *Adorate Cristo nei vostri cuori*, dice S. Pietro. Noi dobbiamo abituarci ad adorare la presenza, la vita del Signore Gesù: questa creatura nuova, piccola che Lui fa di noi, ma immensa nell'amore, nella dignità, che siamo noi. Il nostro corpo non è più nostro, è di Gesù. Ed è Gesù che vuol manifestare questa gloria.

Difatti ci dice: *qualsiasi cosa avete fatto ai miei fratelli, l'avete fatto a me, al corpo mio*, perché noi siamo Cristo. Ecco **l'incenso profumato che è capace di sacrificarsi perché l'altro viva**. E poi **la mirra, che è questo aspetto del sacrificio, che è la capacità, come Gesù, di morire ai nostri interessi**, a noi stessi, al nostro modo di ragionare, di vivere per lasciar vivere la vita di Cristo crocifisso e risorto in noi; e accettare le sofferenze, le prove della vita come questo bambino. Accettando questo, morendo in croce, Gesù abbandonandosi nelle mani del Padre come un bambino, salva il mondo. Noi, lodando e ringraziamo Gesù per tutte le prove, tutte le difficoltà, per tutte le sofferenze; e soffrendo, offrendo noi

stessi per la Chiesa, il corpo di Cristo, perché Gesù cresca in noi, nei fratelli, in questo mondo che è immerso nelle tenebre, che ancora oggi vuole uccidere Gesù nei bambini, nei giovani, negli uomini, nelle nazioni, noi adorarlo!

E allora Gesù da noi, in noi e attraverso di noi vince, fa luce; e con potenza respinge il potere delle tenebre; e dà agli uomini questa grandissima gioia. E' Lui che vive in quel bambino, che vive in noi. E **questa grandissima gioia**, una volta che noi l'abbiamo colta, che la viviamo, **ci dà una forza immensa**. E allora non molliamo il Signore presente in noi. Lo lodiamo, lo ringraziamo, lo adoriamo; ma soprattutto gli diamo tutto il nostro essere perché lui compia in noi le meraviglie che ha compiuto in Maria, nei santi, nella Chiesa tutta.

### Mercoledì dopo l'Epifania – 7 Gennaio

(1 Gv 3,22 - 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25)

*In quel tempo, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazareth, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: “Il paese di Zàbulon e il paese*

*di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte*

*una luce si è levata”.*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.*

*E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.*

*Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.*

Con questo Vangelo si conclude il tempo Natalizio, anche se nelle rubriche ci dice è domani col Battesimo del Signore; ma il Battesimo del Signore è la cerniera di congiunzione tra il mistero del Natale realizzato - come è detto nel Salmo- sopra

ogni altra fama e quella che poi sarà la realizzazione storica, concreta nella vita della Chiesa, nella vita di ogni cristiano. Ma in questo brano c'è un concetto, che a noi non è tanto familiare, e che abbiamo un certo pudore ad assimilarlo: che il Signore è lo sposo, la Chiesa, ciascuno di noi. Cosa significa questo? “**Dio** - dice San Ireneo - **discese tra gli uomini per imparare a stare con gli uomini; e per far salire l'uomo a Dio.** E ha congiunto per sempre la nostra umanità, con l'incarnazione”.

Tutto il tempo del Natale, non ha fatto che ripetere questo concetto: noi siamo congiunti per natura al Signore Gesù, che è diventato uomo, che è morto e risorto per noi. Congiunti per natura, Lui è lo sposo; l'uomo e la donna che si congiungono per natura sono sposati. Due sposati sono congiunti per natura, ma sono uniti come persona? Nella pratica, non è facile vedere questa unione delle persone, anche se sono uniti per natura. Perché il padre e la madre sono uniti per natura, se hanno un figlio con questa congiunzione di natura. Ma vanno sempre d'accordo con la persona? Questi battibecchi e le separazioni che ci sono, significano che c'è una congiunzione di natura come gli animali, ma non come persona. **Il Signore che ci ha congiunti con la natura, ci ha fatti nuova creatura. Allora dobbiamo vivere, non più secondo la natura che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma secondo la natura che ci ha congiunto al Signore, che è la natura del Santo Spirito.**

Voi appartenete a Cristo, punto e stop; non ci sono altre storie da fare. E nella misura che non viviamo questa nuova natura, non camminiamo in questa appartenenza al Signore, il Natale è vano; e noi siamo adulteri. Lui ci ha congiunti per natura, ma noi andiamo verso la prostituzione: possiamo fare quello che Dio comanda, ma col desiderio di fare poi quello che piace a noi. E chi si unisce a Dio, fa un solo Spirito con Dio. **Come il nostro corpo, non appartiene più a noi** - e questo San Benedetto ce lo dice chiaramente - **così la nostra mente, i nostri pensieri, i nostri cuori appartengono al Signore;** è Lui lo sposo, è a Lui che noi dobbiamo lasciare fare quello che desidera, cioè di elevarci al Padre. E questo è il Natale. **Il Natale è imparare a non più vivere noi, ma a lasciar vivere lo sposo, che è il Signore Gesù.**

### Giovedì dopo l'Epifania – 8 Gennaio

(1 Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44)

*In quel tempo, Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».*

*Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.*

*Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

Abbiamo parlato nella preghiera con Dio Padre il cui unico Figlio, oggi, si è manifestato nella nostra carne mortale; l'oggi di Dio è **l'eternità**, che fa diventare quello che Lui compie una realtà che **esiste adesso per noi**. In quanto Dio è eterno, ci fa entrare nella sua vita divina. Se mettete a fuoco quello che abbiamo detto nei Salmi e anche nell'inno, lì troviamo una spiegazione. Si legge: "Rendo grazie al tuo nome, per la tua fedeltà e la tua misericordia". Abbiamo visto Gesù come ha misericordia e sentito San Giovanni dire: "Il Padre ha avuto compassione di noi e ci ha dato il suo Figlio". Un amore grandissimo. Dio l'ha promesso ed è fedele e: "Hai reso la tua promessa più grande di ogni fama".

Gli uomini, noi, non possiamo immaginare la grandezza dell'amore di Dio, facciamo sempre fatica, a credere che Lui è Dio, non uomo! Ma, come abbiamo cantato nell'inno: "In te dimora, Maria, chiuso nel tuo grembo, il Verbo immenso che distende i cieli, a cui le stelle rispondono per nome; e regge nella mano l'universo". E questo Dio, lo abbiamo conosciuto come vero uomo. Questa realtà è profondissima, e ci porta nell'immenso amore di Dio, che ha voluto assumere un cuore umano nel Figlio suo, per farci vedere come noi siamo chiamati a vivere, nella nostra umanità, la vita di Dio che è tutto amore. E **per accogliere l'amore, siamo chiamati a lasciare da parte il nostro modo di vedere la realtà**. Sì, è nato un bambino, abbiamo celebrato l'Epifania, celebreremo il Battesimo domani, sono dei misteri che sono attualizzati per noi, per poterci far entrare nel dono d'amore che Dio ha fatto a noi nel Figlio suo e nella Chiesa.

Ebbene, quale è la strada che noi possiamo percorrere, per potere vivere questo amore di Dio? "Dio è amore - abbiamo sentito - in questo si è manifestato l'amore di Dio per noi, Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per Lui". La vita è amore! La vita è godere totalmente dell'amore del Padre, che ci fa vivere di Lui, del Figlio suo. **Questa realtà** - l'abbiamo sentita - **che chiunque ama, è generato da Dio**, il fatto che noi siamo figli di Dio: **è concreta quando noi amiamo**; ma, ripeto, la difficoltà nostra, è questa qui: "Di essere interiormente rinnovati a sua immagine". Egli ci avvolge di luce dolcissima d'amore, ma con potenza; noi **dobbiamo essere disposti a** lasciarci trasformare, **rinnovare interiormente a sua immagine, trasformare nell'uomo così come Dio l'ha pensato, perché Gesù immagine del Padre, è immagine della divinità anche come uomo**.

La Sua Luce la dà a noi che guardiamo a Lui, nella realtà fisica e sotto i segni del pane e del vino dell'Eucarestia, dei sacramenti, della Parola; concede a noi di avere contatto con la sua carne, che adesso è la sua carne immortale di risorto. Egli è il Capo che fa vivere tutto, è lo Spirito che permea tutto; ed è Lui che ha dato interiormente a noi lo Spirito Santo, che ci fa vivere da figli di Dio e che ci trasforma continuamente nel suo amore. A noi sta di abbandonarci a Lui!

Come i discepoli noi ci preoccupiamo - giustamente - delle cose materiali, ma spesso fuori misura e fuori posto. Gesù allora mette alla prova e dice: "Dategli voi da mangiare". E loro "Come facciamo, a tanta gente così?" "Quanti pani avete?... Fateli sedere". Obbediscono, poi benedice il pane, perché è il Figlio e Lui è sempre in relazione col Padre: "Tu mi hai ascoltato Padre sempre". E questi discepoli si trovano a distribuire l'amore di Dio con quel segno: L'amore di Dio dolcissimo, compassionevole per loro.

È quello che fa la Chiesa oggi, che farà adesso Gesù. Distribuisce questo pane - perché esternamente lo vediamo pane - e anche il vino che ci sarà donato da bere; ma dentro c'è tutta questa realtà interiore, che è l'immagine di Dio, che è il Signore Gesù nella sua divinità e umanità che vuole permearci della sua luce stupenda, perché noi viviamo di amore. **"In questo sta l'amore, non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi"**. Perché noi abbiamo il problema: "Ma io sono debole, sono peccato ..." Ma se: "Ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati", di che cosa hai paura ancora? Lasciati amare, credi a questo amore! Questo amore che "ha reso la sua promessa - di venire tra noi - più grande di ogni fama". Chi si aspettava una cosa simile? Difatti l'uomo ancora oggi si ribella a questo dono di Dio che è Gesù.

Almeno noi che siamo qui lasciamo che il Signore entri in noi e ci faccia dimora sua nell'amore, perché Lui possa riposarsi un po' in noi operando il bene che desidera, dandoci da mangiare se stesso e trasformandoci in Lui.

### Venerdì dopo l'Epifania - 9 Gennaio

(1 Gv 4, 11-18; Sal 71; Mc 6, 45-52)

*Dopo che furono saziati i cinquemila uomini, Gesù ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.*

*Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare, perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*

Abbiamo ancora nella mente, e spero nel cuore, l'annuncio che "il Signore è venuto tra noi, che è con noi". San Giovanni ci ha detto: "chi riconosce che Dio dimora in lui, lui è in Dio". Però, nella vita pratica noi pensiamo che questa - se non è fantasia - è bella teologia, è bella spiritualità; ma nel nostro cuore non entra, e appena ci troviamo nella più piccola difficoltà reagiamo a volte con una certa acredine, anche se contenuta. Perché? Perché crediamo con la testa, ma dimentichiamo che la nostra vita è tutta vivificata dalla vita del Signore, dal suo Spirito. Crediamo che il Signore ci nutre con il suo corpo, ma diventiamo noi suo corpo? Pensiamo che questa è religione e bella teologia, e non ci lasciamo trasformare. La motivazione è: "Perché il loro cuore era indurito".

Il cuore indurito che cos'è? È che **noi crediamo più alle nostre** sensazioni, alle nostre idee, alle nostre **paure**, alle nostre emozioni, che non a questa presenza dell'amore del Signore, a questa presenza della vita del Signore, del santo Spirito; e **soffochiamo nell'ingiustizia della nostra** piccola o grande - certamente sempre sciocca - **affermazione**. Quante cose noi facciamo per sostenere le nostre motivazioni, le nostre sensazioni e quanto poco lasciamo spazio al Signore Gesù che vuole crescere! Allora il Signore è presente e fa finta di andarsene; ed effettivamente se ne va, non perché Lui voglia andarsene, ma se ne va nella nostra percezione e fa sì che questo **disagio** diventi il **mezzo con cui risveglia la sua presenza in noi**.

Il mezzo, con cui incominciare ad imparare questa presenza dell'amore di Dio che ci vivifica, è dare meno peso a tutte le piccinerie che ci occupano la maggior parte della giornata e della notte. Certamente noi troviamo delle difficoltà, ma sono appunto quelle che risvegliano in noi la necessità di ricorrere al Signore, non tanto con la preghiera, ma con la fede viva nella sua presenza in noi. Proviamo a prendere questo brano di san Giovanni e applicarlo nella nostra vita, nella nostra esperienza, per vedere fino a che punto diventa la linfa vitale del nostro essere, agire, vivere, pensare e sentire.

La prima cosa, che Signore ci ha fatto capire in questo periodo natalizio per cambiare la durezza di cuore, dovrebbe essere lo stupore di fronte a questa insondabile grandezza, larghezza, lunghezza, profondità dell'amore di Dio che si manifesta in Cristo Gesù, e in questo stupore lasciarci modificare. Dicevo un giorno: "**Lo splendore dei prodigi che ha fatto per noi** - che poi è il Santo Spirito - **è l'unico mezzo che noi abbiamo per cambiare il nostro cuore**". Il nostro cuore è indurito perché pensiamo che quello che possediamo sia talmente vitale che, se lo perdiamo, viene meno tutto.

Lo stupore della luce del Signore, che ci ha irradiato in questi giorni non soltanto con la parola, che abbiamo ascoltato ma certamente con la grazia del santo Spirito che ha agito in noi, forse adesso siamo tentati di dimenticarlo, di soffocarlo. Dovrebbe invece crescere lentamente e con fatica, ma in modo progressivo e completo, fino alla "visione del tuo volto".

È questa bellezza - certamente si può chiamare così - dell'amore di Dio che scioglie la durezza del nostro cuore e ci dà la possibilità di capire, di conoscere, di amare e di gioire della presenza del Signore in noi, nei fratelli, nella Chiesa e in tutti gli uomini.

### **Sabato dopo l'Epifania - 10 Gennaio**

(1 Gv 4,19 – 5,4; Sal 71; Lc 4, 14-22)

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.*

*Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:*

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”.*

*Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.*

"Oggi si è adempiuta questa scrittura, che voi avete udito con i vostri orecchi". Questa parola "oggi", l'abbiamo sentita costantemente durante questo tempo di Natale. "Oggi una grande luce è scesa per noi". "Oggi il Verbo invisibile s'è fatto visibile e assumendo la vostra carne mortale, ci ha dato la partecipazione alla sua immortalità". Oggi, è per ciascuno di noi, perché per il Signore è sempre. Per dare senso, fondamento per noi alle sue parole, ci ha dimostrato che cosa può fare la Parola del Signore, moltiplicando il pane, dandoci il cibo dell'immortalità, che noi non troviamo neanche a "Mondovicino", che è nuovo, dove c'è di tutto e dove potete andare spendere tutti i soldi che volete, ma dove questo pane che spezziamo non c'è.

Ci ha dimostrato appunto che Lui può camminare sulle acque, cioè che va e ci conduce oltre le nostre capacità, anche belle, illuminate, perché il regno di Dio non è nel cuore dell'uomo "naturalmente" : c'è perché Lui ce l'ha messo. Ma perché noi ce n'accorgiamo, perché quest'oggi sia un oggi veramente come lo vuole il Signore, dobbiamo accettare, dobbiamo imparare a seguire lo Spirito del Signore, che non è sopra di Lui solamente, ma è in noi. È **Lui che ci ha rigenerati all'immortalità**, è Lui che ci ha resi partecipi della vita del Signore, è anche Lui

che **ci libera della nostra povertà, perché ci ha dato la sua ricchezza**: ci libera, ci proclama la nostra liberazione.

Noi corriamo dietro a tantissime cose per sentirci realizzati, e alla fine riempiamo le case di tante cianfrusaglie, che poi non servono a niente. Quando siamo ammalati, a cosa serve un bel lampadario di Murano? Quando sei con la febbre e lo guardi, serve tanto quanto una lampadina. E' la lampadina che serve, se c'è buio, ma il lampadario che costa tanti euro, non è indispensabile.

**Il Signore ci libera** da questa illusione con la sua luce, e soprattutto **dall'oppressione...** di che cosa? L'oppressione del male, del peccato, l'oppressione **che ci creiamo da noi stessi**, del voler possedere le cose, la stima, di essere i primi, come dice il Signore, nei banchetti di nozze, ecc. Questa è un'oppressione, perché? Pensate un po' quanta energia, e anche quanta sofferenza - rabbia più che sofferenza - per avere un posto in cui ci piacerebbe essere, e quanta cattiveria dobbiamo utilizzare per fare gli sgambetti a chi invece sarebbe più meritevole di noi. Questa è l'oppressione! E' l'oppressione che viene dalla cecità.

Nella preghiera, diremo sulle offerte: "Noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu, donaci in cambio te stesso". Che cosa possiamo fare, quali imbrogli, quali chiacchiere, quali sotterfugi possiamo utilizzare per avere in cambio il Signore? Anzi, al superbo che usa questi mezzi - dice il Salmo - il Signore lo guarda da lontano. **E' sul povero che si china, su colui che è consapevole della sua povertà**. Se accogliamo la nostra povertà, non perdiamo la luce della sapienza eterna, non perdiamo il Signore Gesù, Dio, che attraverso il Figlio suo e mediante il Santo Spirito si dona a noi. "Venite a me voi che siete affaticati ed oppressi" così che io possa donare e manifestare in voi le meraviglie della mia misericordia.

## BATTESIMO DEL SIGNORE - DOMENICA

(Is 55, 1-11; Is 12; 1 Gv 5, 1-9; Mc 1, 7-11)

*In quel tempo, Giovanni predicava dicendo: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".*

*In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".*

Abbiamo celebrato le feste natalizie, la nascita del Signore; e abbiamo cantato molte volte con gioia che: "*Il Verbo si fece carne*", "Dio si è fatto come noi, per farci come Lui". Nelle feste natalizie, Gesù è nato; i Magi lo hanno adorato e sono tornati ai loro paesi. Le feste natalizie sono finite, con i loro ponti. Adesso comincia un'altra fase del Natale, o meglio: la vera fase del Natale per cui il

Signore si è fatto come noi, si è fatto bambino. Per manifestare che cos'è questa fase il Signore si fa battezzare per manifestare lo scopo dell'incarnazione: quello di lavarci dai peccati, quello di farci partecipi della sua vita. **Ed Egli si fa battezzare, significando che Lui, senza peccato, ha assunto la nostra natura;** l'ha lavata ed ha sepolto in fondo al mare i nostri peccati. Ci ha dato la vita nuova; e ci ha dato anche il mezzo per camminare in questa nuova vita: il Santo Spirito.

Il Natale per noi comincia oggi. Gesù non è venuto per stare nella culla, ma per rigenerarci e farci crescere, per indicarci – questo è il senso del battesimo del Signore – che cos'è il nostro battesimo. Nel prefazio lo diremo: “*per manifestare il mistero del nuovo lavacro*”. Il padre fa udire la sua voce affinché noi crediamo che il Natale continua: il Verbo si è fatto carne ed abita in mezzo a noi, con noi e in noi. Lavati, rigenerati, vivificati del Santo Spirito, **siamo invitati a prendere un'altra direzione nella nostra vita, se non vogliamo restare invischiati nella melma dei nostri peccati, non soltanto ma nella nostra angoscia, nella “morte seconda”**. E' stabilito che tutti muoiano una volta sola: quando, come, non è dato di sapere; ma è certo che verrà: ci conviene prendere la strada giusta: lasciare quella che porta alla morte e prendere quella che porta alla vita.

Il Signore con il suo battesimo ha dimostrato che cos'è il nostro battesimo: anche noi siamo proclamati figli di Dio; anche noi siamo stati lavati; e anche noi siamo chiamati a conoscere il Verbo di Dio. Chi è che vince il mondo, tutte le difficoltà che incontriamo, economiche ecc? Nessuno, neanche l'attuale primo ministro Monti, ma è il Signore Gesù che vince in chi crede che Gesù è il Signore, perché Lui ha vinto il mondo, risuscitando e comunicando a noi, mediante il battesimo, la sua vita. Ci ha insegnato che dobbiamo lasciare perdere la nostra così detta vita, per vivere la sua.

Dovremmo imparare, come bambini, a succhiare il latte dello Spirito, a crescere nelle vie del Santo Spirito, a relazionarci alle cose, a noi stessi in modo nuovo e a Dio come Padre. Immaginate un po' come sarebbe **se noi vivessimo pensando con la nostra mente che Dio è Padre, che noi siamo figli, che lo Spirito è in noi, giorno e notte!** Dovremmo agire così, poiché quella è la nostra vita, non ce n'è altra! La nostra vita, come noi la crediamo, la sperimentiamo, finirà; per sé è già finita con il battesimo, che ci ha posti nella situazione di essere partecipi della natura del Signore Risorto. Egli in questo momento ed ogni giorno ci nutre con la sua vita di risorto nell'Eucarestia.

Quando io sono nato, mio padre aveva le toppe sui pantaloni che venivano aggiustati: era un poveraccio che se qualcuno fosse venuto ad offrirgli una splendida dignità, avrebbe lasciato subito le sue braghe rattoppate; sembra una cosa ovvia. **Noi invece non vogliamo mollare ciò che ci crea tante sofferenze, per vivere la vita del Signore risorto!** Il frutto del Natale dovrebbe proprio essere questo: accogliere con gioia il segno del battesimo del Signore, che ci indica la realtà che è in noi e che noi dobbiamo vivere. Gregorio Nazianzeno ci avverte che se non accettiamo questo dono, “vivremo sempre una vita dimezzata, priva di bellezza e felicità”. Purtroppo noi zoppichiamo sempre: “Sì, è bello il Natale; è

bello quello che dice padre Bernardo spiegando il Vangelo, però cerchiamo di non essere troppo esagerati!” Facciamo questo ragionamento, perché siamo codardi, duri di cervice e di cuore che non lasciano entrare il dono di Grazia.

Così, invece di danzare di gioia ogni giorno, stiamo lì a vedere che cosa ci manca, che cosa vorremmo, cosa non vorremmo. **Ma essere Cristiano è un'altra cosa, non è più una realtà solo umana la nostra, ma sovraumana. Non è più naturale, perché la natura che abbiamo noi è inficiata dal peccato e dalla concupiscenza. Il Signore ha sepolto questa nostra natura peccatrice e ci ha dato la sua vita, la sua natura divina.** San Paolo concluderebbe: *“il Cristiano non è più lui a vivere la sua vita; ma deve lasciar vivere in sé il Signore Gesù”*.